



Associazione della Stampa di Basilicata

Pantaleone Sergi

In mezzo al guado

L'Informazione in Basilicata tra "Old" e "New Media"



Rapporto 2013

Strumenti forMedia 7



Pantaleone Sergi

In mezzo al guado

L'informazione lucana tra old e new media

Rapporto 2013

*for*Media

© 2013 *forMedia*®
Associazione della Stampa di Basilicata
via Mazzini, 23/E
85100 Potenza
Tel. 0971 411439

Indice

Introducendo	Pag.	7
di Umberto Avallone <i>presidente dell'Associazione della Stampa di Basilicata</i>		
Preludio	“	11
<i>Una Basilicata dell'informazione con luci e ombre ancora in bilico tra tradizione e innovazione - L'«instabile stabilità» del sistema mediatico lucano narrata attraverso le cifre e l'analisi dei sotto-settori</i>		
Ritratto in nero	“	17
<i>Il 2012, quinto anno negativo per l'editoria. In discesa copie, lettori, ricavi e occupati - La pubblicità va giù in picchiata anche nel primo semestre del 2013 - La promettente anomalia del sistema mediatico lucano agli inizi del terzo Millennio - I lucani non amano la carta stampata: meno lettori di quotidiani ma non è una sorpresa - Giugno 2013; la crisi «morde» la stampa lucana. Sconfortanti le vendite: -28% dal 2002 al 2012 - Paesi senza edicole. Il sistema distributivo lucano tra difficoltà orografiche e «rese» stratosferiche</i>		
Organismi e associazioni	“	41
<i>L'Associazione della Stampa di Basilicata. Da venti anni al servizio della categoria - L'Ordine dei giornalisti della Basilicata - Vigilanza deontologica e novità in materia di formazione - L'Inpgi e la Casagit: due presidi di provata efficienza per garantire previdenza e assistenza alla categoria - Commissione per le pari opportunità. Azioni positive anche nel mondo dell'informazione - La Commissione lavoro autonomo per aiutare i giornalisti free lance - L'USSI di Basilicata «Augusto Viggiani»: promuovere, disciplinare e garantire la solidarietà dei propri iscritti - L'Unione cattolica della stampa italiana: impegno dei giornalisti cattolici per migliorare la professione - Protagonismo dei giovani giornalisti: un osservatorio sul lavoro per far incontrare domanda e offerta</i>		
Formazione d'eccellenza	“	55
<i>forMedia®, l'ente di formazione e aggiornamento struttura di eccellenza che opera a carattere nazionale - Quel Master di giornalismo che ora non c'è ma è stato il fiore all'occhiello della categoria</i>		
Quotidiani, carta canta	“	63
<i>Stampa tradizionale: massima espressione informativa. Tre quotidiani regionali garanzia di completezza al lettore</i>		
L'Ansa e le altre	“	75
<i>Ridimensionata la redazione, senza più poligrafici resta sempre l'agenzia che in Basilicata sforna qualità - Oltre politica e dintorni: interessanti iniziative in settori informativi e argomenti poco praticati</i>		
Regione multimediale	“	75
<i>Gli uffici stampa di Giunta e Consiglio regionale asset principale dell'informazione - Una Giunta a tutto campo che si esprime da anni attraverso i nuovi media d'informazione - Il Consiglio Regionale, informazione e approfondimenti. Nuovi e vecchi mezzi per l'informazione dal Palazzo - I rapporti tra Regione Basilicata e mondo dell'informazione in affanno</i>		

Palazzi di vetro fumé	Pag.	101
<i>Uffici stampa e valore innovativo della legge 150/2000, Difficoltà di applicazione anche nei grandi enti - Come funziona la comunicazione negli enti locali. Province, Comuni capoluogo, Aziende sanitarie e Parco</i>		
Etere digitale	“	109
<i>Spenta la tv analogica, switch-off senza traumi Rai Way alle prese con gli ultimi difficili problemi - Assegnati i canali del digitale terrestre alle private la copertura editoriale frenata da varie difficoltà</i>		
Tv private e rinnovate	“	115
<i>Tra innovazione e appuntamenti mancati. Quattro tv locali scommettono su digitale e Tg</i>		
Potenza Rai	“	127
<i>I numeri e la qualità informativa della redazione lucana. E il Tgr mantiene ancora alti indici d'ascolto</i>		
Onde Radio	“	137
<i>Un sistema in continua evoluzione che non ama granché l'informazione - Le radio locali più ascoltate, in testa Radio Carina. Il sondaggio a giugno 2013 di Radiomonitor-GfK Eurisko - Le emittenti nazionali vincono la sfida d'ascolto. Più di ogni altra piace la pugliese Radio Norba</i>		
Tra cartaceo e digitale	“	145
<i>Diverse le testate cosiddette minori stampate o su web che caratterizzano la vitalità dell'informazione lucana - Tra i periodici cartacei volano solo i free papers e resistono esperienze professionali di buon livello - L'offerta delle testate online in Basilicata ha portato significative novità editoriali</i>		
Reti veloci e informazione	“	167
<i>La banda larga e ultra larga entro il 2015. Sessanta milioni per azzerare il digital divide - Resi accessibili via web, gli Open data della Regione possono favorire trasparenza e buona informazione</i>		
La sentinella Corecom	“	175
<i>Il Comitato Regionale per le Comunicazioni, un'intensa attività dispiegata per tutelare gli utenti dell'etere tv - Non solo competenze di legge o delegate. In campo iniziative per categorie svantaggiate e minoranze</i>		
Nel guado lucano	“	183
<i>Avanza l'informazione digitale spesso senza regole ma non è tempo di de profundis per la stampa cartacea - Un «viaggio» breve ma intenso nei media lucani reso possibile da molti «coautori oculti»</i>		

Introducendo

di **UMBERTO AVALLONE**
presidente dell'Associazione della Stampa di Basilicata

C'è una questione meridionale dell'informazione? E, all'interno di questa, si può parlare di un caso Basilicata?

È una delle domande alla quale ha cercato spesso di dare una risposta l'Associazione della Stampa di Basilicata, che festeggia i primi vent'anni della sua giovane esistenza. Tra gli ultimi arrivati nella grande famiglia del sindacato dei giornalisti, la nostra Associazione si è caratterizzata negli anni per una particolare capacità di guardare aldilà della contingenza delle vertenze di lavoro, nella consapevolezza che alla rapidità di cambiamenti del mondo della comunicazione bisogna dare innanzitutto una risposta in termini di conoscenza e capacità di capire e governare le trasformazioni, senza lasciarsi travolgere da novità inattese e incomprensibili.

In questi anni abbiamo perciò sempre considerato come strategica la scelta di affiancare alla tradizionale attività sindacale quella di studio, ricerca, formazione continua dei colleghi. Con uno slogan semplice ma efficace, abbiamo spesso ripetuto che gli interessi professionali e materiali dei giornalisti si difendono sì nelle sedi delle trattative sindacali e nelle aule di giustizia, ma anche nelle aule di formazione. E per questo motivo ci siamo presto attrezzati con un braccio operativo, il *forMedia*[®], che ha rappresentato negli anni la nostra antenna per aiutarci a cogliere le novità e i cambiamenti nel mondo della comunicazione, oltre che un presidio di conoscenza e di *long life learning* a disposizione dei colleghi.

La ricerca che qui presentiamo è frutto di questo modo innovativo e dinamico con il quale abbiamo cercato di caratterizzare la nostra presenza in una regione come la Basilicata – e qui torniamo alla domanda di partenza – che certamente rappresenta un «caso» tutto da analizzare in un mondo dell'informazione attraversato da trasformazioni epocali, preoccupanti punti di crisi, acute tensioni e allo stesso tempo dall'irrompere di grandi e straordinarie opportunità.

L'ultimo rapporto organico sul sistema della comunicazione in Basilicata risale al 2003, un'era geologica fa, se consideriamo la rapidità delle trasformazioni che caratterizzano la cosiddetta «rivoluzione digitale». Il rapporto, pubblicato in questa stessa collana degli strumenti *forMedia*[®], ci propose un quadro realistico e particolarmente stimolante degli sforzi che, all'inizio del nuovo millennio, un sistema tradizionalmente arretrato stava compiendo per agganciare il treno dello sviluppo delle comunicazioni spinto dalla crescita clamorosa di Internet e delle tecnologie digitali. Un quadro caratterizzato da luci e ombre, tra bassi indici di lettura e forte crescita di giornalisti e testate, con uno sguardo al futuro favorito anche da quella che sembrava la lungimiranza di alcune scelte del potere pubblico.

Che cosa è cambiato in questi dieci anni? È la domanda che abbiamo posto a Pantaleone Sergi, giornalista di grande esperienza, già docente dell'Università della Calabria, autore del rapporto del 2003 e certamente uno dei maggiori conoscitori del mondo dell'informazione nella nostra regione (ricordiamo solo la sua importante *Storia del giornalismo in Basilicata* che meriterebbe di essere più divulgata e conosciuta).

A Sergi, che ha accettato con entusiasmo la nostra proposta, abbiamo chiesto questa volta di fare uno sforzo di analisi in più: e cioè non solo di proporci una fotografia la più realistica possibile del mondo dell'informazione in Basilicata nel 2013, ma anche di

aiutarci a capire, attraverso l'analisi delle trasformazioni avvenute in questi dieci anni, le caratteristiche dei cambiamenti, l'evoluzione di vecchi e nuovi media, le linee di tendenza per il futuro.

Ne è scaturito un lavoro di grande spessore scientifico che, anche in questo caso tra ombre (molte) e luci (scarse ma dai possibili interessanti sviluppi) ci aiuta a capire meglio il mondo nel quale viviamo quotidianamente, a darci qualche spiegazione, a immaginare progetti realistici per il futuro.

C'è un "caso Basilicata" nella questione meridionale dell'informazione? Le pagine che seguono ci aiutano a dare una risposta a questo interrogativo. Una risposta, a nostro parere, affermativa. Questa regione, che pure tra le prime ha saputo cogliere le novità delle sfide del mondo digitale (basti pensare alle grandi speranze che suscitò il progetto regionale «un computer in ogni casa») rischia ora di restare indietro ancora una volta, schiacciata dal *digital divide*, e di perdere la sfida dei «new media» così come ha ormai irrimediabilmente perduto quella degli «old media».

Ma il quadro non è tutto a tinte fosche. Il lettore attento potrà cogliere, nelle pagine di questo rapporto, tanti elementi di novità, tante belle sfide per il futuro, tanta intelligenza che si può mettere in gioco.

La possibilità di superare il guado seguendo una strada che ci porti dritti verso il futuro è tutta nelle nostre mani.

E la lettura di queste pagine potrà certamente esserci di aiuto in questo percorso. Motivo in più per essere grati a Pantaleone Sergi, che ha impegnato in questo lavoro conoscenza, capacità di analisi ma anche tutto l'entusiasmo e la simpatia con i quali segue da anni le nostre vicende.

Un sentito doveroso ringraziamento a chi ha reso possibile la complessa ricerca e la sua pubblicazione: il Corecom di Basilicata, e in particolare il vice presidente Massimo Carcuro, che ha seguito fin dall'inizio questo lavoro con partecipazione ed entusiasmo, e

la regione Basilicata, con l'ufficio stampa della giunta e il suo direttore Giovanni Rivelli.

E infine, *last but not least*, una doverosa citazione per il nostro ente di ricerca e formazione, il *forMedia*[®]. Grazie all'impegno del presidente Renato Cantore, dei consiglieri Franco Martina e Gianni Molinari, del direttore Angela Rosa siamo in grado di offrire con questo «rapporto» utili elementi di riflessione all'intera comunità di Basilicata su una delle sfide decisive per lo sviluppo della regione.

Preludio

Una Basilicata dell'informazione con luci e ombre ancora in bilico tra tradizione e innovazione

Istantanea del sistema informativo in Basilicata nella tarda estate del 2009: «Tradizione e futuro convivono. I giornalisti aumentano. Diventano numerosi i generi esistenti e le testate online, tv, radio e stampate continuano a nascere. Il sistema informativo lucano si rafforza. Uomini, donne, enti ed editori privati restano protagonisti di questo mondo in continua evoluzione. La storia per fortuna continua. Per passione e per potere». Con questa frase di chiusura, consegnavamo all'editore Laterza la nostra *Storia del giornalismo in Basilicata* che, dopo un viaggio di ricerca lungo diversi anni attraverso due secoli di pagine ingiallite dal tempo, ha cercato di ricostruire le vicende umane, professionali ed editoriali della stampa lucana mettendo in luce la difficoltà di costruire un discorso pubblico democratico, se non spezzando «l'antico circolo vizioso della stampa del Sud, che vendeva poco anche per mancanza di giornali di qualità, i quali però non si potevano fare in assenza di una estesa domanda d'informazione». La più piccola delle regioni italiane con indici di lettura da terzo mondo, commentò con benevolenza Felice Biasi sul «Corriere del Mezzogiorno» segnalando l'elemento paradossale, «poteva vantarsi di quello che è probamente il miglior volume unico su una storia di giornalismo regionale, forse non solo nel meridione». Se riportiamo tra virgolette le parole di Biasi, non lo facciamo di sicuro per narcisismo, convinti come siamo che la ricerca non forma e non deve formare «vanagloriosi artefici di chiacchiere»,

come diceva Epicuro, ma perché esse vanno al cuore del problema e inducono a riflettere sull'attualità per verificare cosa nel settore editoriale in questi anni è cambiato, se è cambiato, e come eventualmente è cambiato. Rispetto allo stesso Mezzogiorno, la questione lucana dell'informazione che abbiamo raccontato in prospettiva storica non sembra molto dissimile dalla realtà dei media e della professione giornalistica in Basilicata radiografata nel 2003 in un rapporto che con Concetta Guido, giornalista, che collaborava con me alla Cattedra di Storia della Stampa e dell'Editoria all'Università della Calabria, abbiamo redatto su sollecitazione di Gianni Molinari e Renato Cantore, all'epoca rispettivamente presidente dell'Associazione della Stampa di Basilicata e amministratore unico di *forMedia*[®]. E ora?

In un settore dai mutamenti continui e veloci come quello dell'informazione e della comunicazione, mutamenti determinati dalla rivoluzione digitale che ha interessato il medium e il linguaggio, dieci anni – quanti trascorsi dall'ultimo focus – possono rappresentare un'era geologica. Tuttavia, in una regione dove opera una «editoria giovane», la diffusione delle nuove forme di comunicazione e dei nuovi mezzi d'informazione appare frenata, quando non proprio bloccata, da deficienze economiche e strutturali, nonché da resistenze ambientali. La mancanza di reti di comunicazione veloci e di servizi infrastrutturali, per esempio, ha vanificato persino iniziative d'avanguardia. La Regione con i progetti Basitel sembrava destinata a diventare la prima regione digitale d'Italia. In effetti, con l'obiettivo di assegnare «un computer in ogni casa», a 43.648 famiglie lucane fu destinato un contributo regionale per l'acquisto e per corsi di alfabetizzazione informatica. Nonostante i collegamenti al portale regionale Basilicatanet.it fossero stati subito più che incoraggianti, se non proprio lusinghieri, lo sviluppo dell'auspicata società dell'informazione è stato condizionato dalle difficoltà di «navigazione» a causa di una rete insufficiente che,

solo ora, con un finanziamento milionario, si progetta di cambiare puntando sulla banda ultra larga.

Come si vedrà, in generale i numeri del sistema informativo registrati negli anni passati sono stati una delusione. E la tendenza dei dati di vendita di quotidiani e periodici è tutt'altro che incoraggiante, mentre l'informazione on line appare più un ripiego dettato dai minori costi che un reale obiettivo.

I consumi culturali, normalmente allineati al reddito, hanno subito negli anni forti ridimensionamenti per la devastante crisi economica che ancora investe il Paese. Ai tagli della spesa pubblica e al crollo dell'economia è corrisposta una forte riduzione dei consumi delle famiglie che si è abbattuta come un maglio nel settore editoriale di una regione particolarmente debole. E la professione giornalistica, toccata in maniera pesante, ha vissuto e vive ancora un lungo periodo di crisi, con esuberi, tagli dell'occupazione e prepensionamenti, compensi indecorosi, precariato giovanile.

E tuttavia, pur in questa cornice scura, il giornalismo lucano è cresciuto per quanto riguarda il numero degli iscritti all'Ordine, ed è cresciuto anche in prestigio nazionale grazie all'impegno sinergico degli organismi di categoria che hanno lavorato, mediante una formazione adeguata, per aumentare la qualità della professione. I risultati sono stati apprezzati oltre i confini regionali. In più, le cronache dei quindici giorni della lotta di Scanzano Jonico, cioè della reazione popolare scatenatasi contro l'imposizione del sito unico per lo stoccaggio delle scorie nucleari, non solo hanno contribuito alla crescita di un discorso pubblico condiviso, ma come ha sottolineato all'epoca il presidente dell'Ordine dei giornalisti, hanno fatto crescere «una informazione che ha voluto e saputo trovare quella qualità del racconto che si è espressa nella competenza, nella chiarezza della cronaca, senza mai travalicare i confini della correttezza», mentre i «mass media, senza differenza di appartenenza e di ideologie, sono riusciti a dare il quadro com-

pleto di quello che accadeva con la consapevolezza che il futuro di una comunità è un bene che va salvaguardato».

L'«instabile stabilità» del sistema mediatico lucano narrata attraverso le cifre e l'analisi dei sotto-settori

La narrazione di questi ultimi dieci anni, durante i quali il sistema mediatico lucano ha trovato una sua «instabile stabilità» (le testate quotidiane cartacee, soprattutto, hanno subito ricorrenti scossoni e trasformazioni aziendali ma hanno continuato a offrire un'informazione di buon livello e un'opportunità professionale a diversi giovani) ed è cresciuta la platea degli addetti ai lavori, molti dei quali scommettono sui nuovi media informatici, può essere affrontata in diversi modi. Quella che a noi appare più rispondente alle esigenze di un report sull'informazione locale, tanto per parlare di metodologia della ricerca, è una lettura delle relazioni che i presidenti dell'Ordine regionale che si sono succeduti hanno fatto ogni anno nelle canoniche assemblee della categoria, integrati da documenti e comunicati che l'Associazione della Stampa di Basilicata ha diffuso in questi anni, dando spazio ovviamente alle cifre, essenziali per dare la dimensione del sistema editoriale, cifre acquisite da ricerche e documenti ufficiali (Fieg, Ordine dei Giornalisti, Associazione della Stampa e rivenditori), elaborate e offerte al lettore assieme all'analisi dei vari sotto-settori della stampa locale effettuata anche con metodo giornalistico. Per la descrizione del settore informativo, ci siamo avvalsi poi di colloqui e interviste non strutturate con diversi operatori del settore e di contributi particolari elaborati da giornalisti che operano nelle varie testate e negli uffici stampa e di informazioni ricavati dai diversi siti web.

Più che un racconto cronologico dei mutamenti e degli stessi avvenimenti, però, abbiamo ritenuto più consono un racconto logico che, partendo dalla situazione attuale che ha registrato «qualche

scivolamento persino all'indietro rispetto ai giornalisti impiegati» sia nelle agenzie sia nei giornali, recuperi le cose più significative che sono state messe in campo e che hanno riguardato la categoria dei giornalisti lucani nell'ultimo decennio. Un decennio che, come ha ricordato l'attuale presidente dell'Ordine regionale Mimmo Sammartino nell'assemblea del 23 marzo 2013, «ha imposto un'agenda forzata all'Ordine come al Sindacato. Un'agenda costretta a fronteggiare questo progressivo impoverimento della categoria. Con l'incertezza per le prospettive. Con l'emergere di condizioni di vero e proprio sfruttamento in alcuni contesti lavorativi. Situazioni che sarebbe auspicabile scardinare riportandole entro il perimetro delle regole. Scongiurando i deragliamenti (purtroppo ricorrenti)».

L'attenzione all'occupazione dei giornalisti costantemente messa a rischio dalle aziende editoriali ha visto impegnata l'intera categoria senza distinzione di ruoli e competenze.

I numeri dei professionisti in crescita sono stati per anni snocciolati dal presidente dell'Ordine Oreste Lo Pomo, con soddisfazione da una parte e apprensione dall'altra: «Sono dati – spiegò nell'assemblea del 2006 e più o meno negli stessi termini in altre assemblee annuali – che se da un lato ci inorgogliscono dall'altro ci preoccupano perché reputiamo che ad un aumento numerico debba corrispondere un reale inserimento professionale dei colleghi». Tipica di molti fu la tentazione di guardare all'aumento degli iscritti all'albo «in un'ottica di pessimismo permanente», giustificata da un mercato del lavoro alquanto debole. Per reagire a tale stato di cose, così, Ordine e Sindacato hanno cercato di mettere in campo diverse iniziative, soprattutto nel segmento dell'informazione pubblica, nell'intento di superare il precariato e creare nuove opportunità sul fronte occupazionale e contrattuale. Tra il 2008 e il 2009, specialmente, Sindacato e Ordine hanno fatto pressioni sulle istituzioni della Regione «invitando gli organi preposti a dare il via alle procedure concorsuali per gli uffici stampa, facendo pre-

sente che il tessuto informativo andava rafforzato nella piena autonomia, non con le logiche delle contribuzioni a pioggia di chiara impronta clientelare ma attraverso meccanismi di sostegno e di sviluppo della libera informazione».

«Questa regione – spiegò il presidente Lo Pomo nell’assemblea del 2009 – ha fame di informazione libera, autonoma, ma è chiaro che deve essere messa in condizione di farlo senza sudditanze, senza pressioni, senza secondi fini». Per cui – proseguì – «insieme al Presidente dell’Associazione della Stampa Serafino Paternoster, in modo oserei dire ossessivo, anche recentemente in diversi appuntamenti, abbiamo ribadito l’esigenza di guardare a un provvedimento legislativo regionale di rafforzamento del tessuto editoriale. Una legge sulla editoria che faccia tesoro di percorsi di trasparenza e che verifichi ipotesi di incentivi mirati a chi ha capacità progettuali ed è in grado di disegnare un percorso di rafforzamento della testata sia essa cartacea, sia televisiva attraverso anche e soprattutto – direi – l’applicazione del contratto nazionale di lavoro giornalistico». E ancora. Secondo il presidente dell’Ordine, «un’istituzione illuminata deve assecondare processi di crescita e di rafforzamento nello spirito dell’affermazione della libertà d’informazione senza far ricorso a vecchie e consuete logiche che non possono che provare il nostro e - sono sicuro - anche del sindacato forte diniego».

La Regione in gran parte ha recepito gli appelli ed è diventata l’editore locale più importante. Ma per il resto? La Basilicata dell’informazione, oggi come dieci anni fa, naviga in un mare agitatissimo alla ricerca di approdi sicuri. L’arretratezza documentata dei consumi culturali e, nello specifico, informativi, potrà forse essere colmato con stimoli nuovi provenienti dalla rivoluzione digitale in atto che anche qui trova espressioni interessanti. Per ora bisogna accontentarsi di un sistema informativo «misto» che nella tradizione mantiene ancora forti radici.

Ritratto in nero

Il 2012, quinto anno negativo per l'editoria In discesa copie, lettori, ricavi e occupati

Giù le copie, il numero dei lettori, i ricavi pubblicitari. Per il quinto anno consecutivo. Scende pure l'occupazione dei giornalisti e quella dei poligrafici. È il ritratto di un mondo in agonia quello dei quotidiani e periodici stampati effettuato dalla Fieg, la Federazione italiana editori giornali con lo studio su «La Stampa in Italia 2010-2102».

Flessione dopo flessione, ad eccezione di una timida spinta all'insù del 2006, nel terzo millennio il mercato editoriale è stato sempre in pericolosa discesa verso il precipizio. Colpa dei nuovi media si dice. Colpa di internet, che tutto ingoia e tutto restituisce in tempo reale e a distanze infinite, e delle nuove frontiere digitali dell'informazione, croce e speranza di un sistema informativo che per ora si muove come un pugile suonato il quale per un verso tenta di schivare il colpo fatale che potrebbe stenderlo al tappeto e nello stesso tempo osserva e studia la tecnica dell'avversario per utilizzarla, riappropriarsi dell'iniziativa e vincere il combattimento. Perché di questo si tratta. Di un combattimento non tanto tra *old* e *new* media, quanto tra due modi e due mondi di concepire l'informazione. Sebbene la rivoluzione digitale abbia rappresentato un fattore di indebolimento per la stampa tradizionale, si può tuttavia, e ragionevolmente visto quanto si sosteneva all'avvento della Radio e poi della Televisione, ritenere che difficilmente il giornale stampato scomparirà. Basta, a proposito, ricordare la metafora dell'auto e della bicicletta, fatta da Umberto Eco: l'auto si è affer-

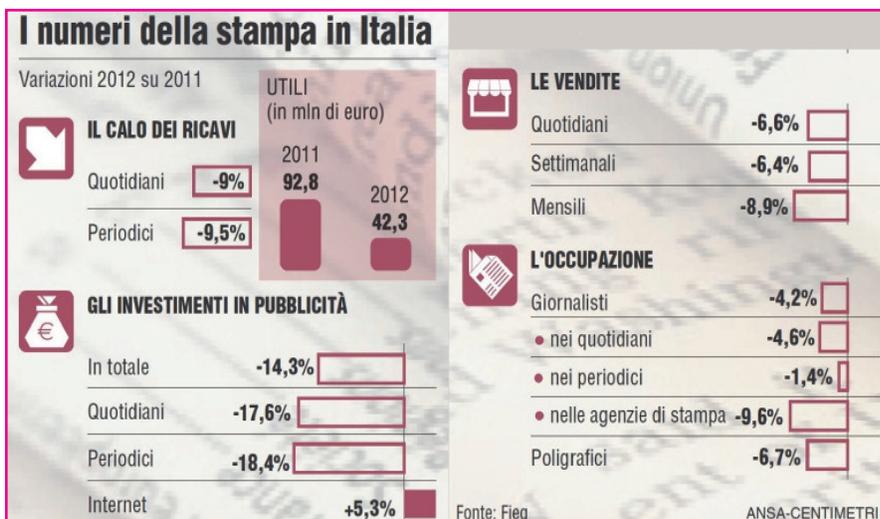


Figura 1 - I numeri della stampa in Italia secondo l'ultimo studio Fieg del 2012

mata come potente e diffuso mezzo di locomozione ma la bicicletta non è scomparsa e vive sempre nuove stagioni. Per la bicicletta - Eco ancora docet - si potrà inventare un sistema di cambi sofisticatissimo ma essa rimane qual è: due ruote, il sellino e i pedali perché altrimenti si chiamerebbe motorino e sarebbe allora un'altra faccenda. Così è per la carta stampata. L'informazione digitale non cancella la carta stampata, semmai le fa assumere nuovi compiti e nuove funzioni e, in ogni caso, in maniera complementare, la potenzia. Una fruttuosa convivenza non appare impossibile. Anzi, a parere di diversi operatori del settore, un processo di ammodernamento dell'industria editoriale non solo potrebbe aiutare i giornali cartacei a resistere al cosiddetto «ciclone digitale», ma potrebbe, addirittura, farli uscire vincenti.

Il giornale fatto di pagine e inchiostro, infatti, può essere considerato un medium eterno, difficile da scalzare. Si potranno inventare altri supporti di comunicazione, altrettanto affidabili e forse

più veloci e diversamente fruibili ma sarebbero (e già sono) altra cosa.

Il 2012, a ogni modo, registra un nuovo «attentato» all'esistenza del vecchio giornale: una perdita secca del 6,6% nelle vendite dei quotidiani, passati da 4.272.000 a 3.990.000 copie. È l'ultimo crollo di una lunga serie registrata negli anni che abbiamo alle spalle. Nel 2000 la diffusione media giornaliera era di 6 milioni di copie; dal 2008, anno in cui la crisi è tornata a galoppare, si sono perse oltre 1.150.000 copie (-22% rispetto al 2007). Alla costante flessione nelle vendite che ha interessato pesantemente anche settimanali (-6,4%) e ancor più i mensili (-8,9%), si è aggiunta una fuga di lettori dai media cartacei.

Secondo l'ultima rilevazione disponibile di Audipress – società che si occupa di indagini di tipo quantitativo e qualitativo sulla lettura dei giornali quotidiani e periodici – sono 21.005 milioni coloro che leggono un quotidiano ogni giorno, il che significa una diminuzione di 3,663 milioni di lettori (-14,8%) rispetto al dato dello stesso periodo del 2012 (si veda a proposito la rilevazione Audipress 2013/I). E la tendenza non è mutata anche nella successiva rilevazione resa nota a settembre 2013 (2013/II) Anche se il ribasso è meno accentuato, registrando una riduzione dell'1%.

A rendere sconcertante il panorama del settore contribuiscono i dati riguardanti la diffusione dei quotidiani che anche nei primi tre mesi del 2013, secondo le parole del presidente della Fieg Giulio Anselmi, segnalano l'aggravarsi della crisi, «particolarmente violenta» non solo in Italia ma in tutto l'Occidente e obbliga a un radicale ristrutturazione del sistema editoriale, mediante un nuovo modello di informazione che preveda l'integrazione tra carta e web, sperando tuttavia che nel frattempo la politica faccia la propria parte e il Governo dia vita a «una ridefinizione complessiva delle forme di sostegno all'editoria, spostando risorse dai soggetti ai progetti, dai contributi agli incentivi».

La pubblicità va giù in picchiata anche nei primo semestre del 2013

Il periodo nero della stampa è certificato anche dal calo dei ricavi pubblicitari, un fenomeno strettamente legato a quella crisi economica che attanaglia il paese da anni e che, ovviamente, impatta ancor più negativamente in una realtà debole come quella lucana.

Anche per quanto riguarda gli investimenti pubblicitari, secondo i dati della Fieg, il 2012 è stato, infatti, il peggiore degli ultimi 20 anni. Hanno subito un calo del 14,3% rispetto al 2011, scendendo, così, per la prima volta dal 2003, sotto la soglia degli 8 miliardi di euro di fatturato a prezzi correnti.

E non è che le cose siano andate molto meglio per il settore televisivo dove la situazione, tuttavia, è meno pesante anche perché, nonostante la crisi economica generale che sconvolge il paese, in termini assoluti il calo c'è stato, ma il settore ha confermato, anzi aumentato di un punto, dal 52 al 53%, la quota di mercato pubblicitario. Si è accentuato così, lo squilibrio tutto italiano con la carta stampata alla quale è toccato solo un 24% rispetto al 48% su cui poteva contare nel 2000. L'unico segno positivo (+5,3%) in quanto a ricavi pubblicitari, infatti, lo registra internet, con 664 milioni di euro del 2012 rispetto ai 631 dell'anno precedente. Internet è la croce e la speranza del sistema editoriale. Assieme al mercato delle copie digitali in crescita, anche se i ricavi per ora non compensano neppure lontanamente la «sofferenza» dei comparti tradizionali, lo sviluppo dell'informazione sul web in qualche modo può aiutare a tamponare i mancati introiti dovuti al calo dei giornali cartacei e costituisce, soprattutto, un indicatore incoraggiante per un futuro meno nero di quello che sembra oggi prospettarsi per i media tradizionali.

La tendenza negativa sembra inarrestabile. In base ai dati dell'Osservatorio Stampa della Federazione Concessionari Pubblicità

(Fcp), infatti, nei primi sei mesi del 2013 si è registrato un vero e proprio crollo delle inserzioni pari al 24,4%. I quotidiani a pagamento registrano un -23,3% del fatturato e un -13,1% in quanto a spazio. Ed è andato peggio per i quotidiani free press che in totale hanno segnato un -35,0% di fatturato e un -28,1% di spazio.

In particolare, a riguardo dei quotidiani a pagamento, a risentire di più della crisi è stata la pubblicità commerciale per la quale si è trattato di un calo generalizzato: in campo nazionale ha segnato un -30,8% a fatturato e un -21,3% a spazio, mentre la locale ha registrato un -20,0% a fatturato e un -11,6% a spazio.

E non è andata meglio per i periodici che evidenziano un andamento marcatamente negativo. I mensili hanno visto ridursi il loro fatturato del 26,3% e lo spazio del 25,6%. Gli altri periodici, invece, registrano un calo di fatturato del -8,7% e del -11,6% di spazio.

Bilanci in profondo rosso, dunque. E allarme conseguente. Rispetto al 2011 il calo dei ricavi totali è stato del 9% per le imprese editrici di quotidiani, e del 9,5% per quelle di periodici, facendo crollare gli utili da 92,8 milioni di euro del 2011 ai 42,3 del 2012.

In tale situazione di generale declino, dove quello che è considerato vecchio arranca e il nuovo tarda a emergere, ha pesantemente risentito l'occupazione. Il numero dei giornalisti nel 2012 è calato del 4,2%, percentuale che si è sommata all'1,4% dell'anno precedente: 4,6% sono i giornalisti che hanno perso il posto nei quotidiani (gli occupati erano 6.393 nel 2011 e sono scesi a 6.101 alla fine del 2012); nei periodici da 2.912 sono diventati 2.872 (-1,4%); 9,6% sono quelli in meno nelle agenzie dove da 1.034 gli occupati si sono ridotti a 935. Anche l'occupazione dei poligrafici ha risentito della pesante crisi con una perdita del 6,7% nel 2012 che si è aggiunta al 5,6% dell'anno precedente, registrando un'ulteriore contrazione nei primi mesi di quest'anno (-2,2%), dati che hanno fatto scendere il numero degli occupati totali sotto le 5.000 unità.

La promettente anomalia del sistema mediatico lucano agli inizi del terzo Millennio

Nel 2003, su incarico di *forMedia*[®] e per conto dell'Associazione della Stampa di Basilicata, con Concetta Guido curammo il rapporto «L'Informazione in Basilicata», soffermandoci in particolare sui dati di lettura che, con 41 quotidiani ogni mille abitanti, confinavano la Basilicata all'ultimo posto tra le regioni italiane e in Europa. Al Nord si vendevano 132 quotidiani ogni mille abitanti, 125 nel Centro, 60 nel Sud, cioè una copia ogni 17 abitanti. I dati raccolti evidenziavano il dominio delle testate locali nel Centro Nord, con il mercato del Mezzogiorno diviso a metà tra quotidiani locali e quotidiani nazionali o interregionali.

Purtuttavia il sistema mediatico lucano all'inizio del terzo millennio si presentava come una promettente anomalia. Tre quotidiani, una miriade di periodici, alcuni dei quali di buona fattura e buona diffusione, alcune radio e tv locali che – dopo gli assestamenti seguiti alla deregulation primordiale della liberalizzazione dell'etere – mostravano di avere acquisito o di potere presto acquisire una capacità e una coscienza di ruolo da mettere al servizio del territorio, costituivano un'ottima piattaforma informativa che secondo analisti e addetti ai lavori era idonea a stimolare una nuova e più forte domanda di informazione. Tutto ciò, in un certo senso, era favorito da una sorta di euforia economica che faceva intravedere uno sviluppo sociale collettivo, per via del petrolio della Val d'Agri, candidata a diventare il Texas d'Italia, e per via dell'insediamento Fiat e San Nicola di Melfi che, sebbene investito da forti crisi e turbolenze, aveva fatto transitare la Basilicata, che già aveva visto crescere e morire le ciminiere in Val Basento, nel club ristretto delle regioni industriali del paese.

Le premesse di sviluppo sono andate in parte disattese. E il sistema editoriale che avrebbe dovuto accompagnare l'ennesima

stagione della speranza ne ha fortemente risentito. A distanza di dieci anni, analizzando i dati, la situazione del mercato dei quotidiani del Mezzogiorno è ulteriormente peggiorata, registrando una forte accentuazione della caduta nelle vendite. Lo scarto tra quotidiani venduti nelle diverse aree geografiche del Paese, ripropone ancora lo schema delle tre Italie con una forte divaricazione tra Nord e Sud. Nelle regioni del Nord, infatti, nel 2012 sono state vendute, 86 copie per mille abitanti. Dieci in meno nel Centro Italia, e soltanto 45 nel Mezzogiorno.

I lucani non amano la carta stampata: meno lettori di quotidiani ma non è una sorpresa

I dati Fieg, per quel che ci riguarda confermano l'esistenza di una «questione lucana dell'informazione», all'interno di una più complessa «questione meridionale» dove i livelli di vendita sono «particolarmente depressi». Ora è pur vero che la regione non è più il fanalino di coda negli indici di lettura, ma ciò non significa che le cose siano migliorate. Tutt'altro. Dalle 41 copie per mille abitanti, infatti, la propensione all'acquisto da parte dei lucani è scesa alle 35, collocando la regione al penultimo posto della graduatoria elaborata dall'indagine Fieg. Peggio della Basilicata ha fatto soltanto la Campania che si è fermata a 33 copie ogni mille abitanti nonostante la presenza di numerose testate quotidiane, alcune delle quali con un radicamento ultrasecolare.

Disaggregando i dati Fieg per regioni, in verità, non si colgono grandi sorprese, piuttosto si ritrova la conferma di una tendenza verificata anno dopo anno (Tabella 1). Con 121 copie di quotidiani vendute ogni mille abitanti, a ogni modo, il Friuli Venezia Giulia, si colloca al vertice della classifica come la regione che registra la più elevata propensione all'acquisto di giornali quotidiani. Al secondo posto c'è la Liguria dove si vendono 120 copie, al terzo il

Persone di 6 anni e più che hanno letto quotidiani almeno una volta a settimana per regione e ripartizioni geografiche – Anni 2003-2012 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

Regioni	2003	2004*	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Piemonte	65,8	...	66,0	64,0	64,8	62,7	63,1	61,9	61,8	58,9
Valle d'Aosta	70,0	...	70,9	68,2	69,8	73,7	70,1	69,3	61,7	66,7
Liguria	66,9	...	65,2	67,9	64,8	65,4	65,1	62,1	62,3	58,2
Lombardia	64,8	...	64,6	65,0	65,2	63,8	61,6	60,4	58,5	58,0
Trentino-Alto Adige	75,5	...	74,6	73,2	76,0	73,5	73,9	71,7	72,8	69,7
<i>Balzano</i>	80,4	...	79,0	78,8	80,9	77,9	78,3	76,0	77,0	76,3
<i>Trento</i>	70,7	...	70,4	67,9	71,3	69,3	69,7	67,6	68,7	63,3
Veneto	63,3	...	63,1	63,4	63,7	64,1	61,1	61,5	63,6	60,1
Friuli-Venezia Giulia	73,1	...	67,9	66,4	69,7	67,9	67,6	64,5	63,9	63,8
Emilia-Romagna	67,6	...	64,7	68,4	65,7	65,8	60,6	60,4	59,6	57,7
Toscana	62,4	...	63,7	65,6	66,5	62,2	62,6	60,9	61,1	56,9
Umbria	53,3	...	53,1	56,6	56,2	56,2	52,3	50,2	52,1	48,3
Marche	55,1	...	56,2	54,5	51,9	51,1	55,5	52,1	51,5	52,5
Lazio	60,1	...	61,1	59,9	61,9	59,4	56,6	57,7	54,3	51,7
Abruzzo	53,7	...	52,3	51,2	50,6	49,8	50,6	48,4	48,8	50,4
Molise	44,0	...	45,4	46,3	45,5	43,6	45,4	41,8	41,6	42,8
Campania	43,3	...	44,6	43,3	45,8	41,5	45,7	41,7	38,3	36,6
Puglia	44,3	...	44,1	48,8	43,2	42,9	43,6	43,5	44,4	39,5
BASILICATA	39,5	...	41,2	42,3	45,0	41,6	41,2	40,9	35,7	37,9
Calabria	42,4	...	50,9	47,0	44,3	45,0	45,2	44,9	44,5	42,8
Sicilia	43,7	...	45,6	44,9	43,6	40,6	44,1	41,7	39,9	41,2
Sardegna	64,0	...	68,3	67,8	66,4	68,8	66,1	67,7	68,4	63,1
Ripartizioni geografiche										
Nord-ovest	65,4	...	65,1	65,0	65,1	63,8	62,5	61,0	59,9	58,3
Nord-est	67,1	...	65,2	66,5	66,2	66,0	62,8	62,3	62,9	60,4
Centro	59,6	...	60,7	60,7	61,6	58,9	58,0	57,4	55,9	53,2
Centro-Nord	64,2	...	63,8	64,2	64,4	63,0	61,2	60,3	59,6	57,4
Mezzogiorno	45,7	...	47,7	47,6	46,5	44,7	46,7	44,9	43,6	42,0
Italia	57,6	...	58,1	58,3	58,1	56,6	56,2	55,0	54,0	52,1

Tabella 1 - Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana". * Il 2004 non è presente poiché l'indagine ha subito un cambiamento del periodo di rilevazione da novembre 2004 a febbraio 2005

Trentino Alto Adige con 114 e poi la Sardegna con 110. Scendendo al Sud sembra di trovarsi in un altro mondo: Puglia e Sicilia registrano 39 copie vendute ogni mille abitanti, più in basso c'è la Basilicata che in dieci anni ha perso 6 copie per ogni mille abitanti, pur lasciando il fanalino di coda alla Campania. Il Grafico 1 visualizza il trionfo del Nord e il tracollo del Mezzogiorno.

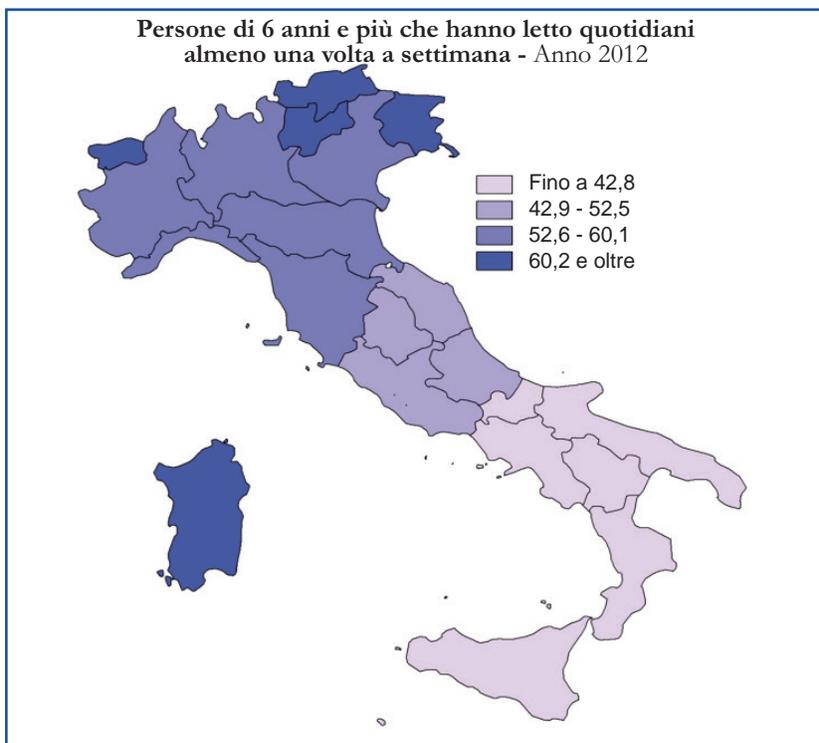


Grafico 1 - Fonte: Istat, *Indagine multiscopo sulle famiglie «Aspetti della vita quotidiana»*

Le cifre della diffusione rilevate dall'ADS (Accertamento Diffusione Stampa) confermano nella sostanza il dato Fieg, e trovano corrispondenza anche nell'edizione del 2013 di «Noi-Italia» dell'Istat (*100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo*) che, nella sezione «Cultura e tempo libero», fornisce le cifre relative alle abitudini di

lettura di libri e di giornali. Mentre soltanto il 33,5% dei lucani ha letto almeno un libro nel 2012 (la media italiana si attesta al 46%), è andata un po' meglio – si fa per dire – per la lettura dei quotidiani. I lucani sopra i sei anni che almeno una volta la settimana hanno letto un quotidiano cartaceo locale o nazionale sono stati, infatti, il 37,9% contro il 52,1% della media italiana (ma tutte le regioni del Nord superano di gran lunga tale dato e il record appartiene alla Provincia Autonoma di Bolzano che arriva al 76,3%). Il dato relativo alla Basilicata è un segnale di arretratezza preoccupante che al momento appare incorreggibile, anche perché la percentuale di lucani che utilizzano internet per leggere giornali, riviste o semplici notizie negli ultimi tre mesi d'indagine è stata a malapena del 17,9% degli abitanti mentre la media italiana arriva al 25,1%.

Giugno 2013; la crisi «morde» la stampa lucana Sconfortanti le vendite: -28% dal 2002 al 2012

Tornando alla carta stampata, in generale la Basilicata segue il trend nazionale che sembra irreversibile e segna cifre sempre più basse: i dati di vendita dei quotidiani locali, già non brillanti, vengono ancora erosi mettendo alle corde la debole struttura editoriale lucana e lo squilibrio storico del mercato dovuto anche alle deficienze – non tutte risolvibili – del sistema distributivo regionale.

Nel 2003 in Basilicata il primato delle vendite di quotidiani era appannaggio della Gazzetta del Mezzogiorno, la testata da più tempo presente nella regione alla quale dedicava un inserto (oggi un giornale nel giornale) con testata autonoma, La Gazzetta di Basilicata. Nel 2002 il quotidiano registrò una vendita media giornaliera di 4.125 copie ma già aveva subito forti perdite negli anni passati. I suoi competitori, allora come oggi La Nuova Basilicata (nel frattempo diventata La Nuova del Sud) e Il Quotidiano della

Basilicata da poco arrivato nelle edicole, vendevano poco più di un terzo a testa: 1550 copie al giorno La Nuova, 1430 Il Quotidiano. Il mercato dell'editoria quotidiana regionale, fino a pochi anni prima stagnante, con l'arrivo dei due quotidiani «fatti in casa», aveva subito una scossa benefica ma non una rivoluzione come era stato auspicato e immaginato. La Nuova e Il Quotidiano, rassicciarono copie al vecchio quotidiano barese e conquistarono nuovi lettori ma, salvo momenti particolari legati a operazioni di marketing e promozioni con l'abbinamento nella vendita con altri quotidiani di taglio nazionale (d'informazione, economici o sportivi), non sfondarono mai stabilmente la soglia delle 2.000 copie, proprio per la scarsa propensione dei lucani alla lettura dei quotidiani (non solo di quelli locali) che, secondo l'analisi fatta all'epoca, era dovuta a molteplici fattori. Tra essi, fu individuata una debolezza strutturale del mercato non dovuta esclusivamente alla fragilità dell'industria editoriale locale e una scoraggiante organizzazione della rete di vendita dei giornali, con edicole numericamente scarse che lasciavano paesi sguarniti, mal dislocate e in qualche caso malgestite. A tali limiti, poi, si aggiungeva una sorta di riluttanza o ritrosia del lucano ad avvicinarsi a un qualsiasi altro medium professionale, dalla televisione, alla radio e, perfino, a internet.

Negli anni seguenti, nonostante le innovazioni tecnologiche, la situazione è peggiorata. I grafici da 2 a 5 con relative tabelle si riferiscono alle vendite medie annuali (da maggio ad aprile dell'anno successivo per potere fare un raffronto omogeneo con Il Quotidiano entrato nel mercato nel mese di maggio 2002) dei 3 quotidiani locali più il dato di vendita assoluto: appare critico il calo dal 2002-03 fino a oggi: da 7.376 copie si è passati a 5.328 con una perdita secca di 2.048 copie di media quotidiana pari a poco meno del 28%.

Il 2007-08 è stato un anno cruciale nella dinamica del mercato regionale perché è quello in cui Il Quotidiano, in crescita, raggiunge

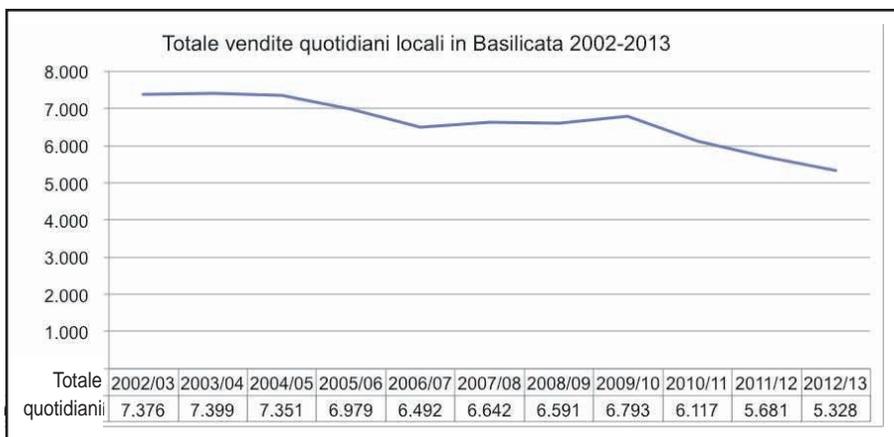


Grafico 2 - Totale delle copie vendute dai quotidiani regionali dal 2002 al 2013

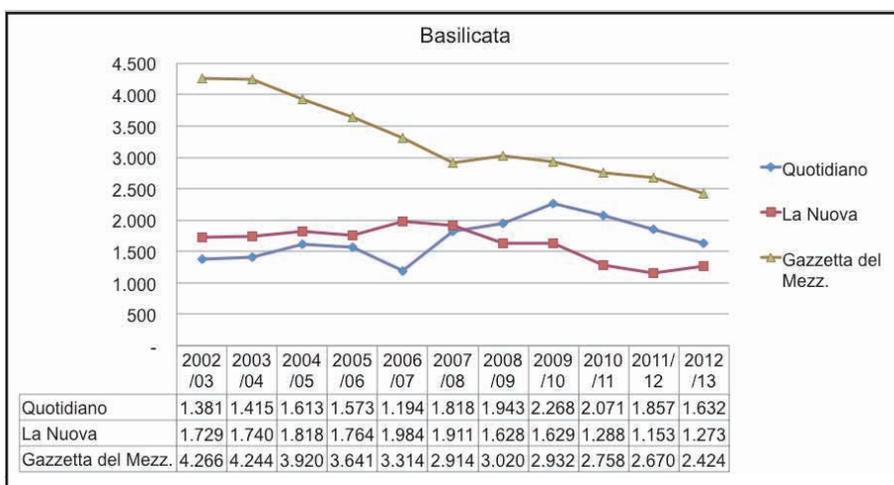


Grafico 3 - Media giornaliera delle copie vendute dai tre quotidiani regionali dal 2002 al 2013 in tutta la Basilicata

le vendite della Nuova che proprio da allora avvia una fase di discesa, invertita realmente soltanto nel 2012-13, quando sembra avere superato una lunga fase di crisi che ha portato a una riorganizzazione editoriale con il sostanziale abbandono della «piazza»

di Matera e del Materano. Marcato e impressionante, invece, il dato negativo della Gazzetta che dal 2002-03 al 2007-08 ha «bruciato» più di mille copie, passando da 4.266 del periodo 2002-03 a 2.916 del 2012-13, per registrare una lieve ripresa nel 2008 e poi scendere lentamente a quote di vendita sempre più basse (2.424 copie nel 2012-13, pari a 1.842 copie in meno nel periodo osservato).

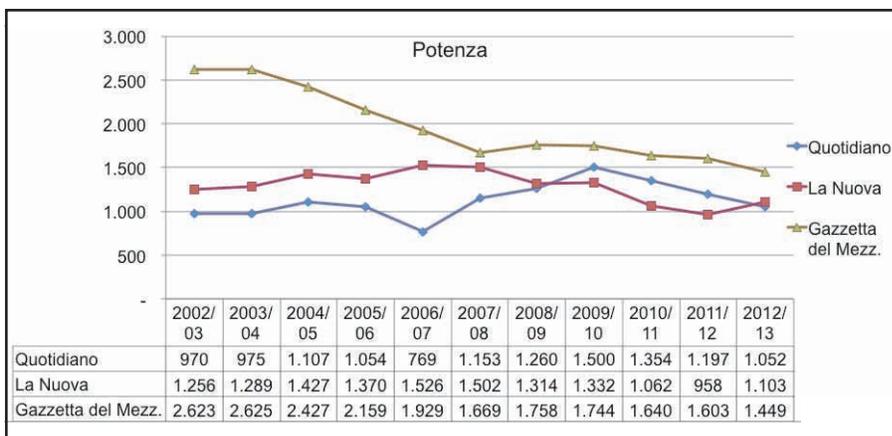


Grafico 4 - Media giornaliera delle copie vendute dai tre quotidiani regionali dal 2002 al 2013 a Potenza e provincia

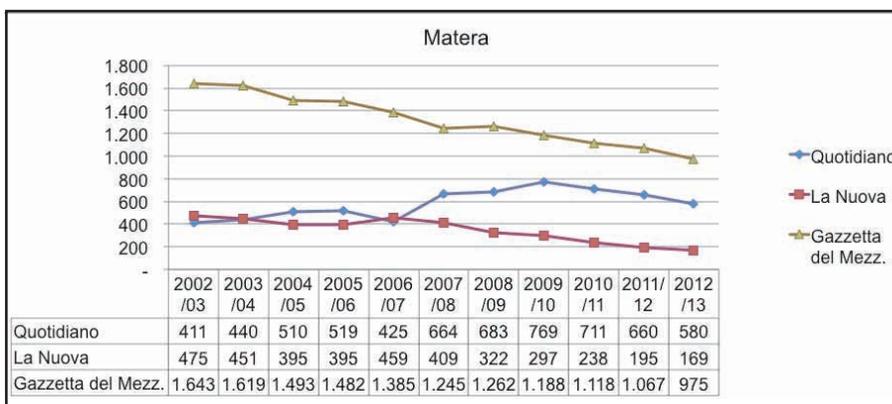


Grafico 5 - Media giornaliera delle copie vendute dai tre quotidiani regionali dal 2002 al 2013 a Matera e provincia

Se la Gazzetta quasi costantemente ha perso copie in entrambe le province, i dati delle vendite del Quotidiano e della Nuova rivelano andamenti diversi a Potenza e a Matera, in parte dovuti anche al diverso impegno editoriale e giornalistico sul territorio. In particolare le vendite della Gazzetta in provincia di Potenza, sono scese in picchiata dal 2003-04 al 2007-08 (da 2.625 a 1.669) con una illusoria ripresa nel 2008-09 (1.758) per iniziare il declino che l'ha portata alle 1.449 copie del periodo maggio 2012 - aprile 2013.

Meno precipitosa ma continua (a parte la ripresina del 2007-08) la perdita di copie anche nel Materano, dove il quotidiano stampato a Bari ha un radicamento storico anteriore a quello del capoluogo di regione. L'emorragia di copie, tuttavia, è stata notevole e ha messo in allarme l'azienda: dalle 1.643 copie di vendita del periodo 2002-03, il quotidiano a giugno 2013 è crollato per la prima volta sotto la soglia delle mille copie (945). Per il Quotidiano, a Potenza, le cose sono andate bene fino al 2006-07, periodo di una forte crisi aziendale, quando le copie scesero a 769 dal «picco» di 1.107 del 2004-05, con una ripresa successiva fino al 2009-10 (1.500 copie) e una lenta e lineare discesa verso le 1.052 copie del 2012-13.

A Matera e provincia Quotidiano e Nuova hanno corso più o meno incollati fino al 2006-07, quando vendevano rispettivamente 425 e 459 copie di media. Il Quotidiano, poi, ha registrato un crescita per due anni consecutivi toccando le 769 copie, per ridiscendere, infine, più meno alle 580 copie dell'ultimo anno. La Nuova, invece, dal 2006 ha di fatto abbandonato il mercato materano, smantellando anche la redazione. È arrivata a una media di venduto di sole 169 copie quotidiane, di cui poche decine nel capoluogo.

Una istantanea sulle vendite dei tre quotidiani locali riferita al mese di giugno 2013, infine, non fa che confermare la decrescita rispetto alle già modeste cifre del 2003 (grafici 6 e 7).

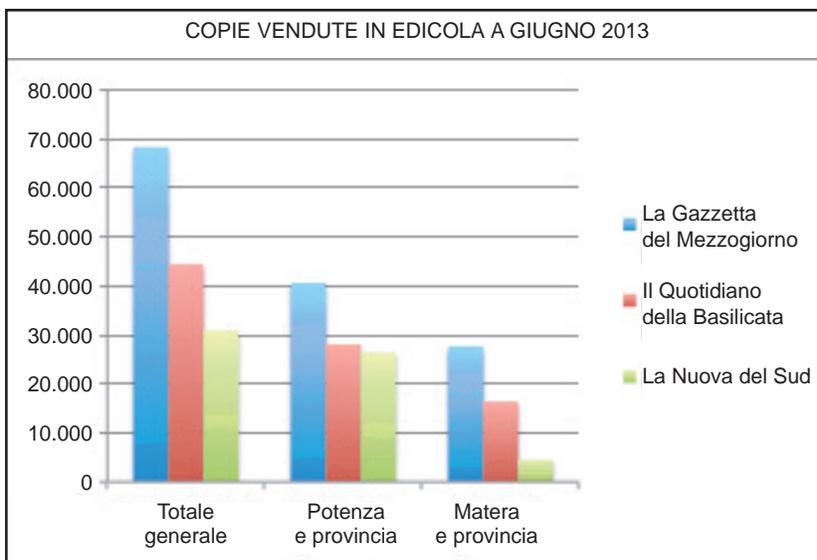


Grafico 6 - Totale generale e per province delle copie vendute dai quotidiani regionali nel giugno 2013

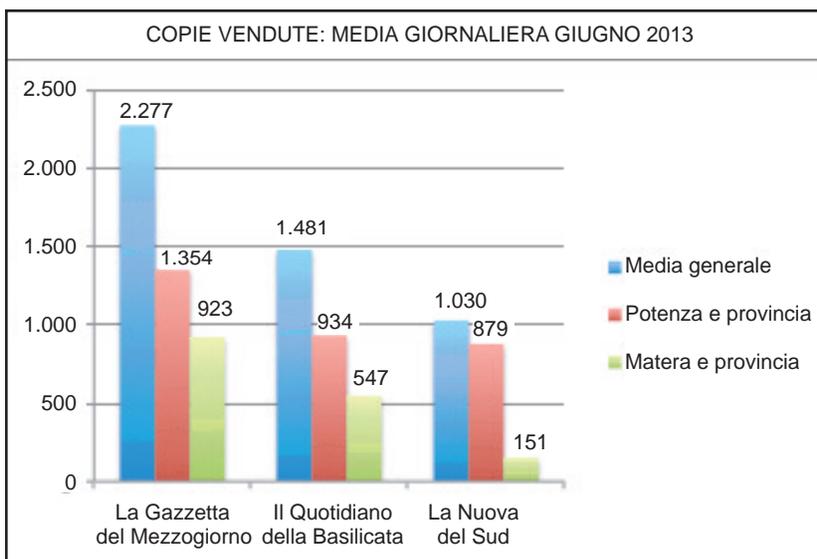


Grafico 7 - Media giornaliera delle copie vendute dai quotidiani regionali nel giugno 2013

Nel mese di giugno 2013, sommando il venduto in edicola di Gazzetta, Quotidiano e Nuova si arriva a 143.655 copie totali in tutta la regione, una media cioè di 4.788,5 copie al giorno.

La Gazzetta si conferma ancora il quotidiano più venduto pur avendo subito un salasso di copie rispetto a dieci anni fa. A giugno ha toccato 68.320 copie in totale (40.618 a Potenza e provincia, 27.702 a Matera e provincia) con una media giornaliera di 2.277 copie di cui 1.354 a Potenza e nel Potentino e 923 a Matera e nel Materano, dove vanta, come dicevamo, la più antica presenza con pagine locali.

Al secondo posto, ma distanziato, Il Quotidiano che ha venduto 44.422 copie totali su base mensile, con una media di 1.481 copie al giorno. Anche Il Quotidiano, naturalmente, vende di più a Potenza e provincia dove si attesta sulle 28.024 copie (media 934 al giorno), mentre nella città e nella provincia di Matera arriva a 16.398 (media 547). Andamento analogo per La Nuova del Sud che si attesta a 30.913 copie di venduto per una media di 1.030 al giorno, di cui 26.382 a Potenza e nel Potentino (media 879) e soltanto una «miseria» di 151 nella seconda provincia lucana che il quotidiano diretto da Domenico Parrella sembra avere editorialmente abbandonato per concentrarsi sul capoluogo della regione e sulla sua provincia dove mostra di avere una relativamente forte e radicata presenza.

Questa appena illustrata è la fotografia sulla base dei dati forniti dai distributori e da noi elaborati. La situazione della Nuova, tuttavia, appare migliore e non di poco nelle statistiche di fonte aziendale che includono 330 copie giornaliere vendute in blocco e a prezzo scontato al di fuori del circuito delle edicole, pochi abbonamenti postali e quelli con fascetta che permettono di ritirare la propria copia nelle rivendite.

La Gazzetta, come abbiamo visto, mantiene ancora e con fatica la propria leadership. In dieci anni, infatti, ha subito una continua

e vistosa emorragia di copie. Da cinquant'anni presente sul territorio, nel 2000 secondo una fonte giornalistica interna vendeva 5.500 copie quotidiane, giudicate un record mai più toccato, e sicuramente nel 2001 dominava ancora alla grande il mercato delle edicole con 4.807 copie, diventate però 4.123 nell'anno successivo, per ridursi alle modeste 2.277 del giugno 2013 che hanno fatto squillare tanti campanelli d'allarme (Grafico 8).

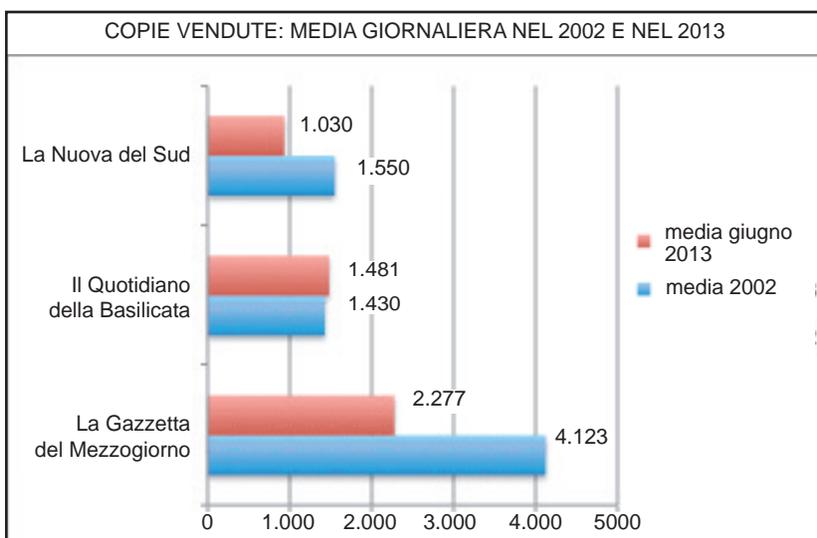


Grafico 8 - Raffronto della media giornaliera delle copie vendute nel giugno 2013 con la media del 2002.

Sostanzialmente stabile la posizione del Quotidiano che vendeva 1.430 copie nel giugno 2002 e vende 1.481 nel giugno 2013. Risultato in rosso per La Nuova scesa a 1.030: negli anni di osservazione ha perso ben un terzo di copie (nel 2002 vendeva infatti 1550 copie).

Per quanto riguarda, infine, la differenza di copie tra il mese di giugno 2013 e il mese di giugno 2012, la Gazzetta ha perso il 9 per cento, pari a 6.395 copie sul totale. Negativo anche il trend

del Quotidiano (-3.555 copie totali, equivalente a una perdita di mercato del 7%) mentre in controtendenza si presenta il dato della Nuova che migliora la propria situazione e guadagna in totale 1.163 copie rispetto al risultato dell'anno precedente, registrando così un incremento percentuale del 4%. Non è un risultato esaltante ma incoraggiante lo è di certo.

La traumatica trasformazione dell'editoria - come ha giustamente sottolineato Paride Leporace su «Decanter», impegnata rivista di approfondimento sociale e culturale, da cui traggio le parole - ha fatto registrare in Basilicata la costruzione di una linea di difesa basata sull'offerta del «panino» con altre testate nazionali. A guardare i risultati l'operazione si è risolta in un nulla di fatto: nonostante la tecnica commerciale del «paghi uno e prendi due» adottata anche dal settore editoriale, le vendite dei quotidiani sono, come abbiamo visto, calate vistosamente. Né appare consolante - dal punto di vista degli editori, ovviamente - che il contenuto giornalistico dei quotidiani, come ha notato ancora l'ex direttore del Quotidiano, in Basilicata sia diffuso a più ampi settori di popolazione grazie non solo ai barbieri e ai molti bar, ma anche gli uffici dove una copia di giornale sarebbe letta addirittura da 25 persone in un giorno.

La Gazzetta del Mezzogiorno, a ogni modo, ha tentato di arginare il calo di vendite, aggiungendo al proprio dorso nazionale e alle pagine lucane l'abbinata con una delle più autorevoli testate nazionale come è La Stampa di Torino.

Il Quotidiano, in tempi diversi, ha avuto il sostegno del Mattino di Napoli, del Sole 24 Ore e di Italia oggi: le testate economiche, a cui si è aggiunto il periodico Class, sono state giudicate più interessanti per un target di lettori individuato tra le classi dirigenti e imprenditoriali locali.

La Nuova del Sud, che nelle proprie pagine ha rinunciato alle notizie extraregionali se non hanno una ricaduta lucana, da tempo

va in edicola con il supporto del Mattino di Napoli, testata ben nota particolarmente nel Potentino, al quale, nel dopoguerra ha dedicato per decenni pagine locali.

Se da una parte l'abbinamento con testate nazionali ha sostenuto in qualche modo le magre vendite dei quotidiani locali, dall'altra ha determinato anche un effetto paradossale: far diminuire, oltre quello che poteva essere il calo fisiologico che ha interessato ovunque la stampa tradizionale, la quota di mercato dei quotidiani certificati dall'ADS. Nel triennio 2009-2011 (i dati regionali del 2012 quando scrivo non sono stati ancora resi noti in dettaglio) nella regione si sono perse quasi tremila copie. Stesso andamento negativo, come si può notare osservando i dati medi diffusionali (canali di vendita più abbonamenti) esposti nella tabella 2, hanno avuto anche i settimanali (circa ottomila copie in meno) e i mensili (più di undicimila copie perse).

Anno	Quotidiani	Settimanali	Mensili
2009	29.635	67.118	79.773
2010	27.860	63.430	74.480
2011	26.800	59.200	68.500

Tabella 2 - *Dati medi diffusionali in Basilicata (canali di vendita + abbonamenti) delle testate certificate ADS.*

È utile, infine, ricordare che nei dati riguardanti i quotidiani locali non sono incluse le copie digitali. Si tratta, tuttavia, di cifre oltremodo modeste. Il Quotidiano, infatti, ha soltanto una cinquantina di abbonati. Tuttavia è alla diffusione delle copie digitali che le aziende editoriali, non solo in Basilicata, guardano con interesse per tentare di irrobustire bilanci sempre più in rosso. Le copie digitali, infatti, non solo costano di meno ma aprono scenari con inediti mercati non più ristretti all'ambito regionale, con nuovi potenziali lettori, raggiungibili ovunque e con estrema facilità.

Paesi senza edicole. Il sistema distributivo lucano tra difficoltà orografiche e «rese» stratosferiche

C'è anche un Sud dell'informazione nella stessa Basilicata. Si tratta di alcuni piccoli comuni dove i giornali nemmeno arrivano. L'edicola che non c'è ad Armento, Calvera, Castelluccio Superiore a Teana è una immagine che assembla in sé le difficoltà del mercato editoriale e la peculiarità del caso lucano. Nei quattro paesini di un punto vendita di giornali non se ne parla neppure e non si sa se nessuno abbia interesse a gestirlo oppure, come è più probabile, non c'è convenienza per il distributore a rifornirlo.

Poco più di ottocento abitanti all'anagrafe, per esempio, non sono sufficienti per aprire un punto vendita a Castelluccio Superiore e far salire fin lassù la civiltà della carta stampata. Figuriamoci, a meno che non si trovino sui sentieri di marcia della distribuzione, se vale la pena aprire edicole in realtà ancora più piccole e fuori dai circuiti normali. Stessa situazione, sempre nell'area del Parco del Pollino, si registra a Teana, 674 abitanti, appollaiato in alto tra i Monti Caramola e Volturino in posizione panoramica e a Calvera piccolo sonnolento abitato sulle pendici del monte Mancino che di abitanti «ufficiali» ne conta a malapena 620. Ad Armento, infine, paese di 680 abitanti situato a più di 700 metri d'altitudine nell'area centro-meridionale della provincia di Potenza, dove si sale dalla fondovalle dell'Agri, da due anni non si può acquistare un qualsiasi giornale: «Un'edicola non conviene, siamo pochi. Quando esisteva erano più le copie restituite che quelle vendute», dicono dal municipio.

Sebbene, quella descritta, rispetto al resto della regione sia una situazione minimale e forse per questo poco nota, essa rivela un passo indietro nel tempo che condanna gli abitanti dei tre paesi a fare a meno di un presidio di civiltà e di progresso, l'edicola vista non solo come punto vendita di giornali ma come luogo d'incontro,

di scambio di informazioni e di confronto d'idee, dunque punto di riferimento sociale di una piccola comunità.

Sta di fatto che gli abitanti di Castelluccio Superiore, il pittoresco centro d'origine medioevale che domina la vallata del fiume Lao, se hanno voglia di leggere un quotidiano o un periodico qualsiasi devono scendere a Castelluccio Inferiore dove s'arresta la distribuzione ma che di edicole ne ha ben tre. E da Teana per comprare un giornale c'è chi è costretto ad andare fino a Chiaromonte. Ancora più pesante la situazione di un potenziale lettore di Calvera: per acquistare il quotidiano o periodico preferito dovrebbe spingersi fino a Senise, quaranta chilometri andata e ritorno. E ad Armento? Qui l'informazione sembra un tabù: è vuoto persino il sito del comune dove, a parte la modulistica, gli orari degli uffici e un po' di storia patria, molte pagine sono bianche: l'unica notizia riguarda la risposta del sindaco a un rilievo della minoranza. Chi vuole saperne di più tramite carta stampata deve andare almeno fino a Corleto Perticara e sono 30 chilometri andata e ritorno.

Insomma, in piena era dell'informazione, o ci si accontenta dei radio-telegiornali e di quanto offre la rete, o bisogna ingegnarsi per non sentirsi tagliati fuori dal consorzio civile. Lo si era visto anche nel caso di Savoia di Lucania che all'inizio dell'estate 2013 s'è trovata pure senza edicola. A Savoia – mi ha raccontato, sconfortato, Mimmo Parrella che in quel paesino è nato ed è a lungo vissuto – il titolare di un bar, per mettere un quotidiano a disposizione dei suoi avventori, ha pensato bene di farselo portare da un amico impiegato delle Poste che arrivava da un comune vicino. E, quindi, non arrivava tutti i giorni. Il suo concorrente, invece, ha incaricato dell'acquisto il papà pensionato che ogni giorno faceva un bel po' di chilometri per rientrare con la copia della testata preferita.

Se Savoia di Lucania, la vecchia Salvia dell'anarchico Passannante che nel 1878 attentò alla vita di Re Umberto di Savoia, conta appena

600 abitanti realmente residenti (sulla carta sono quasi il doppio) che resistono alla fuga e all'isolamento e ciò in qualche modo può spiegare la scomparsa, per fortuna breve, di un presidio di civiltà, ancor più grave sarebbe stata. sempre all'inizio dell'estate, la temuta scomparsa dell'edicola a Montalbano Jonico. Qui parliamo non di un borgo qualsiasi, spopolato, isolato e irraggiungibile, ma di un centro vivo e attivo, con circa 7.000 abitanti, che il presidente della Repubblica ha insignito del titolo di «città», insomma un centro con una buona economia agricola, ben collegato alle grandi arterie che attraversano l'area sud-occidentale della regione. Difficile immaginarlo senza una rivendita di giornali. ma ci è andato molto vicino.

Tuttavia, nella realtà lucana (e in verità non solo lucana) paesi senza edicola ce ne sono sempre stati. Un tempo ci fu Atella, per esempio, e rimasero senza anche Armento, Ginestra e Ripacandida. L'orografia della regione da sempre è stata una grande nemica e ha condizionato la diffusione della cultura e in particolare la penetrazione della carta stampata quotidiana o periodica che sia, incidendo sull'evoluzione della Basilicata e creando ovvi problemi rispetto alle dinamiche di sviluppo omogeneo del territorio. Senza giornali, infatti, non si favorisce la diffusione delle idee e si impedisce di avvicinare la gente a grandi e piccoli eventi culturali o a semplici informazioni di servizio.

Già negli anni Cinquanta il sociologo americano Edward C. Banfield, nel suo discusso saggio *Basi morali di una società arretrata*, si occupò anche del deserto dell'informazione creatosi nei paesi privi di edicole, come Montegrano, alias Chiaromonte, per gli effetti negativi sui processi culturali delle popolazioni. Sebbene la situazione delle comunicazioni stradali nel dopoguerra sia enormemente migliorata e non esistano più paesi inaccessibili e isolati come ai tempi di Banfield che soggiornò a Chiaromonte per nove mesi tra il 1954 e il 1955, la realtà distributiva della stampa non è granché migliorata. Anzi, per molti versi, può considerarsi relati-

vamente peggiorata, perché se un tempo erano le strade e le distanze a rendere difficile la diffusione e però il giornale arrivava nei paesi periferici magari con la corriera del pomeriggio ma arrivava, la distribuzione di oggi, fatta con auto dedicate, rende spesso antieconomico per le aziende editoriali raggiungere mercati assolutamente marginali. E quando antieconomico non è, non sempre la distribuzione avviene in modo ideale, poiché ci sono centri dove quotidiani vengono consegnati alle edicole non prima delle nove.

Al di là dei casi «estremi», non far arrivare cioè il giornale in paesini dove le poche copie vendute non giustificano le spese di distribuzione, quello che è certo – è stato scritto da Oreste Barletta, sulla Gazzetta dell'Economia del 25 aprile 2009, a commento dei dati Fieg del 2009, ma la situazione è rimasta immutata – è che a pesare sui dati di lettura esistono «gli storici limiti di un sistema distributivo obsoleto che penalizza sia i quotidiani sia i periodici. Per i primi, questo sistema ha impedito lo sviluppo degli abbonamenti, la cui quota sul totale delle copie vendute continua a essere irrisoria e, comunque, nettamente inferiore ai valori rilevati nella quasi totalità dei Paesi industrializzati. Per i periodici in particolare, ma anche per i quotidiani, la mancata riforma della distribuzione ha lasciato senza soluzione l'annoso problema delle rese, la cui percentuale sul totale delle copie stampate resta sempre elevatissima». Per i quotidiani regionali tale percentuale supera il 30%. Un dato che penalizza le aziende editoriali e spinge sempre più, se non proprio all'abbandono del cartaceo, verso la diversificazione del prodotto informativo immaginando l'approdo al digitale.

Una vendita concentrata e esclusivamente sul canale delle edicole, presenta rischi notevoli anche per editori e distributori. Per quanto l'invio di copie possa essere «calibrato», tra copie inviate e copie effettivamente vendute si registra una bella differenza. Le «rese», cioè le copie invendute e restituite, registrano infatti percentuali e cifre assolute rilevanti. Si conoscono i dati del 2012 della

Provincia di Potenza e sono alquanto eloquenti: le rese sono pari al 49,2%. «Spaventoso» il volume delle copie non vendute di quotidiani e periodici: su 14.107.713 distribuite nelle edicole le rese sono 6.943.113 e quelli vendute, quindi, 7.164.600.

Tutto ciò potrebbe apparire in contrasto con quanto sostenuto dagli addetti ai lavori, secondo cui in Basilicata sul piano della distribuzione non è che le cose vadano poi tanto male. Antonio Viola, ispettore di vendita del Quotidiano, infatti, parla di una «distribuzione già ottima che tende ancora a migliorare», riferimento certamente condivisibile se si guarda all'efficienza di chi garantisce il trasporto dei giornali nei punti vendita. Ma la geografia delle edicole, così com'è, quanto è in grado di garantire la promozione delle vendite e della lettura?

Oggi, a ogni modo, la distribuzione della stampa tradizionale in Basilicata è assicurata da due agenzie che si sono spartite il territorio, l'Agenzia Sadis di Antonella Boffa, che ha sede a Polla, per Potenza e l'agenzia Cifarelli per Matera.

La Sadis, con 16 auto che partono ogni mattina dalla sede di Polla (in situazioni di necessità altre auto effettuano un secondo giro), distribuisce la stampa locale e nazionale in tutta la Provincia potentina, anche laddove un tempo operavano le Messaggerie Lucane di Teodoro Costa, e «sfonda» in alcuni comuni del Materano e della provincia di Cosenza. Rifornisce 328 punti vendita (edicole tradizionali, bar, cartolerie, tabacchi, ecc.) servendo una popolazione complessiva di oltre 400.000 persone. Sono esclusi dal servizio, come abbiamo visto, i comuni di Armento, Calvera, Castelluccio Superiore e Teana.

L'agenzia Cifarelli, invece, con 12 mezzi di trasporto veloci, effettua le consegne a circa 200 clienti-edicole, servendo una popolazione più o meno di 204.000 abitanti, seguendo dei precisi itinerari nei comuni del Materano (d'estate si aggiungono una trentina di punti vendita stagionali situati lungo il litorale jonico).

Organismi e associazioni

L'Associazione della Stampa di Basilicata Da venti anni al servizio della categoria

Il 2013 è un anno significativo per l'Associazione della Stampa di Basilicata che festeggia i venti anni della sua fondazione, impegnata in alcune battaglie volte da una parte a mantenere l'occupazione messa a rischio anche in testate storiche e dall'altra a contrastare una precarizzazione sempre più diffusa, legata alle ben note difficoltà dell'editoria nazionale e a maggior ragione locale, e fare muro, con forti iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla libertà dell'informazione e sul ruolo dell'informazione in una società democratica, contro episodi di pressione o di vera e propria intimidazione sui giornalisti.

Il divorzio consensuale dalla Puglia, dopo un fitto dibattito sulla professione e sull'editoria che si era sviluppato nel decennio precedente, avvenne con l'assemblea costituente del 27 e 28 marzo 1993. La raggiunta autonomia liberò un nuovo protagonismo dei giornalisti lucani che si espresse in mille iniziative a tutela e sviluppo della categoria ed ebbe una sorta di «consacrazione» nazionale nei festeggiamenti del decennale, il 28 marzo 2003 nella Sala Minerva del Grande Albergo a Potenza, con gli interventi di Franco Siddi e Paolo Serventi Longhi, all'epoca rispettivamente presidente e segretario generale della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, seguiti alla prolusione sul giornalismo contemporaneo dello storico e giornalista Paolo Murialdi.

Primo presidente fu Renato Cantore, il quale, a giudizio del presidente dell'Ordine Mimmo Sammartino nell'assemblea del

marzo 2013, «ha rappresentato una guida e un punto di riferimento certo» in quel percorso che portò al distacco da Ordine e Sindacato pugliesi. Già alla guida dell'associazione provinciale di Potenza, per il suo attivismo e lo spirito di servizio nei confronti della categoria Cantore fu premiato con diverse rielezioni. Lasciò la guida dell'Associazione nel settembre 1999 quando divenne caporedattore della sede Rai di Potenza: il nuovo incarico – spiegò «con tristezza» – non gli consentiva, di «dedicare all'Assostampa tempo ed entusiasmo necessari». Al suo posto s'insediò Gianni Molinari, all'epoca redattore dell'Ansa, che impegnò nel Sindacato grandi energie e impegno con evidenti risultati positivi, facendo della Associazione della Stampa una struttura apprezzata non solo nel mondo giornalistico. Molinari lasciò il suo incarico il 31 maggio 2004 perché assunto al «Mattino» di Napoli, e nuovo presidente venne eletto Luigi Di Lauro, redattore della Rai della Basilicata, già presidente del Gruppo Lucano dell'Unione Stampa Sportiva Italiana, tra i fondatori del sindacato lucano dei giornalisti nel quale dal 1999 era stato componente del consiglio direttivo. Confermato all'unanimità per il triennio 2005 – 2008 nel corso della riunione di insediamento del nuovo consiglio direttivo eletto il 12 maggio 2005, Di Lauro lasciò al termine del mandato.

Rinnovati gli organi dirigenti, il 10 novembre 2008, nuovo presidente venne eletto Serafino Paternoster, giornalista dell'Ufficio Stampa della Giunta Regionale, vicepresidente dell'Associazione dal 2002, rimasto in carica fino al 2012. Nella riunione dell'8 giugno il nuovo Consiglio direttivo, eletto il 26 maggio precedente, ha scelto come presidente Umberto Avallone, giornalista del Tgr Basilicata, che vanta una forte esperienza sindacale perché già impegnato da anni come componente dell'esecutivo nazionale dell'Usigrai, sindacato dei giornalisti Rai.

L'attuale Consiglio direttivo è formato da due vicepresidenti, il professionale Giuseppe Fiorellini e il collaboratore Donato Ma-

strangelo. L'incarico di segretario è stato assegnato al professionale Antonio Coronato, mentre amministratore è stato nominato il professionale Davide De Paola. Del direttivo fanno parte, inoltre, Fabio Amendolara, Francesco Martina e Luca Mennuni, per i professionali, e Mariateresa Labanca per i collaboratori. Il Collegio dei Revisori dei Conti è formato dai professionali Angelo Oliveto (presidente) e Antonio Savino e dal collaboratore Giovanni Martemucci. Nel Collegio dei Probiviri sono stati eletti i professionali Antonella Inciso e Giovanni Rivelli (quest'ultimo si è dimesso ed è subentrato Rocco Brancati) e il collaboratore Giuseppe Vinci. Enzo Fontanarosa è responsabile dell'Ufficio di Matera. La «squadra» è completata con Franco Corrado e Antonio Bevilacqua che fanno parte del Collegio dei Probiviri FNSI, mentre Serafino Paternoster e Pierantonio Lutrelli sono consiglieri nazionali FNSI.

Il programma che nuovo presidente e nuovo direttivo si sono dati, come è emerso già nel dibattito seguito all'insediamento, prevede di operare unitariamente con un percorso sinergico con tutti gli Organismi di categoria, nell'interesse di tutti i colleghi, con priorità nei riguardi dei disoccupati e di chi stenta ad avere un contratto di lavoro stabile.

Nata per garantire la completa tutela sindacale e occupazionale agli iscritti rappresentati in sede sia regionale sia nazionale, l'associazione sindacale dei giornalisti lucani in questi anni è stata sempre in prima linea. Abbiamo già sottolineato nel rapporto sull'informazione lucana del 2003 come il più giovane sindacato regionale federato con la FNSI sia ben presto diventato uno dei punti di riferimento per l'aggiornamento professionale, lo studio e l'analisi dei sistemi informativi, l'approccio con i *new media*. E abbiamo evidenziato anche quanto i Forum sull'informazione locale svoltisi a Matera, Potenza e Melfi abbiano rappresentato per molti anni occasioni di confronto del dibattito nazionale sull'informazione e sull'editoria. Tale impegno, in forme anche diverse,

è proseguito nel decennio successivo durante il quale l'Associazione ha continuato ad essere quel «laboratorio di innovazione» che, come ebbe a spiegare Gianni Molinari all'epoca presidente dell'Associazione, ha consentito ai giornalisti lucani «di non avere timore dei cambiamenti avvenuti nei media tradizionali, né di essere succubi delle nuove esperienze professionali». I forum, i numerosi corsi seminari e residenziali che si sono sviluppati in questi anni con migliaia di ore di formazione, le decine di docenti che si sono dati il cambio in un'ideale maratona di aggiornamento per centinaia di giornalisti non solo lucani, i tanti volumi pubblicati nella collana «Strumenti *for*Media» che esplorano *old e new* giornalismo con declinazione locale e internazionale, le diverse esperienze all'estero promosse e organizzate dall'Associazione per i propri iscritti, sono testimonianza viva di un impegno che ha lasciato segni indelebili all'interno del sistema mediatico e della stessa società lucana.

Appena costituita nel 1993, l'Associazione della Stampa di Basilicata aveva 141 iscritti di cui 37 professionali e 164 collaboratori (in totale 197 giornalisti). Nel marzo del 2003 contava 213 iscritti: i giornalisti professionali erano aumentati a 82 e i collaboratori a 139. A distanza di 20 anni dalla fondazione (dati del 15 giugno 2013) gli iscritti sono cresciuti ancora e in totale sono adesso 311: i giornalisti professionali sono diventati 128, registrando un lieve decremento dalla punta massima di 134 del 2010, i collaboratori sono arrivati invece a 183. Piccole cifre in assoluto ma alquanto importanti per una realtà come quella lucana dove alla fase espansiva del settore editoriale è subentrata una crisi di sistema pesante di cui è difficile prevedere gli sbocchi.

La tabella 3 riassume il movimento della popolazione di giornalisti professionali e dei collaboratori iscritti al sindacato dal 2003 al 2013.

Quando l'associazione è nata aveva un'idea chiara del proprio agire che in questi anni è stata rafforzata: «sperimentare un modo nuovo di fare sindacato, dove diritti e doveri fossero ugualmente

Anno	Professionali	Collaboratori	Totale
2003	85	134	219
2004	88	160	248
2005	101	183	284
2006	114	176	290
2007	125	186	311
2008	129	190	317
2009	131	189	320
2010	134	187	321
2011	128	186	314
2012	126	182	308
2013*	128	183	311

* al 15 giugno

Tabella 3 - *Variazione iscritti all'Associazione della stampa di Basilicata tra il 2003 e il 2013.*

alimentati, sapendo che i secondi fortificano i primi e senza i primi è impossibile fare buon giornalismo».

Proprio per perseguire ogni opportunità formativa l'Associazione ha creato il *forMedia*[®], su cui ci soffermeremo più avanti, e ha messo a disposizione degli iscritti una propria biblioteca specializzata sui temi dell'informazione.

Notavamo già nel 2003 che l'Associazione della Basilicata si trovava a operare in una realtà marginale e difficile, ma non si è mai sottratta dal portare avanti quella che è il suo compito statutario principale, la tutela contrattuale dei giornalisti in una realtà editoriale in espansione con la nascita di nuovi giornali stampati, nuove radio e nuove televisioni oltre a diversi uffici stampa, tutti sollecitati al rispetto delle norme contrattuali. Su questa linea si è sviluppato l'impegno anche negli anni successivi, a sostegno di vertenze singole e collettive riguardanti specialmente i tre quotidiani regionali, in difesa del lavoro e dell'impegno di diversi colleghi spesso minacciati da poteri forti e criminalità o finiti nel

tritacarne della polemica politica e di vicende giudiziari, la più nota quella passata alla storia come «Toghe lucane» che ha lacerato i rapporti all'interno della magistratura finendo per coinvolgere il sistema dell'informazione non solo lucano.

L'Ordine dei giornalisti della Basilicata Vigilanza deontologica e novità in materia di formazione

L'8 agosto 1994, dopo un'attesa di anni perché in Basilicata non c'erano i numeri di giornalisti sufficienti, sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica è apparso il sospirato decreto: «È istituito l'Ordine dei Giornalisti per la Regione Basilicata con sede del Consiglio a Potenza». Una riga e poco più, con la firma del presidente della Repubblica Francesco Cossiga e le «controfirme» del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e del ministro di Grazia e Giustizia Alfredo Biondi, proclamava che la Basilicata dei giornalisti era finalmente e totalmente autonoma.

Affrancatosi dalla Puglia, come già era avvenuto con l'Associazione della Stampa, l'Ordine dei giornalisti della Basilicata, nato con 38 professionisti e 202 pubblicisti, ha avuto in questi anni una crescita lenta, condizionata da un mercato del lavoro molto povero. A dicembre 2002, tuttavia, si contavano già 62 professionisti e 281 pubblicisti. Dal 2003 a oggi i primi sono raddoppiati, grazie anche alle massicce iscrizioni successive ai due cicli del Master in Giornalismo e ai nuovi professionisti riconosciuti dall'Ordine regionale, e i secondi quasi triplicati. Tra loro c'è anche Ali Ahmad Al Salboud, un giornalista palestinese fuggito da Baghdad dove era minacciato insieme alla famiglia. Primo giornalista rifugiato politico che si è stabilito in Basilicata nell'ambito del progetto della Città della pace, è stato iscritto il 21 dicembre 2012 con grande soddisfazione di Betty Williams, premio Nobel per la pace nel 1976 e madrina della Città della Pace, la quale il 27 gennaio suc-

cessivo ha espresso la propria riconoscenza all'Ordine e ai giornalisti lucani.

La tabella 4 documenta le variazioni del numero degli iscritti dal 1998 al giugno 2013, segnalando una crescita continua.

Anno	Professionisti	Pubblicisti	Totale
1998	44	230	274
1999	43	237	280
2000	48	244	292
2001	50	277	327
2002	62	281	383
2003	69	298	367
2004	78	355	433
2005	85	421	506
2006	91	464	555
2007	129	503	632
2008	136	546	682
2009	166	578	744
2010	173	624	797
2011	175	649	824
2012	191	713	904
2013*	188	715	903
* al 15 giugno			

Tabella 4 - *Isritti all'Ordine dei giornalisti della Basilicata dal 1998 al 2013.*

Per quanto riguarda i professionisti tale crescita è fatta di piccoli numeri all'anno, fino al 2006, salvo tre picchi nel 2007, quando superarono l'esame di idoneità i giovani che avevano frequentato il primo Master di Giornalismo della Basilicata, nel 2009 (secondo Master) e 2012 per le «aperture» dell'Ordine a tutela di chi viveva e vive esclusivamente della professione giornalistica pur senza un'adeguata copertura contrattuale. Infatti, non sono stati pochi – e già lo sottolineava il presidente nella sua relazione all'assemblea del 2009 – i provvedimenti di iscrizione varati negli anni grazie al praticantato free lance, riconosciuti sulla base di una

chiave giurisprudenziale ordinistica finalizzata a dare dignità sul piano della tutela e dell'inserimento nell'elenco dei professionisti di coloro che vivono di collaborazioni giornalistiche ma non hanno un contratto di dipendenza che fino a qualche tempo prima – quando non c'erano ancora le Scuole di Giornalismo – era l'unica garanzia per il riconoscimento del praticantato. Riconoscimenti di diritti acquisiti, quelli di chi lavora più del dovuto nelle redazioni, sono avvenuti anche con il praticantato d'ufficio

Presieduto alla fondazione da Mario Truffelli, caporedattore della Rai e a lungo punto di riferimento per tutta la categoria, l'Ordine lucano dal 2004 al 2010 è stato guidato da Oreste Lo Pomo, giornalista Rai, e quindi da Mimmo Sammartino, eletto per la prima volta nel 2010 e il 1° giugno 2013 confermato al vertice per un nuovo triennio, dopo la tornata elettorale del 23 e 26 maggio 2013.

L'attuale Consiglio è formato da Michele Buono (vice presidente), Salvatore Cardone (segretario), Rocco Sabatella (tesoriere), Anna Bruno, Loredana Costanza, Antonio Lombardi, Celeste Rago e Teresa Ruggi (consiglieri). Revisori dei conti sono stati eletti Rosa Albis, Maria Teodora Attubato e Antonio Corbo.

Nel Consiglio Nazionale dell'Ordine sono entrati Oreste Lo Pomo, Donato Pace e Clemente Carlucci.

Il 20 giugno 2013, alla prima votazione, Lo Pomo è stato eletto membro dell'esecutivo nazionale dell'Ordine nazionale nuovamente presieduto da Enzo Iacopino. Con grande soddisfazione del presidente dell'Odg della Basilicata e dell'intero Consiglio regionale, nell'auspicio «che un ruolo di primo piano dei rappresentanti lucani possa assicurare un contributo al lavoro dell'Ordine impegnato ad attuare, nell'ambito della sua missione di vigilanza deontologica, le novità, in materia di formazione permanente e di potestà disciplinare».

L'Associazione della Stampa, dal canto suo, si è detta certa che

nell'importante incarico Lo Pomo «si farà promotore di una riforma dell'Ordine dei Giornalisti che regolamenti l'accesso alla professione e che, al tempo stesso salvaguardi il diritto di informazione sancito dell'art. 21 della Costituzione», e che «saprà rappresentare nel migliore dei modi le istanze e le aspettative dei giornalisti della Basilicata».

Nella seduta d'insediamento del nuovo Consiglio regionale sono stati inoltre nominati i responsabili di sei Commissioni, intorno alle quali si svilupperà il lavoro dell'Odg della Basilicata. Celeste Rago e Teresa Ruggi sono state nominate al vertice della Commissione Formazione; Loredana Costanza a capo della Commissione Vigilanza deontologica (valutazione di fondatezza relativa alle segnalazioni inoltrate al Collegio territoriale di Disciplina); Celeste Rago, ancora, è stata nominata responsabile della Commissione Istruzione pratiche per gli iscritti all'Albo e Valutazione della preparazione deontologica degli aspiranti pubblicisti; Dora Attubato è stata nominata responsabile della Commissione Gruppi di lavoro; Anna Bruno e Rosa Albis, infine, sono responsabili della Commissione Pari Opportunità (genere, precariato, freelance).

Come previsto dal Dpr 137 del 7 Agosto 2012 è stato costituito anche il primo Consiglio territoriale di Disciplina dell'Odg della Basilicata. L'organismo è stato nominato con decreto del Presidente del Tribunale di Potenza Lanfranco Vetrone, sulla base di una rosa di nomi indicata dal presidente Sammartino, rosa che comprendeva i giornalisti professionisti Mario Trufelli, Nicoletta Altomonte, Paolo Di Tullio, Cinzia Greci, Vincenzo Quaratino, Edmondo Soave e i giornalisti pubblicisti Mariangela Caporale, Nicola Lisanti, Pasquale Carlo Zanni.

Presidente del Consiglio di Disciplina territoriale è stato designato il giornalista professionista Mario Trufelli, primo Presidente dell'Odg della Basilicata e primo iscritto nell'Albo di Basilicata, il quale nel 2013 ha festeggiato i 50 anni di anzianità professionale.

L'Inpgi e la Casagit: due presidi di provata efficienza per garantire previdenza e assistenza alla categoria

L'Inpgi e la Casagit sono due enti che garantiscono alla categoria una tutela previdenziale e assistenziale. Organizzati entrambi con fiduciari regionali, gli uffici di corrispondenza in Basilicata hanno trovato ospitalità nella sede dell'Associazione della Stampa.

Nino Cutro, caposervizio del Tgr Rai della Basilicata, è il fiduciario regionale dell'Inpgi e, sempre nell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani intitolato a Giovanni Amendola, svolge il delicato ruolo di presidente della Commissione prestiti con riconosciuto impegno ed equilibrio.

La Consulta regionale per la Basilicata della Casagit (Cassa Autonoma di Assistenza Integrativa dei Giornalisti Italiani) è formata dalla fiduciaria Valentina Dello Russo, redattore al Tgr Basilicata, da Angelo Iannielli e Grazia Napoli, anche lei redattore del Tgr Basilicata. Quest'ultima, da anni impegnata negli organismi di categoria, è stata eletta anche delegato della Basilicata all'assemblea nazionale e all'inizio di luglio 2013 è stata confermata componente del Consiglio d'Amministrazione della Casagit, incarico che ha svolto già negli anni passati

Il rinnovato incarico a Grazia Napoli, a giudizio della Associazione della Stampa di Basilicata, non è solo il giusto riconoscimento per lo scrupoloso lavoro svolto in questi anni nell'affrontare e risolvere i problemi di ordine sanitario e amministrativo dei giornalisti lucani, ma anche la certificazione del prezioso contributo che la giornalista ha offerto al processo di innovazione nazionale della Casagit.

«Nell'augurare a Grazia Napoli buon lavoro – si legge in un comunicato dell'Assostampa lucana – siamo sicuri che la sua elezione nel C.d.A non rappresenti solo il completamento di un percorso pluriennale da Fiduciario Regionale della Casagit ma sia

anche l'inizio di una nuova stagione sindacale nella quale la neoeletta saprà, come sempre, rappresentare le istanze dei giornalisti della Basilicata».

La Commissione per le pari opportunità Azioni positive anche nel mondo dell'informazione

Anche in Basilicata, per iniziativa dell'Associazione della Stampa, è attiva dal giugno 2010 una Commissione Regionale per le Pari Opportunità presieduta da Luigia Ierace della redazione della «La Gazzetta del Mezzogiorno», tra i fondatori del sindacato in Basilicata e componente della Commissione Nazionale Pari Opportunità FNSI. La Commissione opera da diversi anni ed è composta da tutte le giornaliste iscritte all'Associazione della Stampa di Basilicata e ha lo scopo di sviluppare azioni positive per le pari opportunità anche nel mondo dell'informazione.

La Commissione lavoro autonomo per aiutare i giornalisti free lance

Dal 29 aprile 2010 quando si è riunita l'Assemblea dei giornalisti free lance, in Basilicata opera anche una Commissione regionale per il lavoro autonomo, costituita su base elettiva e in collegamento con quella nazionale. Con Anna Bruno, che è rappresentante della regione nella Commissione nazionale e coordinatrice regionale, ne fanno parte Iranna De Meo e Giovanni Martemucci. La Commissione lucana, che al pari di quella nazionale ha una funzione tecnico-consultiva, intende diventare il punto di aggregazione e di coordinamento regionale delle istanze dei freelance, luogo propulsore di iniziative, di dibattito e di intervento, in coordinamento con le Associazioni regionali di stampa e le rappresentanze territoriali dei freelance. A essa sono affidati,

in campo regionale, gli stessi compiti della Commissione nazionale e cioè: a) monitorare permanentemente il numero e le condizioni di lavoro dei giornalisti autonomi; b) individuare gli strumenti di assistenza sindacale, legale e previdenziale idonei a migliorare le condizioni di lavoro dei giornalisti autonomi; c) operare come supporto della Giunta Esecutiva e della Segreteria Nazionale nelle attività di tutela dei lavoratori autonomi.

L'USSI di Basilicata «Augusto Viggiani»: promuovere, disciplinare e garantire la solidarietà dei propri iscritti

Costituito su iniziativa di giornalisti sportivi, professionisti e collaboratori, che operano nella regione e intitolato ad Augusto Viggiani, uno dei fondatori del sindacato giornalisti della Basilicata prematuramente scomparso il 5 marzo 1998, il gruppo lucano dell'Unione Stampa Sportiva Italiana (USSI) conta oggi una cinquantina di iscritti. Si tratta di un organismo molto attivo che si è guadagnato rispetto anche in campo nazionale tanto da essere incaricato dell'organizzazione del Congresso nazionale che si è tenuto a Matera dal 29 al 31 gennaio 2013.

L'intento dell'USSI di Basilicata, che aderisce alla FNSI e all'Associazione della Stampa di Basilicata e propone la sua costante presenza nel mondo dello sport lucano, è quello di promuovere, disciplinare e garantire la solidarietà dei propri iscritti in sede professionale e sindacale. Il gruppo, inoltre, dal 1998 organizza annualmente il «Premio USSI» per atleti, tecnici e dirigenti che si sono particolarmente distinti nel corso dell'anno.

Il gruppo è attualmente presieduto da Antonio Massaro che nel maggio 2013 è stato riconfermato per il prossimo quadriennio.

Assieme alla riconferma di Massaro si è provveduto al rinnovo del direttivo dell'associazione che risulta così composto: vice presidente professionale Giovanna Laguardia; vice presidente colla-

boratore Pietro Scognamiglio; segretario Luca Carlone; tesoriere: Angelo La Capra; revisori dei conti Franco Toritto, professionale, e Marco Tucci, collaboratore; consiglieri Dino Abbattista e Francesco Loscalzo.

L'Unione cattolica della stampa italiana: impegno dei giornalisti cattolici per migliorare la professione

L'Unione Cattolica Stampa Italiana (UCSI) di Potenza, attiva da molti anni, è presieduta da Maria De Carlo, dirigente scolastico, saggista e giornalista pubblicista. Vice presidente è Vito Sacco mentre Giovanni Sileo è segretario-tesoriere. Edmondo Soave fa parte, infine, del Consiglio Nazionale. L'attuale direttivo è così composto: Valentina Dello Russo, Maddalena Salvia, Marco Fasulo, Salvatore Santoro. Don Gerardo Messina è il consulente ecclesiastico. Membri cooptati: Gigi Gallucci e Donato Mastrangelo.

L'UCSI è l'Unione dei giornalisti e dei professionisti della comunicazione anche se non iscritti all'Ordine, che aspirano a migliorare la qualità del lavoro comune e si riconoscono nei valori del cattolicesimo.

Protagonismo dei giovani giornalisti: un osservatorio sul lavoro per far incontrare domanda e offerta

Tra le azioni che l'Associazione della stampa di Basilicata mette in campo per stimolare e intervenire in maniera concreta e propositiva sul mercato del lavoro in una fase difficile per il settore delle comunicazioni nella regione, c'è anche un osservatorio composto da giovani giornalisti. L'obiettivo è quello di monitorare, raccogliere proposte, attivare percorsi e progetti per favorire l'occupazione intercettando bisogni e opportunità in grado di mettere in relazione domanda e offerta.

La costituzione dell'Osservatorio, decisa all'inizio di giugno 2013 nel corso dell'assemblea annuale svoltasi a Baragiano, si è resa necessaria anche per contrastare situazioni di precariato, mancato rispetto di regole, carte deontologiche e contratti di lavoro, e per portare alla luce il lavoro sommerso che danneggia quanti vivono e lavorano a tempo pieno di attività giornalistica, in una realtà in crisi come quella lucana dove in tutti i settori dell'economia si tenta di attivare percorsi e progetti che siano in grado di favorire la ripresa per promuovere occupazione.

L'attività dell'Osservatorio si lega, infine, all'attività formativa quanto mai necessaria per qualificare l'attività dei giornalisti e i contenuti dei media nelle diverse forme espressive. Questo percorso si avvarrà del piano predisposto dal *forMedia*[®], l'ente di formazione dell'Assostampa, che intende coinvolgere gli iscritti, l'Ordine dei giornalisti, gli altri organismi di servizio del settore come Inpgi e Casagit e le eccellenze pubbliche e private del territorio.

Formazione d'eccellenza

**forMedia[®], l'ente di formazione e aggiornamento
struttura di eccellenza che opera a carattere nazionale**

Pur essendo tra le realtà più piccole, la Basilicata dei giornalisti ha mostrato sempre, in termini di servizi alla categoria, un'invidiata capacità progettuale e di realizzazione. Basterebbe qui citare i sette forum dell'informazione di Matera, Potenza e Melfi che, a cavallo dei due secoli, erano diventati un appuntamento irrinunciabile per quanti in Italia si occupavano di studiare i mutamenti della professione. Dal 1997 al 2004 la Basilicata ha rappresentato un luogo privilegiato di riflessione per la categoria dei giornalisti sulle nuove sfide che la rivoluzione digitale andava preparando. I forum dell'Assostampa di Basilicata, denominati «loc» (punto loc) hanno visto la partecipazione di giornalisti e esperti della comunicazione provenienti da tutta Italia e da numerosi paesi europei.

Più in generale, però, è stata l'attività di *forMedia[®]*, l'Istituto per la formazione al giornalismo e alla comunicazione multimediale voluto dall'Associazione regionale della stampa quale braccio operativo nel campo della formazione e dello sviluppo, a stabilire e rafforzare negli anni una serie di relazioni e collaborazioni di prestigio con istituzioni italiane e straniere, tra cui l'Istituto per la formazione al giornalismo di Bologna, l'European Journalism Centre di Maastricht, la Daily Regional Newspaper Association of Greece, l'Agenzia per il mediterraneo ANSAmed, la Fondazione Ordine dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna, la Fondazione Eni Enrico Mattei, l'Ordine nazionale dei Biologi, e le Università della Calabria, di Cassino e «Federico II» di Napoli, avvalendosi del

supporto di una rete di qualità di professionisti dell'informazione e della comunicazione.

Costituito nel 1997 come ente di formazione a totale partecipazione dell'Associazione della Stampa (sul modello degli enti di formazione dei sindacati confederali), *forMedia*[®] attualmente è guidato da un consiglio di amministrazione presieduto da Renato Cantore e composto da Gianni Molinari e Franco Martina. Direttore operativo è Angela Rosa. Dal 2006 è partner di riferimento della FNSI che l'ha riconosciuto come struttura formativa di eccellenza operante a carattere nazionale al servizio degli organismi professionali e non solo, per le attività di formazione continua e di aggiornamento professionale. Stesso riconoscimento dal 2011 dall'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani.

Ancora oggi resta uno dei rari esempi in Italia di luogo di discussione e aggiornamento, nato dalla consapevolezza che anche la professione giornalistica ha necessità di una formazione permanente, di una *long-life learning*, di strutture professionalmente attrezzate per adempiere, come è stato spiegato, «alla missione di provvedere all'aggiornamento costante non solo professionale, e a sviluppare una propria autonoma capacità di analisi del sistema della comunicazione».

In oltre sedici anni di intensa attività, in Basilicata e non solo, si è occupato di progettare e realizzare percorsi formativi di alta specializzazione. Molti sono stati gli appuntamenti messi in campo in questi anni coinvolgendo centinaia di giornalisti, con circa 1600 ore complessive di formazione che hanno impegnato oltre 100 docenti, per la quasi totalità provenienti da fuori regione, con 34 corsi rivolti specificamente a giornalisti della Basilicata, di cui 5 all'estero (Maastricht, Bruxelles sulle istituzioni europee, Barcellona, Londra e Lisbona per un confronto con le realtà più avanzate nel campo dell'informazione locale e della comunicazione e servizi ai cittadini).

Per i giornalisti lucani, tra Potenza e Matera ma anche in centri

minori della regione, si sono svolti in particolare seminari di base sulla professione per quanti si affacciavano al mercato del lavoro: «Fare il giornalista, i ferri del mestiere» (1994), «La scrittura giornalistica» (1996), «L'abecedario del cronista» (2002), «Arricchire ed affinare il proprio stile» (2003), «L'officina del redattore» (2007). Altri interventi sono stati mirati a promuovere forme di auto-impiego («Il giornale chiavi in mano» (1996) o a supporto dei libero-professionisti, come «Ufficio stampa» nel 2006 e replicato nel 2001, e «Progetto Freelance» (2010). Molti seminari sono stati dedicati alla comunicazione pubblica, «La comunicazione pubblica istituzionale» (1998, o a temi sociali ed economici, come «Gli scenari della comunicazione» (1998-1999), «Come informare sull'Euro» (1998), «Spiegare l'Euro: conoscere per informare» (2001), «Capire la Basilicata: istituzioni, economia, ambiente, cultura. I fenomeni vecchi e nuovi della nostra regione» (2001-2002), «Capire la Basilicata: Matera sud-est» (2003), «Decifrare l'Economia» (2005), «La nuova legge elettorale» (2006), «Il sistema impresa in Basilicata» (2011).

Ampio spazio è stato dato all'aggiornamento professionale sulle nuove tecnologie con «Nuovi media, nuovo giornalismo» (1998-1999) presso la scuola Radiotelevisiva di Perugia, «Giornalismo on line» (2000-2001) con il suo upgrade «Giornalismo on - line: strumenti e tecniche del web» (2002), «Cittadini digitali o sudditi analogici» (2011). Da citare anche «L'informazione e la comunicazione nello spettacolo» (2000), per la divulgazione di temi culturali, «Etnoqual Social Communication» (2003), per gli operatori della comunicazione ed informazione in tema di «diversità», «Diritto di Cronaca» (2004), per fornire nozioni base di diritto penale e civile, utili allo svolgimento della professione giornalistica, «Start Up» (2006-2007), corso di aggiornamento professionale cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo, gestito in convenzione con la Regione Basilicata, sulle ultime tecnologie applicate al mondo dell'informazione, «Statistiche e mass media» (2008), realizzato in collabora-

zione con l'ISTAT Nazionale e con l'Ufficio regionale ISTAT per la Basilicata rivolto ai giornalisti che operano nella Regione Basilicata e «La professione giornalistica nel settore energetico» (2009) summer school promossa con la Fondazione Eni Enrico Mattei, per accrescere le professionalità del giornalismo negli ambiti dell'energia e dell'ambiente. Ultimi, in ordine di tempo «Open Data Journalism: le nuove frontiere dell'informazione» (2012), seminario formativo sulla nuove opportunità e nuove strade aperte dalla digitalizzazione dei dati, pubblici in particolare, che ha visto la partecipazione di 25 giornalisti da tutta la regione e «Fotografi: arte infinita» (2013), seminario full immersion incentrato sul lavoro di agenzia, il lavoro del freelance di reportage e «cronaca» rosa e nera e il mercato globale. Da ricordare, infine, la giornata formativa sul tema «Comunicare i piccoli Comuni: le opportunità che offre l'Europa», svoltasi ad aprile 2013 nel palazzo De Luca a Sasso di Castalda, in collaborazione con l'Associazione della Stampa di Basilicata, Il Centro di Eccellenza e la Fondazione Abacus.

A livello nazionale il *forMedia*[®] ha svolto due edizioni di «Formazione quadri sindacali» nel 2006 e 2007, per la formazione di base dei dirigenti sindacali della categoria, seminario promosso dalla FNSI. Per l'Inpgi ha curato 16 incontri sui temi del welfare ed ammortizzatori sociali per i giornalisti italiani a Milano, Torino, Genova, Padova, Trieste, Firenze, Cagliari, Ancona, Pescara, Roma, Bari, Palermo e Catania. A Roma, a seguito di selezione pubblica, ha realizzato 16 giornate di formazione intensiva per i componenti dell'ufficio stampa nazionale ed i responsabili della comunicazione delle sedi regionali dell'Inail (2008-2009). A Bologna ha svolto prima un seminario di aggiornamento per i giornalisti dell'Agenzia di Stampa della Giunta della Regione Emilia-Romagna (2008) e poi uno per la formazione dei freelance (2013) in collaborazione con la Fondazione Ordine dei giornalisti dell'Emilia-Romagna.

Tra le altre attività ricordiamo «Comunicare la professione», seminario organizzato per l'Ordine nazionale dei Biologi sulla comunicazione ed informazione, per fornire gli strumenti minimi ed indispensabili a gestire la comunicazione della propria attività professionale. Al momento sono stati realizzati 9 dei 22 seminari in programma a completa copertura del territorio nazionale (inizio aprile 2013). I seminari sono accreditati al Ministero della Salute e rilasciano ai partecipanti 8,5 crediti formativi ECM, Educazione Continua in Medicina.

Per completare il quadro delle attività, da citare ancora «Penne d'ambiente: come fare comunicazione green» summer school di comunicazione e informazione ambientale, giunta alla seconda edizione svoltasi a Maratea, a giugno 2012 e 2013, in collaborazione con Osservatorio Ambiente e Legalità della Regione Basilicata. Ai colleghi degli uffici stampa di Giunta e Consiglio della Regione Basilicata è stato dedicato «Le voci del Palazzo» (2012), proposta formativa per offrire strumenti teorici e tecnico-pratici per migliorare l'uso della voce e della comunicazione verbale e paraverbale. Ultimo intervento, in ordine di tempo per le strutture di informazione e comunicazione del Consiglio regionale di Basilicata, «La comunicazione pubblica ai tempi di Twitter & Co.» (2013) seminario sulle nuove strategie di comunicazione pubblica con l'avvento dei social media.

La struttura, infine, produce anche una collana editoriale denominata «Strumenti *for*Media» che raccoglie i risultati migliori dell'attività didattica e di ricerca. Dal 1997 al 2006 Questi i volumi pubblicati: *Cento città, un solo giornale?* (1997), *Challenges in a digital world - Il futuro della carta stampata* (1999), *Il Rapporto sul sistema della comunicazione in Basilicata - 2000* (2001), *L'informazione in Basilicata-Rapporto 2003* (2003), *100 Giornali. Le sfide editoriali sul territorio: percorsi di sviluppo e mercati locali della comunicazione* (2003), *Televisione digitale mobile, quale futuro?* (2006).

Quel Master di giornalismo che ora non c'è ma è stato il fiore all'occhiello della categoria

Il fiore all'occhiello nelle attività del nuovo millennio resta, tuttavia, la Scuola di Giornalismo, un Master universitario frequentato da 32 allievi, inizialmente candidato anche al Programma transnazionale Erasmus Mundus, che ha visto impegnata in uno sforzo corale l'intera categoria dei giornalisti, l'Università della Basilicata e la Regione che hanno messo saperi e risorse a disposizione del progetto formativo.

Quello che sembrava un sogno, per alcuni aspetti anche ambizioso, a cui si lavorò caparbiamente per tre anni – con numerosi incontri interlocutori, sia a Roma che a Potenza, tra scetticismo e diffidenze – divenne realtà nel 2004, nell'intento di «aprire le porte a quanti scommettono ancora su questo mestiere», come spiegò il presidente dell'Ordine. A ottobre la Scuola di Giornalismo della Basilicata era pronta per nascere. Presentata dapprima all'Ordine Nazionale, l'avvio fu annunciato, ufficialmente in una conferenza stampa dal presidente della Regione Filippo Bubbico, dall'assessore regionale alla Formazione Dino Collazzo dal rettore dell'Università di Basilicata Francesco Lely Garolla di Bard, dal presidente dell'Ordine regionale dei giornalisti Oreste Lo Pomo: la forte sinergia tra Ordine dei giornalisti, Regione e Università – spiegò quest'ultimo – ha portato a una struttura formativa di alta qualità in grado di creare una classe di professionisti preparati nel campo giornalistico. «Questo Master – aggiunse tempo dopo – rappresenta il simbolo di una categoria che anche in una regione, una piccola regione del Mezzogiorno, superando provincialismi e sterili polemiche, ha voluto aprirsi al grande tema della formazione in un'ottica tale da bandire querelle strumentali e di basso profilo».

Primo direttore della Scuola fu nominato Silvano Rizza, vecchio e stimato maestro di giornalismo, e condirettore Raffaele

Garramone, lucano, ex giornalista parlamentare della Rai. A Ugo Maria Tassinari, già direttore de *La Nuova Basilicata*, fu affidata la guida della redazione de *Il Basento*, la testata organo della Scuola. L'esperienza di Rizza, classe 1923, rappresentava una garanzia di successo per l'iniziativa che puntava a formare un «giornalista totale», capace cioè di destreggiarsi tra vecchi e nuovi media. Eccellente giornalista, redattore al *Giorno*, capo della cronaca, caporedattore e poi condirettore del *Messaggero*, e quindi direttore di *Paese Sera*, Rizza ha contribuito alla nascita di diverse scuole di giornalismo (quella di Urbino, che fondò nel 1990 con Enrico Mascilli Migliorini, lo ha visto al vertice per ben 12 anni).

Sede a Potenza, la nuova scuola partì nel gennaio successivo, dopo la selezione degli allievi. Trentuno di loro, ai quali fu presto consegnato il tesserino di praticante, due anni dopo completarono il percorso formativo, superarono gli esami di idoneità nazionale e, diversi, anche nella professione.

Anche il nuovo biennio iniziò e si concluse senza grandi affanni. Ruben Razzante originario della Basilicata, giornalista, docente di diritto dell'informazione alla Cattolica di Milano e segretario della Commissione Giuridica dell'Ordine nazionale dei giornalisti, sostituì Rizza alla direzione. Altri trentadue allievi affrontarono «mesi di duro lavoro nei quali [hanno potuto] sperimentare una proficua sintesi tra la teoria e la pratica acquisendo quegli elementi necessari a farli entrare nel mondo della professione».

Tutti i giovani formati con il secondo Master superarono gli esami di idoneità professionale alla prima prova e uno di loro ha avuto uno dei voti più alti dell'intera sessione. Il superamento degli esami, tuttavia, non rappresentava – ecco il grande cruccio – un passaporto verso una sicura occupazione. Secondo Tassinari, anzi, a Potenza le prospettive di occupazione al termine del Master erano pressoché nulle: «Su trenta colleghi usciti dalle scuole, circa quindici trovano lavoro, ma è un lavoro così precario e soprattutto

così poco remunerato che non riescono poi a svolgerlo come si dovrebbe. Ecco perché bisognerebbe tutelare di più gli allievi delle scuole, che sono la parte più debole del sistema». Un problema, quello del precariato, condiviso e affrontato dal sindacato giornalisti che ha messo in campo diverse iniziative. Si fece strada il dubbi che un Master di Giornalismo in una realtà già affollata di precari, servisse solo a creare illusioni.

La storia per ora è finita lì, con il secondo ciclo. per l'ex direttore del Quotidiano Paride Leporace, anche quelli della Scuola di giornalismo furono fuochi di paglia che hanno lasciato in archivio poche esperienze e molte illusioni. In ogni caso c'è una forte riflessione in ambito nazionale sull'organizzazione e sulla funzione delle Scuole e dei Master come quello della Basilicata. L'Ordine nazionale dei giornalisti, agli inizi del 2009, ha apportato modifiche al Quadro d'indirizzi per il riconoscimento, la regolamentazione e il controllo delle scuole di formazione al giornalismo a cui le ventuno scuole riconosciute in tutto il territorio nazionale – oltre a quella di Potenza, 4 a Milano, 1 a Urbino, 1 a Bologna, 1 a Perugia, 3 a Roma, 1 a Palermo, 1 a Napoli, 1 a Sassari, 1 a Torino, 1 a Padova, 1 a Bari, 1 in Toscana, 1 a Salerno, 1 a Teramo e 1 a Sora – dovevano subito uniformarsi, per garantire condizioni e garanzie fissate dal Consiglio Nazionale. L'Università della Basilicata – con un ritardo che di fatto ha comportato il blocco successivo – si è adeguata al Quadro d'indirizzi, inoltrando la richiesta di rinnovo della convenzione, necessaria per effettuare il bando del terzo ciclo. Il processo di accreditamento si è rimesso in moto ma, per subentrare difficoltà generali e particolari, la firma della convenzione non c'è ancora stata.

Quotidiani, carta canta

**Stampa tradizionale: massima espressione informativa
Tre quotidiani regionali garanzia di completezza al lettore**

La Gazzetta del Mezzogiorno, La Nuova del Sud e il Quotidiano della Basilicata continuano a essere punto di riferimento di un'informazione in grado di dare completezza al lettore, ma occorre che questi tre importanti presidi di libertà vengano ulteriormente rafforzati: in queste parole è racchiusa l'idea che l'Ordine dei Giornalisti ha dei quotidiani locali della Basilicata. Web giornali, new media digitali, social network o meno, insomma, l'informazione in Basilicata trova ancora la sua massima espressione sulla carta stampata, sui tre quotidiani cartacei, in grado di soddisfare la voglia di «locale» ancora manifesta e che non è soddisfatta evidentemente dai media digitali che avanzano, è vero, ma non sostituiscono l'esistente.

Tutti stampati oltre i confini regionali, perché in Basilicata ancora non esiste uno stabilimento tipografico dotato di rotativa, i tre quotidiani regionali, che producono la migliore informazione della Basilicata nonostante legacci e limiti, hanno iniziato la loro lenta ristrutturazione digitale con visione e tempi diversi per tentare di attrarre nuovi lettori e portare in equilibrio i bilanci aziendali. I loro volumi di diffusione, negli ultimi anni, sono stati però deludenti e in discesa, per cui diverse situazioni di crisi, vertenze, paure hanno caratterizzato la vita delle redazioni attestata su una linea di resistenza che oltre ai livelli occupazionali è tesa a difendere la qualità informativa al servizio di una società che cerca di mandare in archivio le proprie arretratezze.

La Gazzetta di Basilicata

Descrivendo la realtà dell'informazione nel 2003, sostenemmo che qualsiasi analisi sulla stampa quotidiana in Basilicata non poteva che partire dalla Gazzetta del Mezzogiorno, il giornale leader nella regione d'origine, la Puglia, e dal 1987 di fatto monopolista anche nelle due province lucane. E riportammo un giudizio di Gianni Molinari, all'epoca presidente dell'Assostampa lucana, molto eloquente: «La Gazzetta non è solo un patrimonio dei suoi azionisti, è patrimonio delle due regioni, delle sue molte redazioni, dei tanti precari che le affollano e che ancora oggi attendono risposte». Era la sua storia, una storia all'ombra del potere, e il suo modello informativo – un quotidiano locale nel quotidiano nazionale – a fare del giornale un punto di forza dell'ancora asfittico e monocorde sistema informativo lucano dove solo a cavallo dei due millenni si era affacciata un'editoria quotidiana con prodotti totalmente «made in Basilicata».

Trascorso un decennio, di fatto nulla è mutato. Ad eccezione dei «numeri» relativi ai dati di vendita che appannano sempre più l'antico successo. La presenza del quotidiano dalle oltre seimila copie dell'inizio di questo secolo si è ridotta a quasi un terzo. Pur avendo aumentato localmente quantità e qualità informativa, ha risentito di una crisi aziendale che si è manifestata vistosamente dopo l'arrivo a Bari delle corazzate oggi un po' arrugginite dell'informazione italiana, di Repubblica con le sue pagine locali, e del Corriere della Sera tramite il Corriere del Mezzogiorno, crisi che ancora si protrae e minaccia l'organizzazione giornalistica in Basilicata, un'organizzazione ben roduta e collaudata che avrebbe bisogno invece di nuovi programmi e nuovi investimenti per affrontare le moderne sfide dell'editoria quotidiana.

Il confronto azienda-sindacato dei giornalisti intervenuto in questi anni a tutela delle redazioni lucane e dei singoli colleghi

impegnati in una lunga e difficile vertenza, spesso ha avuto toni accesi. Nel 2006 l'Associazione della Stampa intervenne «per evitare che una testata storica per la Basilicata, come La Gazzetta del Mezzogiorno, continui in un processo di progressivo impoverimento e che ci siano situazioni lavorative irrispettose dei contratti al punto da mettere in forse lo stesso funzionamento delle redazioni» e denunciò il «comportamento di un'azienda che finge di ignorare i problemi trincerandosi dietro inutili formalismi». E nel 2009, respingendo «ogni disegno di ridimensionamento del giornale» e in presenza di ulteriori tagli al personale giornalistico, si schierò con determinazione a fianco della redazione «impegnata in una nuova vertenza, contro un annunciato impoverimento dell'informazione», contro la Edisud dell'editore siciliano Mario Ciancio Sanfilippo subentrata all'editore pubblico, il Banco di Napoli che dovette liberarsi della testata. La difficile situazione aziendale non è stata ancora superata ed è tenuta sotto osservazione dal Sindacato.

Il profondo radicamento della testata nel territorio avviato già nel 1961 avendo come referente politico Emilio Colombo e l'impegno generoso delle due redazioni, tuttavia, sono le armi che finora, nonostante le turbolenze aziendali, hanno consentito al giornale di mantenere, sebbene indebolita, una posizione leader sul mercato regionale. L'erosione di copie, come abbiamo visto nel Grafico 3, anche con l'abbinamento al quotidiano La Stampa è stata continua e in alcuni momenti ha dato l'impressione di un'emorragia inarrestabile. Non c'è dubbio che ciò sia in parte dovuto al cambiamento del mercato per mutate esigenze informative, ma La Gazzetta del Mezzogiorno mantiene ancora l'antica aura di autorevolezza e, soprattutto, con il giornale nel giornale, La Gazzetta di Basilicata, continua a rappresentare un riferimento qualitativo essenziale al pluralismo informativo regionale.

L'organizzazione redazionale in questi ultimi dieci anni non è cambiata, nei numeri e nelle persone. Nelle due redazioni provinciali lavorano, infatti, cinque professionisti assunti con articolo 1, tre a Potenza, che ha un carico di lavoro eccessivo dovendo quotidianamente confezionare gran parte del giornale lucano, e due a Matera. La redazione di Potenza, nel 2013, è composta da Mimmo Sammartino (caposervizio), collaboratore del giornale dal 1985 e per anni inviato speciale nella regione, già consigliere nazionale e attuale presidente dell'Ordine dei giornalisti della Basilicata, e da due redattori, Massimo Brancati e Fabio Amendolara, già al Quotidiano, in sostituzione temporanea di Giovanni Rivelli chiamato alla Regione come direttore dell'Ufficio Stampa della Giunta. Alla redazione di Potenza fanno capo poi altri 5 giornalisti (Luigia Ierace, Antonella Inciso, Giovanna Laguardia, Antonio Massaro e Sandro Maiorella), di cui 1 assunto ex art. 1 part time che lavora solo tre giorni la settimana, e 4 collaboratori ai quali è stato applicato l'art. 36 del contratto. Nella storica redazione di Matera, invece, l'organico è così composto: Emilio Oliva (caposervizio), e Pasquale Doria (vice caposervizio). Anche alla redazione di Matera sono assegnati 4 collaboratori ex art. 36: Emilio Salierno, Franco Toritto, Enzo Fontanarosa e Donato Mastrangelo. Molti sono ancora i collaboratori. Una rete, tuttora diffusa, di corrispondenti dai vari comuni della regione, infine, contribuisce ad alimentare un'offerta informativa capillare, aggiuntiva a quella fornita dall'Ansa, come per gli altri quotidiani competitori.

Pur mettendo a disposizione di «nuovi» lettori, un ricco sito web in cui è trasferita parte dell'informazione del giornale cartaceo, è su quest'ultimo che punta per ora La Gazzetta di Basilicata. Ogni giorno in edicola, all'interno del quotidiano-madre, La Gazzetta di Basilicata, con le sue venti pagine full color come il resto del giornale, offre un panorama completo sugli avvenimenti di

cronaca, politica, economia, spettacoli, sport e cultura della regione. L'impostazione dei temi del giorno su cui puntare e la confezione dell'intero giornale, a eccezione delle tre pagine di Matera e provincia e una di cultura che vengono impaginate in quella redazione, competono alla redazione di Potenza. La scansione delle pagine, che per esigenze particolari possono aumentare anche a 24-28, in generale è quella degli altri competitori regionali. In particolare la prima pagina costituisce la vetrina. Nel primo sfoglio due primi piani di approfondimento si concentrano su quelle che vengono giudicate le notizie principali. A queste pagine segue il blocco di cronaca. Tre pagine dedicate a Potenza, tre a Matera. Quindi seguono quattro pagine di sport regionale, la cultura e due di "Vivi regione". L'ultima è di pubblicità (concessionaria locale e nazionale è la Publikompass).

«Facciamo di tutto per offrire ogni giorno ai lettori lucani – spiega Sammartino – un ventaglio informativo più vasto e più attendibile possibile, come è nella tradizione della Gazzetta». Finora ci sono riusciti, ma il futuro ha bisogno di certezze. Edisud però minaccia nuovi tagli e, addirittura, la chiusura della redazione di Matera, il che varrebbe a cancellare una parte della storia e dell'identità del quotidiano in Basilicata.

Non ci sono strumenti per quantificare quanto le tribolate vicende editoriali che il quotidiano ha vissuto in questo primo segmento di secolo, abbiano direttamente influito sul calo delle vendite registrate, frutto a prima vista di una disaffezione del lettore, oltre che di una crisi più generale che sta investendo la carta stampata. Ma appare scontato che in qualche modo hanno influito.

I ciclici affanni dovuti a vicende societarie hanno creato aprensioni nella redazione ma anche nei lettori e nella società politica ed economica della regione, finiscono naturalmente per stancare e fare disamorare molti lettori

La Nuova del Sud

Da La Nuova Basilicata a La Nuova del Sud. Da Alice Idea Multimediale ad Alice Multimediale, ad Agebas, ma stesso editore e stesso obiettivo. Dalla redazione ipertrofica, forse anche necessaria per accompagnare progetti extraregionali, a una redazione più che dimezzata, giovane e motivata però, per garantire un'offerta informativa multimediale che si concentra sulla regione e in particolare sulla provincia e sulla città di Potenza. I risultati – assicurano nella redazione di via della Chimica dove convivono giornale stampato e televisione, nell'intento di produrre un circuito virtuoso – non tarderanno a venire.

Ne ha passate di belle e di brutte, in questi anni, La Nuova del Sud che alla fine del secolo scorso ha avviato la nuova stagione dei quotidiani locali. Quando nacque, nel giugno 1998, il giornale aveva grandi ambizioni, dando l'impressione di possedere le idee e i numeri per attaccare il monopolio che la Gazzetta del Mezzogiorno esercitava indisturbata dal 1987 quando era rimasta l'unico quotidiano extraregionale con interessi nella regione. «Per la prima volta nella storia di questa regione – ebbe a dire Mario Isoldi, per nove anni al vertice della testata – esiste una azienda lucana completamente privata che opera, ritengo, con dignità, nel settore dell'informazione, al servizio dei cittadini, delle istituzioni pubbliche e delle piccole e medie imprese lucane che hanno bisogno di un nuovo strumento per pubblicizzare i propri prodotti».

In un panorama generalmente piatto, l'attenzione ai territori, e la cronaca politica del giornale che per lungo tempo, come ha scritto Paride Leporace su *Decanter*, ha «poggiato sulle incursioni di un acclamato "columnist" come Nino Grasso», poi diventato portavoce del presidente della Regione De Filippo, hanno costituito le novità che procurarono al quotidiano molte simpatie, suscitando legittime aspettative di sottrarre l'informazione lucana all'antica dipendenza

di giornali con il cuore e la testa fuori dalla regione, caratterizzatesi sempre per un giornalismo ossequioso del potere politico.

Il mercato lucano, però, è quello che è, fatto di pochi numeri e quando la contesa si è fatta ancora più dura per l'arrivo in edicola del Quotidiano della Basilicata, dopo una serie di ristrutturazioni interne, La Nuova ha tentato di farsi spazio aumentando il numero delle pagine e uscendo dal guscio regionale, aprendo redazioni in Puglia e nel Vallo di Diano. E quando allargò i suoi orizzonti al mondo dell'emittenza televisiva e del satellitare affiancando La Nuova Tv al quotidiano cartaceo, fece le cose in grande con ben otto studi dislocati sul territorio regionale. Uno sforzo apprezzato dall'Ordine dei giornalisti perché avrebbe potuto portare nuovi posti di lavoro ma non sorretto dal mercato. I risultati, infatti, hanno lasciato l'amaro in bocca. Alla fase espansiva è seguito, così, un ridimensionamento della struttura e degli obiettivi editoriali dovuto a una crisi economica alla quale l'azienda ha resistito con caparbia.

L'editore Donato Macchia ha deciso, così, nuovi cambiamenti nella struttura editoriale e nella redazione. Il primo luglio 2010, Mimmo Parrella da caporedattore è stato promosso nuovo direttore responsabile de La Nuova del Sud, oltre che de La Nuova Tv e di Seven, testate editate da Alice Multimediale, al posto di Mario Isoldi, che lasciava la guida delle redazioni per assumere l'incarico di direttore editoriale.

«In tempi non sospetti – spiega Parrella – quando ci consideravano spacciati, sulla strada del fallimento o addirittura già falliti, ci siamo strutturati e dimensionati per fare un giornale di tipo locale e niente più. E abbiamo trovato un equilibrio che ci fa guardare al futuro in maniera serena». All'epoca lavoravano venticinque giornalisti che una drastica politica di tagli ha ridotto a dieci, sette redattori e praticanti assunti con contratto Fieg-Fnsi, che quotidianamente confezionano quaranta pagine in formato

tabloid e in più forniscono i servizi per la tv. L'organico è completato da tre collaboratori fissi, cinque corrispondenti, due tecnici (fotografi e operatori tv assieme). In redazione c'è Mariolina Notargiacomo. Tra i collaboratori ci sono Carla Zita, Mara Risola, Celestino Benedetto, Fabrizio Di Vito. La loro situazione contrattuale procura ambascce al sindacato.

Il vecchio modello non reggeva più, secondo Parrella che ha fatto tutta la propria carriera nel giornale, da corrispondente di Savoia di Lucania a direttore. Chiusa così anche la redazione di Matera – e di fatto abbandonato il mercato di quella provincia dove si vendono tra le cento e le duecento copie quotidiane – il lavoro è stato accentrato in una redazione unica allo scopo dichiarato di ottimizzare e velocizzare l'informazione. La stessa gestione della rete dei corrispondenti diffusa sul territorio sarebbe stata onerosa e poco produttiva e per questa è stata di fatto cancellata: «Di un evento avvenuto in un paese anche molto periferico si può scrivere anche da Potenza», spiega il direttore che, anche per queste sue scelte sa di essere considerato «molto aziendalista» senza darsene tuttavia grande cruccio. Giura, infatti, di «non essere mai andato a cena o per una pizza con l'editore», il quale gli lascia invece ampia libertà.

Senza una riga di informazione nazionale o internazionale a meno che non abbia una diretta attinenza con la vita della regione, tanto i lettori la ritrovano sul Mattino di Napoli venduto in tandem (anni fa era Il Giornale ad essere abbinamento a La Nuova Basilicata), La Nuova del Sud oggi propone una foliazione che nel ricco primo spoglio privilegia focus e primi piani su eventi di rilevanza regionale, con una predilezione per la politica e le sue alchimie. In un giorno normale, alle due pagine di commenti e lettere, seguono le pagine territoriali. Quattro sono dedicate alla vita di Potenza, altre quattro a Matera. Seguono le pagine per aree territoriali, un impianto che – come in gran parte la grafica e i caratteri del giornale – risale alla breve direzione di Roberto Marino e alla collaborazione

dell'editore Macchia con la Finedit dei Dodaro. Ci sono così le pagine dedicate a Melfi città e Vulture-Melfese; seguono quelle Alto Bradano – Camastra – Marmo Platano – Melandro; e ancora quelle per Val d'Agri – Lagonegrese – Senisese – Pollino. Spettacoli e cultura e, infine, diverse pagine di sport locale completano il menu informativo del quotidiano. In uno spazio autogestito dal settore pubblicità, ospita poi due pagine con la testata Il giornale di Rionero e una pagina con la testata Via Pretoria, periodico di satira politica, entrambi al ventisettesimo anno di vita e diretti da Franco Loriso.

Oggi come quindici anni fa, con affanno il giornale «sta rincorrendo i risultati di vendita che ne possano assicurare la sopravvivenza e il consolidamento». Le copie vendute, poco più di mille al giorno, non sono esaltanti nonostante il traino offerto dalla tv e l'abbinata con Il Mattino, che in Basilicata un tempo era presente con pagine locali e mantiene lettori propri. Né esaltante sembra essere la raccolta pubblicitaria (la locale è gestita dalla stessa editrice Agebas, quella nazionale è affidata alla Piemme di Roma).

Il quotidiano stampato, tuttavia, resta il cor business dell'azienda perché è il mezzo che le dà il «peso giornalistico» nella difficile realtà editoriale lucana.

II Quotidiano della Basilicata

Sono stati anni intensi quelli vissuti dal Quotidiano della Basilicata, il cui arrivo sul mercato lucano ha dato uno scossone interno ed esterno alla professione di giornalista. La redazione da un lato ha accentuato alcuni stilemi informativi poco praticati nella regione ma dall'altro, ha dovuto muoversi tra difficoltà editoriali persistenti, che hanno generato negli anni un serrato confronto tra sindacato e azienda, e nel 2009 un contratto di solidarietà per cercare di mettere i conti in ordine.

Il 12 marzo del 2002, a ogni modo, quando nelle edicole della

regione apparve Il Quotidiano della Basilicata «gemmato nel cuore di una rivoluzione editoriale che aveva già profondamente modificato significativamente tendenze culturali in Calabria», come ha scritto Leporace su Decanter, scese in campo anche «una nuova generazione giornalistica con molta gavetta ben fatta in giornali, televisioni, radio locali e a volte nazionali». E da undici anni, così, il Quotidiano prova ancora a dare voce ai lucani restando «Indipendenti da tutti», come scritto sul primo numero dai direttori Ennio Simeone e Pino Anzalone, l'esperto giornalista che per circa 25 anni aveva diretto l'edizione lucana della Gazzetta del Mezzogiorno con la qualifica di caporedattore responsabile, e che sin dalla nascita è stato animatore e artefice dell'affermazione e della capillare diffusione nella regione del nuovo giornale.

Sul piano editoriale, i primi anni non sono stati semplici. Il giornale entrava in un mercato di per sé povero di numeri. La lenta crescita di copie vendute registrata dal 2002 al 2005 fece intravedere però un futuro di stabilità e di veloce radicamento sul territorio. Al giro di boa dei primi cinque anni di vita tale processo virtuoso fu però bruscamente interrotto. Il giornale visse una drammatica crisi editoriale. Alla calabrese Finedit si sostituì la lucana Luedi sempre dei fratelli Dodaro che cercò inizialmente partner locali. L'apparato di vertice iniziale fu smantellato e dopo una breve reggenza di Alfonso Pecoraro come direttore responsabile in quanto rappresentante sindacale, la svolta arrivò nell'aprile del 2007 con l'arrivo alla direzione di Paride Leporace, che ha un curriculum di esperienze professionali notevole, ultima delle quali la direzione del quotidiano Calabria Ora, dopo avere lasciato il Quotidiano della Calabria di cui era caporedattore. Con Leporace, dal Quotidiano della Calabria come caporedattore arrivò a Potenza anche Lucia Serino. Attorno a loro iniziò a formarsi una nuova squadra di giovani redattori ancora in attività.

Pur dovendo fare i conti con una situazione aziendale non pro-

prio florida, tanto che dal 2009 esiste un contratto di solidarietà per i giornalisti, che ha visto l'Associazione della stampa di Basilicata impegnata in una lunga trattativa finalizzata al miglioramento dell'intesa tra editore e redazione, il peso politico del giornale è cresciuto notevolmente. Il Quotidiano ha seguito in prima linea e, secondo Leporace, con un «ruolo molto attivo», alcuni clamorosi casi di omicidi irrisolti, tra cui quello di Elisa Claps che ha «caratterizzato una stagione del giornalismo locale» e l'esplosione dell'inchiesta "Toghe lucane": le due vicende «hanno sicuramente modificato indici di lettura e schieramento della società lucana».

Negli ultimi anni si è sviluppata la tendenza a valorizzare bene nella prima parte del giornale alcune notizie: nei cosiddetti primi piani vengono trattate in particolare quelle di politica e del lavoro. Trovano poi ampio spazio le notizie di cronaca giudiziaria, ma anche quelle relative alle importanti risorse della Basilicata, come il petrolio e l'acqua. Spazio poi alle cronache locali con la valorizzazione di precisi territori e inserendo nelle testatine proprio i comuni più grandi. Hanno chiaramente più spazio – circa cinque pagine – i due capoluoghi Potenza e Matera. E poi domina lo sport, specialmente nel fine settimana. Il quotidiano del lunedì – per quasi tutto l'anno – si compone di un inserto sportivo che è arrivato anche a superare le trenta pagine.

Dal febbraio del 2013, con le dimissioni di Leporace che dopo cinque anni e mezzo alla guida del giornale è passato a dirigere la Lucana Film Commission, nel ruolo di direttore s'è insediata Lucia Serino. Il primo direttore donna di un quotidiano in Basilicata ha iniziato una silenziosa trasformazione del giornale, non tanto nella grafica o nelle pagine, per portarlo lentamente nel mondo digitale, il solo, a suo giudizio, che potrà garantire un futuro di qualità all'informazione. Innovare è stata un'ossessione. «Ho scelto – ha spiegato – di mettere la Basilicata nel mondo, aprendo le porte a quella disintermediazione di rapporti che è oggi l'informazione

della società liquida digitale». Con Lucia Serino, alla direzione, l'editore ha deciso di dare un forte segnale di rilancio della testata assumendo cinque nuovi praticanti. Una decisione coraggiosa in questa fase di forte crisi dell'editoria ma che vuole appunto confermare l'impegno del gruppo Dodaro nella realtà lucana. E ciò nonostante le preoccupazioni espresse all'inizio dell'anno dall'Assemblea di redazione del Quotidiano della Basilicata e condivise dall'Associazione della Stampa, per l'assenza di un piano industriale ed editoriale di bilancio che «mina fortemente le certezze di un solido futuro lavorativo per colleghi che, da anni, stanno accettando grossi sacrifici economici e professionali pur di consentire al proprio Editore di raddrizzare le sorti finanziarie dell'Azienda».

Anche con il cambio di direzione, l'organizzazione del giornale è rimasta quella tradizionale. Oggi Il Quotidiano conta su due redazioni: quella centrale a Potenza e quella distaccata a Matera. La direzione è a Potenza, dove sono attualmente impegnati un vice caposervizio, Alfonso Pecoraro, e due articoli uno, Antonella Giacummo e Alessia Giammaria. Nel marzo del 2013, nella redazione di a Potenza sono entrati come praticanti Leo Amato, Mariateresa Labanca, Sara Lorusso, Giovanni Rosa e Salvatore Santoro. La domenica, poi, la redazione sportiva si rafforza con la presenza di collaboratori come Pietro Scognamiglio, Pietro Floris, Francesco Menonna, Luca Carlone. Alla redazione di Matera, dove con la qualifica di caposervizio è stato assunto invece il giornalista napoletano Antonello Grassi, lavorano tre professionisti – Antonella Ciervo, Antonio Corrado e Piero Quarto – più tre articoli 36, Margherita Agata (che si occupa di Cultura e spettacoli), Renato Carpentieri e Antonio Mutasci (redazione sportiva).

Per le pagine nazionali il Quotidiano lucano si avvale della collaborazione del Quotidiano della Calabria, appartenente allo stesso gruppo editoriale. Della pubblicità locale si occupa la Publifast e di quella nazionale la Manzoni.

L'Ansa e le altre

**Ridimensionata la redazione, senza più poligrafici
resta sempre l'agenzia che in Basilicata sforna qualità**

La crisi che in campo nazionale ha interessato l'Ansa, la più importante agenzia di stampa italiana, ha avuto ricadute pesantissime nella sede lucana dove il personale giornalistico è stato ridotto e non esiste più quello poligrafico. Un ridimensionamento feroce che però non ha inciso sulla qualità del prodotto editoriale per lo sforzo professionale profuso dai due giornalisti che formano la redazione. Qualcosa però è cambiato nell'offerta informativa giornaliera. «Facciamo le stesse cose di prima ma abbiamo alzato il livello della notiziabilità», spiega Mario Restaino, capo della redazione, nel senso che non si perde più tempo a inseguire le notizie ma ci si dedica meglio ad approfondire le vicende più rilevanti della giornata. Più selezione di qualità, dunque, meno informazione massiva e in qualche caso superflua. Un'operazione apprezzata non solo dagli utenti regionali i quali possono ricorrere a fonti alternative che in verità non mancano nel panorama regionale, tra giornali online e uffici stampa vari.

Ancora oggi, il settore delle agenzie di stampa quotidiane in Basilicata è rappresentato quasi esclusivamente dall'Ansa, la cui sede regionale ha compiuto trenta anni. Quando nel 1982 è stata aperta assieme ad altre sedi regionali nel Sud Italia (fino all'apertura dell'Ufficio regionale il puntuale riferimento dell'Agenzia da Potenza era stato Pino Anzalone, giornalista di provata esperienza e storico responsabile della redazione potentina della Gazzetta del Mezzogiorno), ha rappresentato una delle più importanti novità

giornalistiche in una regione che fino ad allora aveva una proiezione nazionale solo ed esclusivamente attraverso la Rai. Assieme alla Rai, l'Ansa si è dimostrata il medium più importante per raccontare la vita della Basilicata proiettandola al di là dei confini regionali con una informazione libera e pluralista che costituisce un patrimonio della società civile, contribuendo «alla conoscenza della cultura complessiva di un'“area”, con i suoi caratteri permanenti in uno spazio determinato geograficamente e nel tempo», come scrisse Sergio Chizzola, su «L'Editore» del maggio 1995.

Con il suo notiziario quotidiano, un flusso informativo ininterrotto sugli avvenimenti e sulla realtà regionale, oggi in parte esteso sul web grazie allo sforzo professionale dei due giornalisti in servizio e il contributo di alcuni collaboratori e corrispondenti, l'Ansa mantiene la propria funzione di fonte credibile e autorevole per i mezzi di informazione, stampati e online (per questi ultimi spesso è la fonte principale), che si occupano del territorio lucano. Attenzione alla regione dedica anche il notiziario ANSAMed attivo dal 2006, creato per i paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

L'organico della redazione di Potenza dell'Ansa oggi è formato da Mario Restaino (caposervizio da più di un decennio) e Francesco Loscalzo (redattore). Alla sede fanno riferimento poi un corrispondente con contratto da Matera (Franco Martina) e due collaboratori, uno a Potenza che svolge un lavoro a tutto campo sugli avvenimenti cittadini, e uno a Lavello che ha in carico le vicende della Fiat di Melfi e, in generale, gli avvenimenti di rilievo nell'area del Vulture-Melfese. È stata cancellata dall'organico la figura del poligrafico che per anni si era occupato degli aspetti tecnico-amministrativi oggi affidati, sempre per quel problema di riduzione dei costi, a personale della redazione regionale della Calabria di Catanzaro.

Caratterizzatasi in passato per avere formato professionisti di spessore chiamati a svolgere incarichi di responsabilità in altre sedi

regionali e nella redazione centrale della stessa agenzia (da Paolo Di Tullio a Enzo Quarantino, ad Alfonso Di Leva) o in importanti testate nazionali (Gianni Molinari al «Mattino» di Napoli, ora responsabile della redazione di Salerno), la sede Ansa di Potenza è stata costretta a fare i conti con un'organizzazione aziendale che ha ritenuto di doverla ridimensionare rispetto ad altre realtà, ma non ha abbassato il livello qualitativo dell'informazione erogata, con soddisfazione degli utenti, anche istituzionali, e di tutti coloro che sull'agenzia contano per ricevere o fornire un servizio informativo capillare e qualificato.

Oltre politica e dintorni: interessanti iniziative in settori informativi e argomenti poco praticati

Oltre l'Ansa, in quanto ad agenzie d'informazione, c'è veramente poco. Non esiste una redazione dell'AGI, come invece in quasi tutte le regioni italiane, né tanto meno un presidio dell'Adn-kronos, per parlare soltanto delle più note e attive nel Paese. Queste ed altre agenzie, come l'Asca, l'Aga, e l'Italpress (quest'ultima nell'ottobre 2012 ha lanciato un nuovo notiziario dedicato al Mezzogiorno nel quale trovano spazio le informazioni sulla Basilicata), diffondono notizie lucane che spesso sono la rielaborazione di comunicati stampa di enti pubblici, partiti politici e privati.

Il web ha consentito, a ogni modo, oltre alla presenza di Basilicanet e di Consiglio Informa, agenzie multimediali della Giunta e del Consiglio regionale di cui parliamo altrove e che, ovviamente, sono dedicate esclusivamente alle notizie dell'ente, anche la nascita e la diffusione di modeste iniziative che come in passato spesso sono legate a partiti, sindacati e uomini politici, che hanno poco di professionale.

Non tutte, però, si muovono tra politica e dintorni. Di un settore non usuale si occupa l'agenzia Artè di Potenza ([77](http://www.arte-</p></div><div data-bbox=)

press.it), direttore responsabile Antonio Anzalone e direttore editoriale Rosario Raffaele Cammarota. Infatti, è la prima agenzia di stampa quotidiana lucana di arte, cultura, musica e spettacolo che, come si legge nel sito, «intende attivare un processo di collegamento tra artisti, opere, eventi, tempi e luoghi con l'obiettivo di diffondere la «comunicazione» della cultura proponendosi di divulgare e sviluppare il confronto su temi di interesse culturale, in ambito locale, nazionale e internazionale, aventi come oggetto la Basilicata». In tale ottica «Il taglio della comunicazione si sviluppa in base alla fascia dell'utenza di pertinenza».

Tra le press agency, può essere inclusa anche Basilicatanews che diffonde on line (www.basilicatanews.it) notizie con servizi in audiovideo di cronaca (sindacale, nera, appuntamenti e varie), di spettacoli, sport e tradizioni (sagre, mostre e varie), promozionali della regione.

L'agenzia giornalistica Martemix Press & Design diretta dal giornalista pubblicitario Giovanni Martemucci, con sede a Matera più che un'agenzia di notizie, invece, si occupa in prevalenza di consulenza giornalistica e reportage «on demand».

Regione multimediale

Gli uffici stampa di Giunta e Consiglio regionale asset principale dell'informazione lucana

L'asset principale dell'informazione lucana, sia per gli innovativi prodotti editoriali offerti sia per personale giornalistico impiegato direttamente e indirettamente, già a un'analisi empirica è oggi rappresentato dalla Regione Basilicata che da sempre ha mostrato una particolare attenzione al settore della stampa, andando al di là del tradizionale interesse di comunicazione istituzionale e politica. Gli uffici stampa di Giunta e Consiglio regionale guidati rispettivamente da Giovanni Rivelli e Maurizio Vinci, in naturale evoluzione del lavoro svolto in passato dai loro colleghi, Donato Pace in primo luogo, hanno potenziato e arricchito l'offerta informativa con prodotti destinati da una parte direttamente ai cittadini e dall'altra ai giornali stampati, alle radio, alle televisioni e ai *new media* informatici che, come illustriamo altrove, in Basilicata hanno trovato buona accoglienza e hanno avuto uno sviluppo per certi versi sorprendente, a dimostrazione che sulle nuove tecnologie e sulle nuove forme di comunicazione, almeno, è facile colmare i ritardi storici e mettersi al passo con le realtà più evolute.

Ciò è stato possibile in seguito al varo, nel 2001, della legge regionale numero 7 che ha ridisegnato la struttura di comunicazione e informazione della Regione, articolandola in due uffici stampa per la Giunta e il Consiglio. Nei due uffici sono passati i giornalisti già in servizio nelle vecchie strutture che hanno accettato il contratto di lavoro giornalistico Fieg-Fnsi e – attraverso un bando di mobilità interna – i giornalisti pubblicitari in servizio nell'ammini-

strazione in possesso del diploma di laurea. Con tale organizzazione e l'impegno di un nucleo di giornalisti, alcuni provenienti anche da esperienze professionali diverse, è stato possibile «sperimentare» forme nuove di comunicazione al passo con i tempi e con le esigenze di un territorio alle prese con un progetto di modernizzazione civile ed economica.

Nuove strutture informative, dunque, e nuovi prodotti. Non solo comunicati ai media locali o nazionali, raccolta e selezione – magari con la classica rassegna stampa – di informazioni necessarie agli amministratori, o infine organizzazione di conferenze stampa: gli uffici stampa della Regione, pur continuando in maniera tradizionale a fare tutto questo, sono diventati strutture versatili, organizzandosi in redazioni multimediali per confezionare testate proprie quotidiane e periodiche (on line e stampate) e agenzie d'informazione, mettendo a disposizione dei mezzi di comunicazione privati, note per la carta stampata, servizi «chiusi» e veri e propri giornali radio-tv completi che radio e tv possono trasmettere così come sono o utilizzare in base alle proprie esigenze.

L'editore pubblico, infatti, della multimedialità ha fatto un elemento caratterizzante della propria produzione informativa e di internet il canale preferenziale per la sua distribuzione ai media cartacei, radio-televisivi e informatici, fungendo in questo caso come una tradizionale agenzia d'informazione, ma soprattutto per raggiungere utenti al di là dei propri confini geografici. Ai siti informativi della Regione che mettono a disposizione anche materiali di archivio utili a ricercatori e studiosi in tutto il mondo, e ai social network come Facebook e Twitter, infatti, si collegano quotidianamente centinaia di utenti da altre regioni e altre nazioni. E non sono pochi i lucani emigrati che mantengono così un contatto con la terra d'origine da ogni parte del mondo.

La Regione Basilicata non è l'unica in Italia ad avere messo in campo un sistema informativo plurale e complesso come quello

accennato, ma in una realtà marginale esso, attivando sinergie con le aziende editoriali private, diventa un punto di forza determinante per tentare di promuovere conoscenza degli avvenimenti e dell'attività istituzionale fornendo contemporaneamente una informazione qualitativamente adeguata ai nuovi utenti digitali sparsi per il mondo. La «potenza» informativa della Regione – andando oltre quella che può ritenersi una lettura mediologica del caso – è stata vista però anche come una espressione del potere regionale che, grazie alle numerose testate multimediali nel web, «dispone di un apparato propagandistico enorme», imponendo «una sorta di regime mediatico». Per Paride Leporace, già direttore del «Quotidiano della Basilicata», con quel sistema mediatico la Regione si caratterizza come «un editore pubblico che vampirizza e blandisce molti giornalisti, spesso orientati nella loro professione ad essere amici del loro sponsor per potersi guadagnare un posto pubblico».

Come si è arrivati all'attuale sistema informativo così come oggi si presenta? Esso è frutto di un lavoro avviato già nel 1998 quando la Regione istituì un proprio Centro multimediale su cui, in sostanza, negli anni successivi si è tecnicamente innestata la politica editoriale dell'ente che ha mostrato una capacità di innovazione elevata specialmente se paragonata alle altre regioni meridionali. Nel 1998, infatti, un primo notiziario preparato dall'ufficio stampa della Regione poteva essere ascoltato per telefono attraverso un numero verde.

La Regione tramite i pochi giornalisti in organico (la legge 150 del 2000 avrebbe trovato applicazione con altre assunzioni alcuni anni dopo), inoltre, stabilì un colloquio diretto con i lucani utilizzando una quarantina di pagine del televideo regionale della Rai che venivano continuamente aggiornate. «L'esperienza è stata sicuramente positiva», ha ricordato Giuseppe Fiorellini, caposervizio dell'Ufficio Stampa: in occasione dello spoglio elettorale delle regionali del 2005 è stato possibile realizzare una trasmissione in diretta dalla Prefettura di Potenza.

Il nuovo secolo però è già quello di internet e della comunicazione digitale che la Regione cerca di incentivare con il progetto Basitel, «un computer in ogni casa» e l'avvio del portale pubblico Basilicatanet.it che ha permesso, in seguito, l'edizione di un telegiornale web e di un giornale radio. Era il primo importante passo che superava, seppure non cancellava, l'era dei comunicati stampa trasmessi per fax alle redazioni.

A ogni modo, il 15 marzo 2004, responsabile Maurizio Vinci, è partito il Tg web settimanale, realizzato con il supporto di partner tecnici privati a cui la regione ha affidato all'esterno il servizio di produzione, e diffuso quotidianamente anche sul canale 887 di Sky da parte di *administra.it*, di proprietà del partner tecnico, la società Openet Technologies.

Un anno dopo, il 16 maggio 2005 fu avviato il «Gr Regione», naturale evoluzione del giornale via telefono. Per la realizzazione di tale prodotto informativo – la cui responsabilità per quanto riguarda i contenuti ricade sempre sull'ufficio stampa – la Regione si affidò al consorzio Crel (Consorzio regionale editori lucani), la cui nascita fu incentivata dalla Regione, che assunse cinque giornalisti incaricati all'epoca di realizzare tre edizioni del giornale radio.

Una continuità di vedute nella catena professionale tra Maurizio Vinci (poi spostatosi a capo della struttura informativa del Consiglio regionale), Donato Pace e per ultimo Giovanni Rivelli, succedutisi nell'incarico di capo ufficio stampa della Giunta, con il significativo apporto di Giuseppe Fiorellini, al cui impegno si deve la funzionalità creativa del Centro multimediale Mediafor, ha fatto in modo che il progetto informativo pubblico andasse avanti con caparbietà e, soprattutto, con immediati adattamenti ai veloci mutamenti del settore mediatico che negli anni si sono determinati anche in Basilicata. Era questo che, in sostanza, richiedeva un lungimirante editore pubblico i cui indirizzi possono essere riassunti da un commento di qualche anno fa del presidente

della Giunta regionale Vito De Filippo: «Nello scenario attuale la convergenza dei nuovi media, lo sviluppo tecnologico dei sistemi televisivi e le nuove frontiere della comunicazione digitale costituiscono un'opportunità per colmare il *digital divide* che caratterizza alcune zone del paese. [...] La Regione Basilicata ha così realizzato il passaggio dall'*e-Government* al *t-Government*: applicazioni semplici, informative, a bassa interattività ed elevata multimedialità, destinate al grande pubblico, sono state implementate per essere offerte alla comunità dei lucani»

Una Giunta a tutto campo che si esprime da anni attraverso i nuovi media d'informazione

Vediamo adesso, nel dettaglio, in che modo e con quali mezzi la Regione attualmente comunica.

Il «cor business», ovviamente non economico, del settore informativo della Regione – per la molteplicità degli interventi dell'attività di governo e del ruolo politico esercitato dal presidente e dagli assessori – è rappresentato dall'attività dell'ufficio stampa della giunta che ormai da diversi anni si è dotato di un «braccio produttivo» rappresentato da Mediafor che garantisce un supporto alla produzione audiovideo, per radio-tv e digitale, più che necessario per un modello avanzato di comunicazione pubblica.

A fronte di un organico previsto dalla legge 7 del 2001 di 10 unità più il direttore oggi sono in servizio, oltre al direttore Rivelli, tre capiservizio (Giuseppe Fiorellini, Pino Mafaro e Nuccia Nicoletti) e tre redattori ordinari, Iranna De Meo, Gianni Sileo e Mariagrazia Zaccagnino, in sostituzione dei titolari in aspettativa Vito De Filippo, Maurizio Vinci e Serafino Paternoster. Pur con quattro giornalisti in meno da quelli previsti in organico, il lavoro svolto è notevole, vista la diversificazione dei prodotti informativi curati dal gruppo.

Basilicatanet

Basilicatanet è il portale istituzionale della Regione Basilicata attivo da oltre dieci anni ed è il canale dei canali – il più semplice – tramite il quale l’informazione istituzionale viene messa a disposizione di utenti professionali o meno. Alle pagine dei Dipartimenti, nelle quali sono riportati bandi, avvisi e informazioni di pubblica utilità, Basilicatanet integra una completa agenzia multimediale che si caratterizza per le notizie in video, schede e approfondimenti nonché proponendo una pagina sempre aperta e molto ampia su tutto ciò che avviene nei territori. Quotidianamente fornisce, in particolare, informazioni complete e dettagliate sull’attività del presidente e della Giunta regionale, ma al tempo stesso sugli altri enti locali sub regionali e sulle singole realtà, dalle istituzioni alle associazioni, dai sindacati alle forze politiche.

Con una media di oltre 40 notizie al giorno, di 300 a settimana e di circa 15.000 all’anno Basilicatanet è consultabile all’indirizzo www.basilicatanet.it ed è presente anche sui social network.

Il portale conta 600.000 utenti unici al mese a cui si sommano i 10.378 fan su Facebook e gli oltre 1.300 follower su Twitter. L’App ufficiale è disponibile su iTunes Store (<https://itunes.apple.com/it/app/basilicatanet/id566300033>) e Google Play (<https://play.google.com/store/apps/details?id=it.streamingmedia.basilicatanet&hl=it>).

Completano l’attività di Basilicatanet un Giornale Radio, un Tg Web e il quotidiano online Basilicata Mezzogiorno, con un supplemento settimanale in lingua albanese.

Il quotidiano on line «Basilicata Mezzogiorno»

Basilicata Mezzogiorno è il quotidiano web scaricabile edito dalla Regione Basilicata che caratterizza più di altre iniziative l’of-

ferta di Basilicatanet, alla cui testata è allegato dal 3 ottobre 2011. Realizzato dall'Ufficio Stampa della Giunta regionale, Basilicata Mezzogiorno propone insieme a pagine proprie altre pubblicate nelle edizioni del giorno dei quotidiani regionali La Gazzetta del Mezzogiorno e Il Quotidiano della Basilicata. La Nuova del Sud ha ritenuto, dopo una prima fase di adesione al progetto, di non contribuire all'iniziativa. Di Basilicata Mezzogiorno finora sono state pubblicate oltre 460 edizioni.

Il quotidiano, messo on line dal lunedì al venerdì, naturalmente ha una sua vocazione e non potrebbe essere diversamente. È concentrato, infatti, sulle attività di governo della Regione, in senso esteso (la così detta «galassia regionale»). Contiene, così, notizie e approfondimenti sulla Giunta e sul Consiglio regionale, sul sistema sanitario e sulle diverse attività che coinvolgono i territori, offrendo una valida alternativa alla precedente pubblicazione della Rassegna Stampa non più visibile all'esterno nel rispetto delle norme «sulla illecita riproduzione di articoli giornalistici» e sui richiami fatti a proposito in primo luogo dalla Fieg. «In pratica – ha spiegato Giovanni Rivelli a cui si deve l'iniziativa – a notizie provenienti dalla pubblica amministrazione, fornite attraverso pagine realizzate in proprio, si aggiungono notizie a carattere diverso attraverso la riproposizione delle pagine dei quotidiani già in edicola». È un aspetto, questo di rilanciare alcune pagine di quotidiani regionali in un circuito diverso, che alla lunga dovrebbe portare benefici diretti alle testate aderenti, quando e come decideranno di dare più spazio in qualità e quantità all'informazione digitale a pagamento.

Dal lunedì a venerdì a partire da mezzogiorno, dunque, il quotidiano pubblico è consultabile sul portale di Basilicatanet (www.basilicatanet.it) cliccando sul pulsante Basilicata Mezzogiorno o, direttamente all'indirizzo basilicatamezzogiorno.basilicatanet.it. È, inoltre, disponibile su iTunes Store (<https://>

itunes.apple.com/it/app/basilicata-mezzogiorno/id582701423) e su Google Play (<https://play.google.com/store/apps/details?id=it.tux.android.ICatalog&hl=it>).

È sui social network, a ogni modo, che si sta giocando la partita più importante per la sua diffusione: Basilicata Mezzogiorno, a luglio 2013, conta quasi mille utenti al giorno che consultano e scaricano il quotidiano da Basilicatanet, ai quali si aggiungono le 7.724 persone che lo seguono su Facebook e oltre 800 follower su Twitter.

Rilindasi, settimanale per le comunità albanofone

Come allegato a Basilicata Mezzogiorno, a sua volta inserito di Basilicatanet.it, dal luglio 2012 ogni lunedì vengono diffuse online le pagine del settimanale albanese di cultura Rilindasi (Rinascita), supplemento domenicale del quotidiano Shqiptarja di Tirana. È il frutto di una collaborazione tra la Regione Basilicata e il quotidiano albanese che nel proprio supplemento pubblica otto pagine dedicate alle cinque comunità arbëreshë della Basilicata, San Costantino Albanese, San Paolo Albanese, Ginestra, Barile e Maschito, allo scopo di preservare nicchie di minoranze linguistiche dalla globalizzazione. Diretto da Admirina Poçi, ogni settimana Rilindasi ospita articoli dedicati alla cultura, agli usi e alle tradizioni delle realtà albanofone lucane, articoli che mirano a preservare la lingua e creare un ponte tra le località interessate e tra esse e l'Albania.

L'iniziativa – come è stato spiegato nel corso della presentazione del primo numero – risponde alle esigenze individuate dal piano editoriale della Regione di riservare un'attenzione concreta alle comunità albanofone, evitando però di creare un prodotto giornalistico destinato a restare circoscritto in una minoranza e avviando una collaborazione che rappresenta una ricchezza su en-

trambe le sponde dell'Adriatico, con un gruppo editoriale indipendente, con un team proveniente in gran parte da Gazeta Shqiptare, Balkanweb e News24 che per 18 anni (poi passato di proprietà) è stato considerato un modello di informazione professionale e indipendente.

Giornale Radio su 14 emittenti col supporto del Crel

Nato il 1° aprile del 2005, il Giornale Radio di Basilicata è un notiziario radiofonico realizzato e trasmesso per conto della Regione dal Consorzio Radiofonico Editori Lucani «Crel», una aggregazione imprenditoriale presieduta da Filippo D'Agostino, nata espressamente con lo scopo di promuovere la tecnologia radiofonica digitale DAB. La Basilicata è stata la prima Regione a inserire nel piano editoriale la diffusione del notiziario via radio. Tutta la «galassia Regione», così, viene trasmessa radiofonicamente in un'edizione di circa tre minuti.

Al radiogiornale «Gr Basilicatanet», al quale lavorano 6 giornalisti del Consorzio Crel regolarmente assunti con contratto collettivo nazionale della categoria, per svolgere le mansioni richieste dell'ente, si può accedere anche via web sui portali istituzionali Basilicatanet.it e Regione.Basilicata.it ed è diffuso da 14 radio locali delle circa 30 presenti in Basilicata, quelle aderenti al Consorzio.

Il Giornale Radio è prodotto in quattro edizioni giornaliere diffuse alle ore 8, 12, 16 e 18, dal lunedì al venerdì. All'interno di ogni giornale radio vi è una rubrica specifica dipartimentale, che informa ad esempio gli agricoltori, semplici cittadini o le imprese, della pubblicazione di un bando utile al miglioramento della propria attività. Il sabato e la domenica vengono diffuse due edizioni settimanali (una diversa dall'altra) contenenti una sintesi dei principali argomenti di cui si è occupata la testata multimediale della Giunta regionale. In media in un anno il Giornale Radio realizza

oltre mille edizioni contenenti tutte le notizie relative alle attività del Governo regionale e dei vari Enti sub regionali.

«È un modo innovativo di informare – spiega Pierantonio Lutrelli – impegnato nella redazione – che tocca da vicino coloro i quali ascoltano la radio in viaggio o negli orari di lavoro (si pensi agli artigiani e ai commercianti ad esempio). In questo modo si possono ascoltare le news circa l'operato del governo regionale (presidente della giunta e assessori), ma anche quanto accade nella vita amministrativa degli enti sub regionali.

Queste le emittenti radiofoniche che diffondono il giornale radio del Crel:

- Basilicata Radio Due (Sant’Arcangelo)
- Basilicata Radio News (Melfi)
- Radio Tour (Potenza)
- Radio Margherita (Potenza)
- Radio Lucania Stereo (Viggiano)
- Radio New Sound (Acerenza)
- Radio Color (Villa D’Agri-Marsicovetere)
- Radio Studio Gamma (Villa D’Agri-Marsicovetere)
- Radio Laser (Pisticci)
- City Radio (Pisticci)
- Punto Radio (Castelluccio Inferiore)
- Trm Radiotelevisione del Mezzogiorno (Matera)
- Rete Sud Audio (Muro Lucano)
- Radio Sette Sud (Muro Lucano)

Video-giornale Tg Web

Il Tg Web, avviato come settimanale e diventato quotidiano nel gennaio 2007, è un video-giornale edito dall’Ufficio Stampa della Giunta regionale e on line grazie a Mediafor. È focalizzato sull’attività dell’amministrazione regionale (Presidente, Giunta,

Consiglio, direzioni e uffici) e di enti sub regionali e società partecipate (in quanto ad argomenti un po' come il quotidiano web «Basilicata Mezzogiorno», ovviamente più dinamico). È consultabile sui portali istituzionali Basilicatanet.it e Regione.Basilicata.it e su Youtube sul canale tgbasilicata.it.

Sono prodotti mediamente 4 servizi al giorno dal lunedì al venerdì e possono essere fruiti sia singolarmente sia nell'edizione completa che viene pubblicata ogni sera intorno alle 18. Ogni venerdì, inoltre, viene pubblicata l'edizione settimanale che contiene una sintesi dei principali argomenti di cui si è occupata la testata multimediale della Giunta regionale Basilicatanet. I servizi già confezionati e i filmati vengono anche forniti alle televisioni locali che li ritrasmettono interamente o in parte in base agli interessi editoriali.

All news con IP Tv

L'Ip Tv è un totem informativo continuamente aggiornato dalla redazione di Basilicatanet trasmesso attraverso monitor, installati presso la Regione Basilicata e in edifici e strutture pubbliche (sedi della Regione, ospedali, comuni ecc). In un certo senso Ip TV è l'erede di un altro progetto mediatico, T-basilicatanet, televisione interattiva sul digitale terrestre, avviato anni fa e poi accantonato.

Il sistema è composto come una tv all news aggregando video, notizie, appuntamenti e meteo. Il sistema, cioè gestisce l'incorporazione automatica del tgweb quotidiano e di quello settimanale editi dall'Ufficio stampa della Giunta regionale, di documentari e filmati realizzati dalla Regione e le dirette di produzione regionale (dal Consiglio, ad alcune conferenze stampa, a eventi quali l'inaugurazione della Città della Pace con il Dalai Lama o del centro Bambin Gesù di Potenza) e attraverso un processo di "migrazione" e scorrimento riporta a rotazione, nella videata, tutte le notizie del portale istituzionale della Regione Basilicata, e di

Basilicatanet, gli eventi e gli appuntamenti in svolgimento sul territorio regionale, le indicazioni delle condizioni meteo dei principali comuni lucani.

Attualmente è in fase di implementazione (è già stata fatta una prima installazione) una nuova versione che, per i monitor installati nei comuni, consentirà di proporre in appositi spazi le notizie comunali e il meteo relativo allo stesso centro.

Il Consiglio Regionale, informazione e approfondimenti Nuovi e vecchi mezzi per l'informazione dal Palazzo

Le attività, i prodotti informativi e i servizi dell'Ufficio Stampa del Consiglio regionale della Basilicata sono numerosi e sempre più digitali, nel senso che tendono a sfruttare prioritariamente le potenzialità del mezzo informatico. Il Piano editoriale 2013 elaborato dal responsabile dell'ufficio stampa Maurizio Vinci, che dall'incarico precedente di capo ufficio stampa della Giunta ha portato con sé una ventata di novità nel sistema comunicativo dell'assemblea regionale, può servirci da guida per illustrare un'attività informativa variegata che, come per la giunta, si muove fra tradizione e innovazione.

Per verificarne gli impatti e l'efficacia sugli utenti professionali o meno, dal 2012 il Piano editoriale è supportato da un'attività di monitoraggio, svolta da una società specializzata nel campo delle ricerche sociali. Questa attività (nel 2013 in fase di realizzazione), prevede un web focus sul nuovo sito Consiglio Informa e una indagine su un campione rappresentativo della società lucana per verificare l'efficacia dei prodotti informativi e delle attività di comunicazione del Consiglio regionale.

In ogni caso, anche soltanto dal punto di vista quantitativo, il ventaglio dell'offerta erogata dalla struttura informativa del Consiglio regionale – agenzia di stampa multimediale e note stampa

tradizionali, utilizzo dei social network e dei vecchi e sempre validi canali comunicativi) si presenta oggi abbastanza ricca e diversificata e in qualche caso, con una fruttuosa sinergia, usufruisce dei canali diffusivi della Giunta Regionale. In atto, all'ufficio stampa del Consiglio lavorano in quattro giornalisti: oltre al direttore Maurizio Vinci, vi sono Nicoletta Altomonte (Vice capo redattore), Domenico Felice Toriello (Capo servizio) e Rosaria Nella (redattore).

L'agenzia Consiglio Informa

«Consiglio Informa», è un'agenzia multimediale web (che pubblica quotidianamente notizie, video e gallerie fotografiche relative all'attività del Consiglio regionale, delle Commissioni, dei Gruppi consiliari e dei singoli consiglieri regionali, degli organi consultivi e di partecipazione (www.consiglio.basilicata.it/consiglioinforma). Queste notizie, che appaiono automaticamente anche nel notiziario di basilicatanet, sono contrassegnate nel titolo dalla sigla ACR (Agenzia Consiglio Regionale) e vengono pubblicate, di regola: dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle ore 19 (con garanzia di pubblicazione delle note dei consiglieri regionali arrivate in redazione entro le ore 18,00, in analogia agli standard di pubblicazione delle notizie su basilicatanet); il sabato, la domenica e nei giorni festivi dalle 10 alle 18 (con garanzia di pubblicazione delle note dei consiglieri regionali arrivate in redazione entro le ore 17,00, in analogia agli standard di pubblicazione delle notizie su Basilicatanet).

Note stampa

Al fine di assicurare la più adeguata diffusione delle informazioni relative all'attività del Consiglio regionale, l'Ufficio Stampa redige, in tempo reale, note stampa sulle riunioni dell'Assemblea

e delle Commissioni consiliari permanenti, nonché sull'attività del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza.

La copertura giornalistica delle attività e degli eventi istituzionali è assicurata di regola:

- dal lunedì al venerdì dalle ore 8,30 alle ore 19,10;
- il sabato, la domenica e nei giorni festivi dalle ore 10,00 alle ore 18,00;
- la copertura giornalistica delle riunioni del Consiglio regionale è assicurata anche durante le sedute notturne.

Approfondimenti

La sezione «Approfondimenti» di Consiglio Informa è destinata a ricevere testi inediti, frutto di approfondimenti giornalistici su singoli temi riguardanti l'attività normativa e di programmazione del Consiglio regionale, ma anche l'attualità, l'economia e la cultura. Di regola la sezione è aggiornata con cadenza quindicinale.

Audiolettura

Al fine di permettere l'audiolettura dei testi delle pagine di Regione Informa, dal mese di maggio 2013 è stato attivato l'abbonamento triennale a un software che funge da sintetizzatore vocale. L'utilizzo di questo software nel corso del 2013 sarà gradualmente esteso a tutte le pagine del sito web del Consiglio regionale, nonché ai file pdf e word allegati alle pagine.

Gestione newsletter e commenti

L'Ufficio Stampa del Consiglio regionale gestisce la newsletter settimanale di Consiglio Informa (con i link ai contenuti più recenti) e le newsletter periodiche che vengono inviate automatica-

mente agli utenti ogni volta che sul sito internet del Consiglio regionale viene pubblicata una nuova legge e ogni volta che parte la diretta web delle sedute del Consiglio regionale. A partire dal mese di settembre 2013, curerà inoltre la pubblicazione dei commenti alle notizie da parte degli utenti iscritti al sito.

Profilo Twitter del Consiglio regionale

Dal 21 febbraio 2013 è attivo il profilo twitter del Consiglio regionale (@CRBasilicata), curato in via sperimentale dai redattori dell'Ufficio Stampa nel tentativo di arricchire l'offerta informativa istituzionale e di promuovere la conoscenza dei contenuti del sito internet del Consiglio regionale.

Conferenze stampa, supporto all'Ufficio di Presidenza e alle Commissioni

L'Ufficio Stampa del Consiglio regionale organizza ogni anno la conferenza stampa dell'Ufficio di Presidenza (Udp) nella quale si presentano i dati sull'attività dell'Assemblea e redige contestualmente una scheda con i dati essenziali sull'attività dell'Assemblea. Collabora, inoltre, all'organizzazione di incontri con la stampa su richiesta dei gruppi consiliari.

L'Ufficio Stampa assicura infine il proprio supporto all'Udp e alle Commissioni mantenendo rapporti con i media e collaborando alla redazione di testi, ricerche ed approfondimenti.

Diretta Consiglio ed eventi (streaming, satellitare e Dtt) - question time

L'Ufficio Stampa coordina le attività connesse alla trasmissione della diretta web streaming delle sedute del Consiglio regionale.

Il sistema di streaming, integrato da un software acquisito dal Consiglio regionale, permette anche di trasmettere in diretta eventi che si svolgono al di fuori dell'aula consiliare come la conferenza stampa di fine anno dell'Ufficio di presidenza.

Studio televisivo, regia e montaggio

L'ufficio stampa dispone anche di uno studio televisivo, con annessa sala regia e montaggio, che è a disposizione dei consiglieri regionali che intendono registrare videomessaggi.

Produzione di servizi radio-televisivi

L'Ufficio Stampa del Consiglio regionale cura la realizzazione dei seguenti servizi radio-televisivi:

- produzione della trasmissione televisiva «Focus» con approfondimenti e servizi su temi di interesse istituzionale. Condotta da Nicoletta Altomonte la rubrica è stata ideata e voluta per favorire la conoscenza e la socializzazione delle attività del Consiglio;
- produzione di video – approfondimenti di 5/8 minuti, sui profili dei lucani insigni;
- produzione di video di 5/8 minuti sulle visite didattiche delle scuole lucane in Consiglio regionale;
- archivio web dei filmati delle sedute del Consiglio regionale (disponibili subito dopo la conclusione delle sedute);
- produzione di due servizi quotidiani per il tgweb sull'attività del Consiglio regionale (servizio parzialmente sospeso nel mese di agosto);
- produzione del tg web settimanale, in collaborazione con l'Ufficio Stampa della Giunta;
- produzione di eventi radiotelevisivi speciali.

Le riviste del Consiglio regionale

Nel 2012, al fine di contenere i costi per la stampa, si è deciso di trasformare le riviste del Consiglio regionale in versione multimediale, da leggere cioè esclusivamente sulle pagine web del sito Consiglio Informa. È attualmente allo studio il nuovo sistema per la pubblicazione e la visualizzazione delle riviste, che si conta possa essere realizzato entro il 2013. Nel frattempo la pubblicazione è stata sospesa ma l'intero archivio delle riviste realizzate fino al 2012 è consultabile sul sito Consiglio Informa in formato pdf.

Basilicata Regione Notizie

Trimestrale che contiene una parte monografica su temi riguardanti la programmazione regionale nonché a contributi e approfondimenti di carattere culturale, «Basilicata Regione Notizie», rivista istituzionale del Consiglio regionale, è diretta da Maurizio Vinci.

Fondata nell'ottobre del 1973 con la testata «Basilicata Regione» è stato il primo periodico edito dalla Regione Basilicata, come mensile d'informazione dedicato all'attività del Consiglio. Inizialmente fu diretta da Lucio Tufano con Rocco Rosa caposervizio e Luciano CarPELLI redattore.

«Basilicata Regione» ha avuto diverse vite. La prima serie, infatti, fu pubblicata fino al 1981. Due anni dopo, il 25 marzo 1983, apparve la seconda serie con la testata «Basilicata Regione Notizie». Sempre diretta da Lucio Tufano con direttore responsabile Carlo Petrone, «Basilicata Regione Notizie» si era trasformata in un'agenzia d'informazione settimanale. Con tale periodicità, infatti, vide la luce fino a marzo 1985.

Con la terza serie, giunta al capolinea nel 1990, senza trascurare gli argomenti politici e istituzionali, «Basilicata Regione Notizie» si trasformò in rivista culturale di forte spessore, con «interessanti

spunti di riflessione specie per quanto riguarda i temi di maggiore attualità: l'ambiente e il territorio, la sanità, le infrastrutture e le politiche giovanili, le arti, ecc.», proponendo fascicoli monografici di spessore su complesse vicende regionali, di attualità o in proiezione storica.

L'aspetto culturale della rivista è stato notevolmente accentuato ancora di più con l'ultima serie, avviata alla metà degli anni Novanta. Sospesa per qualche tempo, avrà nuova vita, esclusivamente sul web, come la consorella Mondo Basilicata.

Mondo Basilicata

Periodico trimestrale rivolto alle comunità dei lucani all'estero, scritto in italiano ma con sintesi degli articoli tradotte in inglese, nelle sue pagine patinate e graficamente eleganti «Mondo Basilicata» raccoglie approfondimenti e servizi che hanno lo scopo di mettere in contatto la Basilicata con le comunità dei lucani fuori dai confini regionali.

Direttore responsabile Nicoletta Altomonte, vice caporedattore dell'ufficio stampa del Consiglio regionale, la rivista fin dalla sua apparizione nel 2003, si è caratterizzata, secondo quanto affermò il prof. Antonio Lerra, docente di Storia moderna all'Università della Basilicata, come un prodotto editoriale con un taglio comunicativo molto efficace, che «offre la possibilità ai lucani di raccontarsi e di rendere noto a noi che viviamo in Basilicata gli sforzi e i successi da loro raggiunti».

Per il direttore l'intento del periodico – fissato nell'editoriale del numero zero – era quello di «riannodare i fili di questa lunga storia dell'emigrazione lucana, attraverso contributi di studiosi, ricerche e documentazioni» e inoltre di «dar voce ai tanti correlazionali sparsi nel mondo di modo che essi possano trovare occasione per “raccontarsi”, riscoprire luoghi, avvenimenti, ma

anche aprirsi ad un'operazione di lettura attenta delle vicende che si susseguono in Basilicata». Entrambi gli obiettivi sono stati pienamente raggiunti, così come nelle aspettative dell'editore, il Consiglio Regionale.

In effetti, senza dichiararlo, «Mondo Basilicata» ha ripreso i fili di un discorso avviato già negli anni Venti del Novecento, da una rivista quasi omonima, «La Basilicata nel Mondo», diretta da Giovanni Riviello e destinata agli emigranti lucani, soprattutto a quelli oltreoceano (in seguito fu assorbita dal fascismo e divenne «Italia pel Mondo»).

CR Informazioni

La testata Cr Informazioni ospita studi e ricerche riguardanti il processo legislativo. Anche in questo caso la pubblicazione è resa disponibile per gli utenti interessati esclusivamente su supporto informatico e sul sito web del Consiglio regionale.

I Quaderni

La collana de «I Quaderni di Documentazione Regione» pubblica principalmente i lavori selezionati nell'ambito del concorso annuale sulle migliori tesi di laurea, oltre agli atti di convegni di interesse regionale. Tutte le pubblicazioni sono disponibili in formato pdf sul sito Consiglio Informa.

I rapporti tra Regione Basilicata e mondo dell'informazione in affanno

Anche se i tempi della politica e quelli delle organizzazioni dei lavoratori, in questo caso l'Associazione della Stampa di Basilicata impegnata nella tutela contrattuale dei propri iscritti, non sempre

coincidono, il confronto è stato sempre aperto e costruttivo e quasi sempre fruttuoso per il mondo dell'informazione. Pure nei momenti in cui le tensioni sono state evidenti e palpabili e le risposte dell'editore pubblico non sono state quelle attese e forse dovute.

L'applicazione del contratto di lavoro Fieg-Fnsi negli uffici stampa, senza attendere lo sblocco applicativo della legge 150 del 2000 che dovrebbe regolare i rapporti di lavoro giornalistico nella Pubblica Amministrazione, come abbiamo visto fece della Basilicata una delle regioni pilota nel Mezzogiorno.

Sulla stessa linea, con un emendamento alla legge finanziaria nel 2009 firmato da Vincenzo Folino e Luigi Scaglione, accolto con convinzione dal presidente della Giunta Vito De Filippo, il Consiglio regionale, addirittura ha deciso l'applicazione del contratto nazionale di lavoro giornalistico Fieg-Fnsi anche negli uffici stampa degli enti subregionali lucani, cosa che, in verità, non ha trovato sempre applicazione (si veda, per esempio, l'Azienda Sanitaria Provinciale di Matera, dove l'addetto stampa è inquadrato nella categoria D4 dei pubblici dipendenti, con una modesta indennità di funzione come responsabile dell'Ufficio Stampa istituito con regolare delibera).

In tale contesto normativo, frutto di una eccellente disponibilità e attenzione politica verso l'informazione, in effetti il dialogo si è svolto sempre su argomenti «migliorativi» di una situazione di per sé positiva. specialmente dal punto di vista occupazionale e delle sicurezze contrattuali.

È evidente, infatti, che il volume d'informazione prodotto dalla Regione con una pluralità di media tradizionali e d'avanguardia che impegnano un numero consistente di giornalisti, soprattutto rispetto all'asfittico mercato del lavoro regionale, ha rappresentato una opportunità occupazionale di primo livello in una realtà che esprime un'editoria privata anche coraggiosa ma sempre in affanno.

È anche vero, a ogni modo, che negli ultimi dieci anni contenziosi ce ne sono stati. Per esempio nella difesa dell'autonomia degli Uffici Stampa da invadenze di campo (più volte Ordine e Sindacato sono dovuti intervenire per denunciare interferenze del ceto politico).

Le polemiche, infatti, non sono mancate e il «sistema» informativo della Regione è finito nel mirino di alcuni media lucani: da qualcuno è stato giudicato «avvolgente» perché distribuisce «veline di palazzo», quando addirittura non è stato considerato «la tomba della libertà di stampa e della editoria lucana», a opera di «gente antidemocratica, liberticida, oppressiva e drasticamente totalitaria»: l'edizione del quotidiano on line «Basilicata Mezzogiorno», con pagine acquistate dai quotidiani già in edicola che hanno inteso aderire all'iniziativa più altri contributi dell'Ufficio stampa, era considerato un «attentato in atto alla Regione», un sopruso da non far passare.

L'Associazione della stampa da una parte ha denunciato il «clima avvelenato» che ha coinvolto i giornalisti dipendenti dalla Regione, ma dall'altra, in più occasioni, si è scontrata con il governo regionale per i ritardi nell'espletamento dei concorsi per la copertura dei posti ancora liberi negli uffici stampa, vigilando sulle procedure e sulla trasparenza dei concorsi, puntando, assieme all'Ordine, anche al rafforzamento del tessuto informativo nella sua piena autonomia, «non con le logiche delle contribuzioni a pioggia di chiara impronta clientelare ma attraverso meccanismi legislativi di sostegno e di sviluppo della libera informazione».

Lamentele dal fronte giornalistico sono arrivate in questi anni per la mancata approvazione di una moderna legge di sostegno alla stampa locale sollecitata dalle associazioni professionali per imprimere un'inversione di tendenza rispetto a quelli che sono stati definiti tradizionali aiuti dal sapore clientelare e paternalistico.

L'obiettivo di fondo condiviso da Regione e organizzazioni dei

giornalisti, invece, è stato sempre quello di ampliare le possibilità occupazionali, contribuendo così a dire basta al precariato, ai contratti capestro, allo sfruttamento.

L'esempio positivo a cui si è guardato con interesse da parte del mondo giornalistico è rappresentato dalle iniziative messe in campo dalla Regione con il Consorzio Crel e il Giornale Radio e con il TG Web.

Aprire alla collaborazione di giornalisti anche attraverso contratti determinati – spiegò il presidente dell'Ordine nel 2006 – conferma il ruolo che può avere il settore pubblico «non in un'ottica di protezionismo, ma di stimolo per la crescita e il consolidamento di nuove professionalità».

La collaborazione tra Ordine del Giornalisti e Regione, infine, ha trovato un proficuo terreno di incontro anche nel settore della formazione, con una strategia unitaria tesa a offrire un supporto logistico e finanziario alla Scuola di Giornalismo, messa in campo assieme all'Università della Basilicata. Un impegno sinergico che ha consentito la realizzazione dei due Master di Giornalismo.

Palazzi di vetro fumé

Uffici stampa e valore innovativo della legge 150/2000 Difficoltà di applicazione anche nei grandi enti

Con un protocollo d'intesa che risale al 21 gennaio 2002, Associazione della Stampa di Basilicata (Asb) e Associazione nazionale dei Comuni italiani di Basilicata (Anci), riconoscono il valore innovativo quale strumento di promozione della democrazia e della partecipazione dei cittadini alle attività pubbliche, concordarono di favorire con iniziative comuni l'applicazione in Basilicata della legge 150/2000 riguardante la «Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni», legge che assegna esclusivamente ai giornalisti il compito di svolgere le attività di ufficio stampa.

L'Anci e l'Asb, rappresentate dai rispettivi presidenti, Vincenzo Giuliano e Gianni Molinari, in quella occasione sottolinearono l'importanza della legge per illustrare le attività delle istituzioni e il loro funzionamento, per favorire l'accesso ai servizi pubblici, per promuovere conoscenze allargate e approfondite sui temi di interesse pubblico e sociale, per promuovere l'immagine delle amministrazioni, conferendo conoscenza e visibilità ad eventi d'importanza locale, regionale, nazionale e internazionale.

Era ben chiara ad Anci e Asb, tuttavia, la difficoltà di applicazione della legge in una realtà come quella lucana, sia per la struttura demografica dei comuni sia per le dinamiche della finanza locale e si arrivò alla conclusione che fosse necessario, come previsto dall'articolo 9 della stessa legge, procedere alla formazione di Consorzi per uffici stampa, composti da un numero massimo

di otto comuni, con una popolazione complessiva non superiore a 20 mila abitanti. Tali consorzi avrebbero potuto affidare gli incarichi a giornalisti estranei alla pubblica amministrazione.

Le buone intenzioni dell'Anci furono confermate due anni dopo dal nuovo presidente Vito Santarsiero in un incontro con il presidente e il segretario dell'Associazione della Stampa della Basilicata, Luigi Di Lauro e Angelo Oliveto. Il Presidente dell'Anci-Basilicata, in quella occasione, ribadì come il ruolo dell'addetto stampa fosse diventato indispensabile per promuovere la democrazia e la partecipazione dei cittadini alle attività pubbliche.

Le difficoltà di applicazione della legge, e non solo in Basilicata, tuttavia, hanno in parte svuotato quel protocollo d'intesa e vanificato le buone intenzioni. Tutto ciò nonostante nel 2009 il Consiglio Regionale, all'unanimità, si fosse posto il problema del «giusto compenso» per il lavoro di addetto stampa approvando un emendamento alla legge finanziaria con il quale si applica il Contratto nazionale di lavoro giornalistico anche agli enti subregionali.

Altre iniziative per sostenere gli uffici stampa nella pubblica amministrazione, sollecitate dall'Associazione regionale della Stampa e dalle segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil, assieme a una legge regionale a sostegno dell'editoria regionale, però, non hanno ancora trovato accoglienza.

Comunicare i piccoli (ma anche i grandi) comuni in questi anni è stato complicato e difficile e il rispetto delle norme di legge e dei contratti di lavoro non è avvenuto in maniera uniforme sul territorio. Per qualche amministrazione che vuole rispettare le regole ce ne sono molte di più che neppure si pongono il problema di mettere al servizio dei cittadini – anche per un problema di costi – una struttura informativa al servizio della trasparenza e della democrazia. E il problema si è trascinato irrisolto negli anni, quasi che l'ufficio stampa fosse un optional di cui si potesse fare

a meno soprattutto in tempi di crisi della finanza pubblica. L'attività di ufficio stampa nella pubblica amministrazione, al contrario, così come riconosciuto dalla legge, è essenziale per rendere l'attività politica trasparente e più vicina ai cittadini, spiegava ancora a fine dicembre del 2010 il presidente dell'Asb Serafino Paternoster, il quale, in occasione di una protesta nazionale, rilanciava l'appello della Federazione Nazionale della Stampa dei giornalisti, sollecitando gli enti locali a non ridurre l'attività di informazione e di comunicazione a seguito dei tagli del governo in quanto «gli investimenti nelle attività di ufficio stampa e di comunicazione non sono una spesa inutile, ma servono ad avvicinare le istituzioni pubbliche ai cittadini».

Il tema della comunicazione pubblica resta così in gran parte irrisolto. Per la costituzione di uffici stampa o per le relazioni esterne degli enti locali si guarda allora agli strumenti e ai finanziamenti messi a disposizione dall'Unione Europea.

E una giornata formativa e di approfondimento su ciò che offre al riguardo l'Unione Europea è stata organizzata il 20 aprile 2013 a Sasso di Castalda, dal Centro di Eccellenza e dalla Fondazione Abacus, in collaborazione con l'Associazione della Stampa di Basilicata, rappresentata dal presidente Umberto Avallone, e da *forMedia*[®], per il quale è intervenuto Renato Cantore parlando del ruolo e dei compiti dell'informazione locale nell'era della globalizzazione.

Come funziona la comunicazione negli enti locali, Province, Comuni capoluogo, Aziende sanitarie e Parco

Vediamo di seguito qual è la situazione delle strutture informative negli enti più importanti della regione; le province, i comuni capoluogo, le aziende sanitarie e quella ospedaliera e il Parco del Pollino.

Provincia di Potenza

La scheda elaborata dall'Ufficio stampa della provincia di Potenza è più che sufficiente perché mette in luce una realtà *double face*. Senza un servizio e un organico predefinito ma con l'impegno di due giornaliste professioniste assunte a tempo determinato nello staff della giunta, l'ente riesce ad assolvere ai doveri d'informazione nei confronti dei cittadini.

Dopo diversi e controversi atti che, nel 2005 hanno visto il sindacato dei giornalisti e la provincia contrapposti in una dura vertenza sul reintegro nella sua funzione di una giornalista impegnata nello stesso ente nella passata consiliatura, ancora nel 2009 l'Assostampa di Basilicata, con il sostegno della Fnsi, ha contestato un concorso per giornalisti bandito dall'ente.

Le funzioni dell'ufficio stampa adesso vengono svolte dalle giornaliste Roberta Senese e Rosa Albis, con un contratto a tempo determinato. L'ufficio si occupa, ovviamente, dei rapporti con la stampa, organizza conferenze ed eventi, realizza comunicati stampa e altri prodotti informativi, tra cui rassegne stampa e periodici informativi. Cura inoltre la parte dedicata alle news del portale dell'Ente (www.provincia.potenza.it) sul quale si possono seguire le dirette streaming degli eventi più importanti. Nell'utilizzo dei nuovi media e dei social network l'attenzione dell'ente è elevata: in aggiunta a quello del Presidente, l'ente ha un proprio profilo su Facebook e Twitter, dove vengono riportate tutte le notizie istituzionali.

Comune di Potenza

L'obiettivo che si è posto l'Ufficio stampa del Comune di Potenza, è quello di fornire un'informazione puntuale e il più possibile obiettiva, scevra da ogni influsso politico. Lo staff è formato

da Loredana Costanza (responsabile) e Marco Fasulo. L'ufficio produce quotidianamente una rassegna stampa che viene pubblicata all'interno della rete telematica comunale e invia alle redazioni comunicati e foto digitali mediante posta elettronica che inserisce anche nel sito internet dell'ente. Organizza, inoltre, conferenze stampa, incontri, dibattiti, tavole rotonde. Infine redige resoconti giornalistici, con aggiornamenti in tempo reale, riguardanti lo svolgimento dei lavori del Consiglio comunale, resoconti che è possibile consultare tramite il sito del Comune.

Azienda Ospedaliera San Carlo

Anche l'azienda ospedaliera San Carlo di Potenza ha ritenuto di diversi dotare di un proprio Ufficio stampa, affidato a un professionista come Ugo Maria Tassinari, profondo conoscitore del territorio e del mondo dei media e in passato, tra l'altro, direttore del quotidiano La Nuova Basilicata e direttore del Basento, il periodico del Master di Giornalismo.

L'ufficio guidato da Tassinari si occupa di tutta l'attività di comunicazione dell'ente, per garantire un'informazione tempestiva sulle attività ospedaliere di interesse per i cittadini. Aggiorna, inoltre, i contenuti del portale web aziendale, realizza fotografie e filmati all'interno delle strutture aziendali e, infine, produce una rassegna stampa.

Azienda Sanitaria Locale Potenza

L'azienda Sanitaria Locale di Potenza, nell'ottica di garantire ai cittadini la migliore informazione possibile, si è dotata di un ufficio stampa affidato a Regina Cozzi, e proprio a metà del 2013, di un periodico di informazione, «Salute e Territorio», curato e diretto dalla stessa Cozzi, affiancata da Mario Marra, direttore ge-

nerale dell'Asp come direttore editoriale, e da Nicolò Cugno come direttore scientifico.

Il periodico, che spazia da tematiche prettamente sanitarie ad argomenti legati alle politiche della salute della Regione, è distribuito gratuitamente. L'ufficio stampa, oltre al nuovo giornale, cura l'informazione aziendale destinata ai mass media e, quindi, all'esterno. Per assolvere il suo compito mantiene rapporti quotidiani con agenzie di stampa, giornali, radio e tv, riviste e portali informativi.

Provincia di Matera

Nell'Amministrazione provinciale di Matera non esiste un ufficio stampa, sebbene previsto dall'organigramma del personale dipendente. L'incarico di tenere i rapporti con il mondo dei media e di redigere e diffondere i comunicati stampa, in base a una delibera del dicembre 2011, è affidato a Gabriella Lanzillotta, giornalista pubblicitaria iscritta all'Ordine di Basilicata, nell'ambito del suo ruolo all'interno dell'ufficio di presidenza dove è inquadrata quale responsabile della segreteria organizzativa. Come strumenti di comunicazione Lanzillotta utilizza mezzi tradizionali e digitali (esclusivamente e-mail) e niente social network.

Comune di Matera

La pianta organica del Comune di Matera prevede un posto di addetto stampa nell'ufficio di staff del sindaco. Da tre anni il servizio di ufficio stampa è curato da Serafino Paternoster, giornalista professionista, caposervizio presso l'ufficio stampa della Giunta regionale della Basilicata e in comando al Comune di Matera, già presidente dell'Associazione della Stampa di Basilicata.

Oltre all'attività ordinaria di ufficio stampa (redazione comu-

nicati stampa, rassegna stampa interna, organizzazione conferenze stampa) Paternoster gestisce il portale del Comune di Matera con pubblicazione di notizie ed eventi e invia settimanalmente una newsletter agli iscritti al sito che attualmente sono circa 900. Cura, inoltre, l'organizzazione generale e la comunicazione di eventi speciali come, solo per citarne uno, «Materadio» la festa di Rai Radio3. Contemporaneamente, Paternoster, è anche responsabile dell'ufficio stampa del Comitato Matera 2019 che ha il compito di accompagnare la città verso la candidatura a capitale europea della cultura per il 2019.

Azienda Sanitaria Locale Matera

Le attività d'informazione e di comunicazione dell'Azienda Sanitaria Locale di Matera, che ha competenza sull'intera provincia, sono affidate a un Ufficio stampa composto unicamente dal pubblicitario Vincenzo Maida, al quale però non viene applicato il contratto di lavoro giornalistico.

L'ufficio stampa, che non è presente sui social network, è incaricato di «assicurare la comunicazione esterna rivolta ai cittadini, alla collettività e ad altri enti anche attraverso l'informazione ai mezzi di comunicazione di massa». Maida, autore di testi teatrali e di narrativa, diffonde comunicati stampa anche tramite il sito internet aziendale e fino a poco tempo fa curava una rassegna stampa quotidiana e un periodico aziendale, Informasanita, poi entrambi soppressi.

Parco Nazionale del Pollino

Molto attivo si è dimostrato l'ufficio stampa del Parco Nazionale del Pollino, la più grande area protetta di nuova istituzione in Italia. Istituito nel 1996, è affidato a Roberto Fittipaldi, profes-

sionista calabrese che da tempo opera sul versante lucano della grande montagna, che cura le relazioni con i media di Basilicata e Calabria e con quelli nazionali. Fittipaldi, ora free lance con partita Iva, ha curato l'ufficio stampa dal 1998, dopo aver superato una selezione per titoli. Oltre a occuparsi delle relazioni con i media, di organizzare conferenze stampa e diffondere comunicati, Fittipaldi si occupa anche dell'implementazione della sezione informativa del sito dell'Ente Parco, *infoParco*, la testata giornalistica dell'Ente di cui è coordinatore, e il modulo di approfondimento news del portale parks.it. Non cura attualmente, se non occasionalmente, la rassegna stampa.

Etere digitale

Spenta la tv analogica, switch-off senza traumi Rai Way alle prese con gli ultimi difficili problemi

L'ingegnere Antonino Scarpati, responsabile di Rai Way in Basilicata, sembra avere ingaggiato una battaglia personale per fare arrivare i programmi Rai in tutte le case dei lucani, e vuole vincerla a tutti i costi. Nella sua stanza, come un generale che prepara piani di battaglia, tiene appesa al muro una cartina della regione che mette in bella mostra le difficoltà di una complicata orografia. Piantati un po' dovunque su questa carta ci sono spilloni da cui si dipartono a ventaglio fili come fasci di luce che «illuminano» il territorio. Sono i punti da cui viene irradiato il segnale della Rai. Le aree critiche, al buio, sono poche ma ci sono, segnalate dalle proteste di cittadini che lamentano di non potere vedere il tg regionale, perché per il resto non hanno tanto di che lagnarsi. In effetti, per alcune aree di confine, con la Puglia e la Calabria soprattutto, al posto del segnale del Tgr Basilicata arriva quello della regione o delle regioni limitrofe. Risolvere il problema non è semplice per la penuria generale di frequenze che, come si sa, hanno un numero chiuso. Ma la questione è nota e già segnalata al Ministero delle Comunicazioni che dovrà individuare la soluzione.

Dove si può, invece, Rai Way fa da sé. Ci ha messo un anno abbondante dallo switch-off ma alla fine, per esempio, la situazione della ricezione del Mux 1 Rai nel territorio di Policoro, nel Metapontino, è stata stabilizzata: i segnali diffusi dalla Rai arrivano in zona con livelli buoni e tali da essere ricevuti se si è dotati di adeguati sistemi di ricezione. Così sarà, si assicura, per

altre criticità segnalate in molti comuni del materano.

L'addio al segnale analogico che per quasi sessant'anni (esattamente dal 3 gennaio 1954) ha portato i programmi tv nelle nostre case, è stato senza lacrime. Nel senso che fatti i pro e i contro l'era del digitale terrestre è iniziata senza gravi scompensi. Non che lo switch-off sia stato tutto rose e fiori. Anzi. Ci sono state e, dopo un anno, ancora ci sono criticità, risolte e altre ancora da risolvere, ma sia per qualità del segnale sia per copertura territoriale le cose non sono andate poi tanto male.

Certo, chi il segnale diffuso dal cosiddetto Mux1 della Rai, ovvero il dispositivo che sulla stessa frequenza trasmette i canali di Rai1, Rai2, Rai3 (ossia Tgr Basilicata che più riguarda tutti da vicino) e RaiNews, non lo riceve – e ci sono zone, ripetiamo, tagliate fuori dal servizio – o non lo riceve bene, si sente tradito dal cambiamento che avrebbe dovuto portare «solo» miglioramenti e benefici. Se tanta, però, era l'aspettativa per un passaggio «indolore», la copertura è avvenuta in maniera graduale e ancora si lavora per ottimizzare la situazione. I disagi non sono mancati e non mancano. «Il passaggio – ha spiegato tempo fa il presidente del Corecom di Basilicata, Ercole Trerotola – ha determinato tutta una serie di inconvenienti tecnici che hanno compromesso l'esatta ricezione del segnale da parte dell'utenza, soprattutto nelle zone di confine e anche a causa della particolare conformazione orografica del territorio lucano. Il Corecom, fin dall'inizio dello switch-off, si è sempre prodigato per fornire una corretta informazione a tutela e supporto di tutti i cittadini e, soprattutto, delle fasce più deboli e meno esperte, come gli anziani».

Spenta la tv analogica, il passaggio al digitale terrestre in Basilicata – assicurano fonti di Rai Way – è avvenuto nella settimana dal 28 maggio all'1 giugno 2012 nel rispetto di quanto pianificato dal Ministero. Il lavoro preparatorio è stato intenso, come facilmente immaginabile. Poi – spiega l'ingegnere Scarpati – sono stati

necessari diversi mesi per fare in modo che la maggior parte dell'utenza mettesse a punto apparati e sistemi di antenna in modo da adeguarli, laddove fosse necessario, alla ricezione ottimale dei segnali con la nuova tecnologia: mezza regione, per esempio, ha dovuto riorientare le proprie antenne prima puntate sul segnale che arrivava «sparato» dai ripetitori di Martina Franca, in Puglia, da cui arrivano ancora tutti i mux nazionali e regionali, nonché le tv locali pugliesi.

Secondo quanto hanno spiegato i tecnici di Rai Way, i primi mesi successivi allo switch-off sono ovviamente serviti anche per perfezionare la messa a punto della rete.

Le problematiche sollevate dagli utenti, in modo individuale oppure collettivo-istituzionale (molti sindaci hanno ufficialmente lamentato l'impossibilità di ricevere nei loro comuni il segnale della tv pubblica e specialmente del tg regionale), hanno riguardato e riguardano prevalentemente situazioni di cattiva o mancata ricezione del Mux1 Rai. «La stragrande maggioranza delle segnalazioni, che lamentavano la mancata ricezione della testata regionale assicura l'ing. Scarpati – sono state risolte in poco tempo poiché non erano legate a problematiche specifiche delle Rete Rai Way, ma a fisiologiche difficoltà dell'utenza di adattarsi alla nuova tecnologia o alla necessità di riconfigurare l'impianto di antenna».

Sul piano tecnico, è stato però segnalato, esistono ancora problematiche interferenziali. Il Mux1 in Basilicata, infatti, viene irradiato sui canali 5 e 9 in banda III e sul canale 29 in banda IV. Su quest'ultimo canale, però, da postazioni situate nella regione limitrofa, irradia anche un'emittente regionale pugliese il cui segnale interferisce sul Mux1 della Rai creando, ovviamente, notevoli disagi agli utenti lucani. Tali problematiche interferenziali, spiegano i tecnici, sono concentrate su alcuni tratti della costa ionica e anche lungo il confine con la Puglia, arrivando a interessare anche comuni più interni della provincia di Potenza (tra questi, ad esempio, Al-

bano, Oppido, Campomaggiore). La stessa emittente privata pugliese ha messo in atto accorgimenti provvisori per ridurre l'interferenza almeno sul capoluogo materano. Ma restano ancora zone fortemente critiche per diverse migliaia di utenti dal Metapontino al nord della regione nell'alto Bradano e nel Vulture-Melfese. Ovviamente la questione è stata segnalata agli organi territoriali competenti del Ministero delle Comunicazioni anche perché si tratta di frequenze che rispettano la pianificazione del Ministero stesso.

Secondo i tecnici di Rai Way, tuttavia, l'effetto dell'interferenza è reso più marcato dal fatto che molti utenti o non hanno ancora un adeguato impianto d'antenna o hanno le antenne rivolte prevalentemente verso impianti della regione pugliese. Al riguardo va precisato che comunque, a parte quello di Rai3 Tgr Basilicata, tutte le zone interessate hanno la possibilità di ricevere i segnali RAI provenienti dalla Puglia, (caso tipico si ha nel Metapontino dove gli utenti prediligono la ricezione dagli impianti RAI e privati situati nella zona di Martina Franca).

Le segnalazioni di mancata ricezione che attualmente pervengono in Rai, si risolvono – assicurano al secondo piano della sede di via dell'Edilizia – con la semplice assistenza telefonica. La Regione Basilicata, a ogni modo, con Associazioni di Consumatori, Anci Basilicata, Corecom, Arpab, Confartigianato e CNA, ha sottoscritto un codice etico a tutela dei consumatori per un adeguato supporto per identificare il problema e segnalare la presenza di disservizi negli impianti centralizzati.

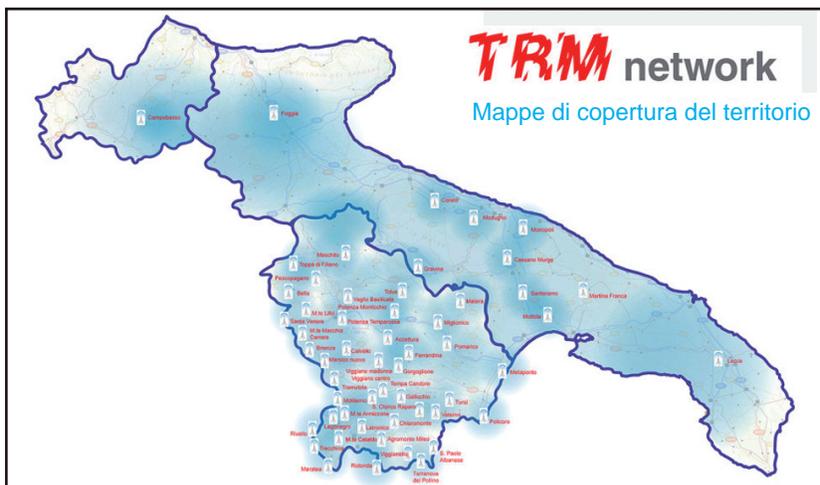
Assegnati i canali del digitale terrestre alle private la copertura editoriale frenata da varie difficoltà

Se questo è lo stato dell'arte della copertura del segnale Rai, molto più oneroso ma meno complesso è stato il passaggio al digitale terrestre delle poche televisioni locali lucane a cui sono stati

assegnati i canale 10 (Teleuno), 11 (Trm) e 12 (La Nuova Tv), che hanno dovuto combattere con le difficoltà orografiche della regione e risolvere un costoso problema di investimenti. Tutte, ad ogni modo, sono state pronte per tempo al passaggio dall'analogico al digitale e lavorano per migliorare la copertura. Addirittura, Trm Radiotelevisione del Mezzogiorno di Matera, a cui il Ministero dello Sviluppo Economico ha assegnato sei canali, «dopo una stagione difficile fatta di onerosi adeguamenti tecnologici e di scelte coraggiose, considerata la complicata congiuntura economica e l'assenza di supporti finanziari nel traguardare il passaggio al digitale terrestre», come ha scritto «Il Metapontino», ha innovato e potenziato la proposta editoriale su tutto il territorio regionale. Tra le private, lo sforzo più esemplare è stato proprio quello di Trm, presente sul territorio da più di 35 anni. L'avvento del digitale terrestre, come per le altre emittenti, ha rimesso in gioco la copertura territoriale e – come il «Supporto Trm Tv» ha chiarito al sito «L'Italia in digitale», in seguito alla segnalazione di disguidi nell'area di Scanzano – in alcuni casi la stessa esistenza.

«La nostra emittente – ha spiegato la proprietà della Tv materana – ancora una volta seppur con molti sacrifici dovuti all'ingente impegno economico e di mezzi richiesti dal passaggio alla nuova tecnologia, non ha voluto abbandonare i suoi telespettatori ed il suo territorio, mettendo a punto un piano di copertura digitale che sin dai prossimi mesi ci porterà ad avere una capillare visibilità in tutta la Basilicata e nella vicina Puglia. Purtroppo queste operazioni seppur semplici a parole implicano una serie di attività sia tecniche (creazione o upgrade dei siti trasmissivi) che burocratiche (Autorizzazioni ministeriali) che abbiamo già avviato e che a lavoro compiuto porteranno a colmare i gap».

Trm, a ogni modo, si è detta impegnata a completare, secondo le linee guida del piano di adeguamento approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico, la copertura editoriale fino ad arrivare



alla totalità di illuminazione di tre regioni, la Basilicata con sei la Puglia con tre e il Molise con due canali, un bacino territoriale complessivo coperto di circa 5.000.000 di persone.

Teleuno, la tv di Pignola concentrata da sempre sull'informazione potentina, avrebbe per ora risolto i propri problemi accendendo il mux di Pian Cardillo e trasmettendo su un solo canale per Potenza e Pignola. Tutto nella normalità per quanto riguarda poi lo switch-off di Blu Tv che col proprio Mux illumina, come già avveniva con il segnale analogico l'arco costiero che va dalla Calabria alla Puglia.

Il segnale della pugliese Telenorba, autorizzata a trasmettere anche sulla Basilicata dove è presente da sempre, non ha creato particolari situazioni di disagio, almeno tra quelle di cui si è avuta notizia.

Anche i privati hanno dovuto affrontare problemi di interferenza, non tutti risolti, soprattutto nelle aree di confine della fascia jonica tra Basilicata e Puglia. Meno problemi hanno avuto, ovviamente Mediaset (con l'offerta di canali in chiaro o a pagamento), Telecom Italia con La 7 e gli altri canali: è indifferente, infatti, ricevere il segnale da impianti situati in Puglia, Calabria o in Basilicata.

Tv private e rinnovate

Tra innovazione e appuntamenti mancati Quattro tv locali scommettono su digitale e Tg

Nell'etere lucano sono rimaste solo in quattro televisioni locali: Teleuno, Trm. La Nuova Tv e Blu Tv e qualcuna affanna e tace. Molto più lungo, invece, è l'elenco delle tv private scomparse. Telepretoria Uno, Teleday, Teleregione, Tele Studio, Tbm, Telepapi. Radio Tele Lucania, Tv1, Telemax, Telereporter, Teleradio Sud, Brt, e tante altre sono nomi capaci di evocare una sorta di epopea dell'antenna liberata dal monopolio della Rai, e niente più. Fanno parte ormai del passato. Consegnate alla storia.

Ripercorrendo, in altra sede, la vicenda dell'emittenza radiotelevisiva pubblica e privata in Basilicata, abbiamo a ogni modo riscontrato in maniera evidente come l'informazione tv, in una realtà che mostrava, soprattutto negli anni Settanta e Ottanta, visibili lacune nel settore della carta stampata, in certi frangenti abbia costituito un'occasione eccezionale per meglio rappresentare un tessuto sociale nella sua vera identità, occasione in parte molto presto sfumata, però, per difetto di innovazione e di investimenti sia tecnologici sia professionali e umani.

Eppure le antenne televisive private con i loro notiziari locali, avevano preceduto quelle del Tgr della Rai, suscitando molte attese di cambiamento, visto anche lo sforzo informativo prodotto. Fare tv a livello locale, però, dopo le ebbrezze degli anni Ottanta e dell'etere liberato, è diventato sempre più difficile. Fu la legge Mammì sul sistema radiotelevisivo, tuttavia, a lasciare un segno nefasto dando il colpo di grazia a molte emittenti locali, specie

nelle piccole regioni il cui settore radiotelevisivo divenne presto comatoso. La tv locale, d'altra parte, raramente è stata un buon affare, particolarmente in Basilicata per le note ristrettezze del mercato pubblicitario. Le logiche d'impresa hanno reso difficile il consolidamento di diverse emittenti costringendo molti imprenditori a spegnere il segnale e ad abbandonare il settore mentre molti giornalisti, cresciuti in quelle esaltanti esperienze spesso volontaristiche e avventurose, scelsero altre opzioni professionali più certe.

Il localismo che aveva rappresentato il punto di forza della nuova stagione dell'informazione via etere sottratta al monopolio della Rai, divenne pian piano un limite per l'impossibilità di fare investimenti adeguati. Il sistema radio-televisivo privato della Basilicata, infatti, salvo rare eccezioni, non è stato in grado di costruirsi una dimensione d'impresa. La pattuglia di televisioni private, sempre più costrette a fare i conti con un mercato debole e aggredito dall'esterno da aziende più potenti e professionali, col tempo si andò assottigliando: prima del terremoto il panorama dell'emittenza locale contava 12 televisioni, nel giugno 1984 ridotti a 5, ora diventate 4. L'ultima a gettare la spugna è Telecento.

Con il digitale l'emittenza locale avrebbe potuto trovare una nuova giovinezza, ma ha dovuto fare i conti con cambiamenti strutturali, nuove situazioni di un mercato sovraffollato per la moltiplicazione dei canali extraregionali (Telenorba, per esempio, ha sempre dedicato un'attenzione particolare all'informazione dalla e sulla Basilicata, contando su un'utenza che, sommata a quella della Puglia, in quanto a contatti medi giornalieri andava a fortificare la presenza dell'emittente nel Mezzogiorno) e la conseguente frammentazione degli ascolti e con pratiche concorrenziali inedite.

Al di là degli aspetti tecnici ancora non tutti risolti, l'emittenza televisiva del digitale terrestre non è tuttavia un deserto editoriale,

potendo contare su quattro emittenti che operano già da anni e sono state in grado di effettuare innovazione tecnica e professionale facendo dell'informazione il loro punto di forza.

Sfonda in Basilicata anche Telenorba ed è nota la potenza informativa dell'emittente pugliese in tutto il Mezzogiorno. Non sembra essere in grado, però, di sostituirsi all'informazione fornita dalle emittenti locali, più vicine e direttamente coinvolte nel vissuto del territorio in cui operano.

In attesa di verificare l'impatto sugli utenti delle nuove offerte editoriali (Trm, tra l'altro ha dato vita a un canale all news), l'audience per ora resta in gran parte concentrata sulla testata pubblica e il Tgr della Basilicata può vantare così indici d'ascolto tra i più alti d'Italia.

Teleuno

Teleuno è una emittente che ha sede a Pignola, piccolo centro alle porte di Potenza. Da quando è in attività ha puntato massicciamente sull'informazione. Un impegno che, assieme all'emittente radiofonica Radio Laser di Pisticci, nel corso della manifestazione «Radio Tv Forum 2008» che si è svolta a Roma, le è valso il premio destinato alle emittenti radiofoniche e televisive locali associate Aeranti Corallo che si sono distinte nel campo dell'informazione locale.

Nata come tv di comunità per iniziativa di Candido Positano quando fare televisione rappresentava un'appassionante avventura, rimasta in campo dopo la falciata della legge Mammi, Teleuno ha superato il giro di boa del millennio e a piccoli passi ha cercato di farsi spazio e conquistare nuovi ascoltatori: ha ampliato, così, il proprio interesse sul vicino capoluogo di regione, proponendo ai potentini una tv puntata sui problemi quotidiani della gente, con un Tg, diretto da Eliana Positano, figlia dell'editore che cura anche

l'informazione di un gruppo politico in Consiglio provinciale, a base di notizie minute, arricchito da alcuni servizi esterni sulla città e da programmi informativi sulla realtà locale.

Si tratta, come è facile intuire, di una tv a conduzione familiare (appartiene infatti ai Positano, padre e figlia, che ne curano rispettivamente gli aspetti imprenditoriali e giornalistici), gestita mediante una Cooperativa di Informazione Televisiva che ha realizzato e messo in onda più edizioni quotidiane di Teleuno Notizie, lo spazio informativo fatto di notizie locali, nazionali e internazionali.

Con il recente passaggio al digitale terrestre Teleuno si è vista assegnare il primo dei canali disponibili, il n. 10, e dal ripetitore di Pian Cardillo può continuare a illuminare la città capoluogo e una parte della provincia.

Dalla primavera del 2013, a ogni modo, Teleuno ha interrotto le trasmissioni per una ristrutturazione tecnica ed editoriale, rinviando a settembre la ripresa con nuovi palinsesti che tengono sempre l'informazione in primo piano. Se prima, infatti, trasmetteva un Tg in diretta alle 14,30 con replica tre ore dopo, e un altro di mezz'ora alle 19,30, il direttore ha messo in cantiere un piano editoriale che prevede una serie di appuntamenti con l'informazione più veloci nel ritmo e con una scelta diversa dei contenuti, più concentrati sulla realtà locale. È programmato, così un Tg dalle 12,30 alle 13,30, con notizie flash e filmati brevi, da replicare fino alle 15,30. Alle 17 e alle 18 sono fissati nuovi appuntamenti flash di pochi minuti, mentre all'edizione serale delle 19,55 è affidato il compito informativo più importante della giornata. Le mattinate, invece, sono destinate alle repliche del Tg del giorno precedente e alle rubriche informative tematiche che avranno una durata di mezz'ora. È allo studio di mantenere uno spazio informativo breve con notizie nazionali e internazionali, magari servendosi di un'agenzia.

La redazione, come già in passato, è ridotta all'osso. Con Eliana Positano, infatti, lavoreranno solo due giovani collaboratori e niente più.

Non si sa, pur disponendo della concessione ministeriale (la frequenza è stata ottenuta assieme a Teledheon), se Teleuno si espanderà anche nel Materano o invece, come appare più probabile, rimarrà ancora una tv potentina: il suo Mux, per ora, può servire solo Potenza e Pignola.

Poco visibile e presente sulla rete (su Facebook a luglio 2013 «piace» a 41 persone), con un sito carente di informazioni e praticamente fatto di pagine vuote, Teleuno, considerata una tv di intrattenimento, trasmette tuttavia in Livestream.

Trm-Radiotelevisione del Mezzogiorno

Prima emittente televisiva lucana, nata il 21 novembre 1977 per iniziativa di Angelo Tosto, Trm-Radiotelevisione del Mezzogiorno, fa pesare la propria primogenitura, investendo in tecnologia e contenuti per rilanciare il proprio marchio e il proprio now how. Con l'avvento del digitale terrestre e grazie a onerosi adeguamenti strutturali si è trasformata, infatti, in un network con sei canali, rafforzando la propria presenza sull'intero territorio regionale e preparandosi a «illuminare» anche Puglia e Molise dove è stata autorizzata a operare con alcuni canali. Ma soprattutto rilancia la carta dell'informazione, che dovrebbe caratterizzare la sua offerta editoriale, con una rete all news sul canale 11 che all'inizio di marzo 2013 ha terminato con successo le fasi di rodaggio e sperimentazione avviate l'anno prima e ha inaugurato redazione e studio televisivo anche a Potenza, dove era assente da anni, studio dotato delle più moderne attrezzature, come quello di Matera dove Trm ha sede e al quale è interconnesso.

Ad animare quella che è stata definita una «fabbrica dell'infor-

mazione locale» - cronaca, aggiornamento, racconto, resoconto, analisi ed approfondimento – c'è una redazione molto motivata e già rodata. Con il direttore responsabile Rossella Tosto, lavorano il caporedattore Sergio Palomba e i redattori Michele Cifarelli, Franco Di Pierro, Antonella Losignore, Francesco Giusto e Andrea Rospì.

Il palinsesto del primo canale all news lucano è dedicato a momenti informativi proposti ogni mezz'ora in continuo aggiornamento con l'obiettivo di coprire capillarmente gli eventi di tutta la regione, rassegna stampa quotidiana, agenda appuntamenti lucani, meteo con aggiornamenti orari e previsioni per aree (Potenza, Matera, Collina materana, Lagonegrese, Metapontino, Vulture, Val d'Agri), Tg Economia, Tg Ambiente, Tg Cultura, Tg Agricoltura, Tg Salute, spazio associazioni, l'esperto risponde, spazio giovani e scuole, spazio rete, social network e tecnologia. Completano l'offerta informativa rubriche tematiche e spazi di approfondimento giornalistico con ospiti in studio, collegamenti telefonici, via webcam, skype e con tutti i mezzi che la Rete e social network possono offrire.

La programmazione di Trm H24, oltre che in diretta sul digitale terrestre, sarà come sempre fruibile in modalità live streaming sul sito ufficiale www.trmtv.it nonché dalla APP gratuita Trm disponibile per iPhone, iPad e iPod Touch, oppure per dispositivi Android.

Come dicevamo, tuttavia, Trm non è solo il canale all news. Alla società editoriale «75100 Multimedia», infatti, il Ministero dello Sviluppo Economico ha assegnato ben sei canali che avranno ognuno una propria caratteristica. Oltre a Trm H24 (LCN 111), una programmazione autonoma avranno la rete-madre Trm (LCN 11), Trm Story (LCN 210) che riproporrà momenti della storia passata e recente dell'emittente, Trm Show (LCN 603) che farà intrattenimento musicale di qualità inframez-

zato da informazioni su eventi e iniziative riguardanti la Basilicata e la Puglia. A questi canali – come ha informato la direzione dell’azienda – con programmazioni dedicate si aggiungeranno presto Trm Art (LCN 602) e Trm Edu (LCN 601), quest’ultimo destinato a informazioni istituzionali, di servizio e di pubblica utilità.

La storia di Trm, che negli anni ha mantenuto un complessivo distacco dalla politica e ha utilizzato le proprie troupe per documentare gli avvenimenti con dichiarata neutralità, costituisce certamente la migliore garanzia per il progetto ambizioso di Tosto che si è sempre vantato di non avere mai chiuso un bilancio in pareggio ma di non avere ceduto, nonostante ciò, alle televendite e ai maghi: «La televisione – ha spiegato – è un mezzo a servizio dei cittadini». La diversificata offerta editoriale si ispira a tale filosofia.

Le vicende di Trm, in oltre 35 anni di vita, hanno avuto alti e bassi. Dopo un’iniziale esperienza regionale, rinunciò a «illuminare» Potenza e provincia, e divenne di fatto una city tv, producendo informazione molto locale, per lo più concentrata su Matera, non mancando di mettere in modo dirette televisive tra le due città capoluogo, su avvenimenti di politica, attualità e sport. Ha sempre manifestato una particolare capacità di puntare, con lunghe dirette, su trasmissioni d’avanguardia, alcune delle quali anticiparono format delle tv commerciali nazionali.

Col digitale terrestre e il potenziale dell’offerta multicanale, invece, ora punta a diventare la tv dei lucani e non solo. Anche così per il presidente Angelo Tosto, «il sud può alzare la testa».

La Nuova Tv

Se il giornale cartaceo rappresenta sempre il cor business dell’azienda, la tv quando nacque avrebbe dovuto rappresentare la

punta di diamante del progetto editoriale. Forte di un'interazione orizzontale, di una redazione unica, quella del giornale situata in uno stanzone accanto allo studio televisivo, dal 2007 «La Nuova Tv» ha portato la regione nell'etere europeo e nei paesi del bacino del Mediterraneo, abbattendo le barriere dell'isolamento territoriale con i propri tg, i dibattiti in studio e gli speciali su questioni determinanti per lo sviluppo della Basilicata.

In onda dall'11 maggio 2007 e sul canale 942 del bouquet di Sky dal 21 giugno successivo e sul canale 840 a partire dal 4 luglio 2011, con tre telegiornali quotidiani, oltre a programmi di cultura e approfondimento, «La Nuova Tv» oggi trasmette sul digitale terrestre al canale 12 e si caratterizza principalmente per i propri notiziari e le rubriche di approfondimento giornalistico, politico, istituzionale, culturale e sportivo, prodotti da una redazione giovane, «condivisa» con il quotidiano cartaceo: c'è Mariolina Notargiacomo, e vi collaborano anche Carla Zita, Mara Risola, Celestino Benedetto e Fabrizio Di Vito, i quali oltre agli articoli per il giornale confezionano anche i servizi per la tv.

Diretta inizialmente da Mario Isoldi e ora da Domenico Parrella, suo successore anche al vertice del quotidiano, quando iniziò le trasmissioni la tv puntò – in parallelo al giornale cartaceo – a un radicamento diffuso in tutto il territorio lucano mediante ben otto studi televisivi e sei sedi, attorno alle quali gravitavano una trentina di collaboratori, tutte collegate in diretta: Potenza, Matera, Melfi, Policoro, Sala Consilina (Salerno) e Roma e una regia mobile di ultima generazione broadcast con uplink satellitare, con l'obiettivo di coprire in maniera capillare gli eventi regionali. La rete satellitare aveva proiettato l'emittente anche nelle altre regioni italiane e nei paesi europei dove esistono forti associazioni di lucani emigrati, interessati ad avere notizie immediate dai luoghi di origine, partendo dal presupposto secondo cui, da stime certificate, circa il 50% delle famiglie residenti in regione e il 70% delle

famiglie lucane residenti fuori regione, possiedono una parabola di ricezione satellitare.

La crisi recente che ha fatto temere la fine di un'esperienza editoriale iniziata con il quotidiano alla fine del secolo scorso, ha imposto una rimodulazione anche del progetto riguardante la tv che oggi ha concentrato tutte le proprie forze nella sede di Potenza, senza rinunciare a un palinsesto attrattivo in cui l'informazione su fatti ed eventi della Basilicata si presenta come l'offerta più importante per il pubblico lucano.

Con il passaggio al digitale terrestre, La Nuova Tv per ora trasmette con un solo canale su Potenza ma potrebbe allargare il proprio segnale a tutta la regione.

BluTv

Sede a Scanzano Jonico, BluTv è un'emittente privata che trasmette dal 21 agosto 2004, coprendo l'arco costiero jonico che va da Taranto a Cirò Marina. Rete televisiva generalista, però, era stata fondata nel 1989 a Roseto Capo Spulico, nell'Alto Jonio calabrese, con il nome di Telecapospulico e la sigla TGS. Diventata BluTv e trasferita a Scanzano, ha inglobato un'altra piccola tv e acquistato numerosi canali che le hanno consentito di coprire quasi l'intera Basilicata e parti della Puglia e della Calabria.

Dall'ottobre 2007, poi, ripresasi da una disavventura giudiziaria, l'emittente è sbarcata anche sul satellite (canale 956), completando così in tre anni il proprio progetto editoriale che prevedeva il collegamento in diretta della sede di Scanzano con le redazioni di Matera (in via Ugo La Malfa), Potenza (in via del Gallitello), Melfi (al 1° piano del centro commerciale), Roma (in via del Corso) e Senise, e la copertura della regione con l'analogico e dell'intera Europa e del bacino del Mediterraneo grazie al satellite.

Da tempo l'emittente si era preparata allo swich-off, portato a

compimento nella normalità, con impianti di trasmissione digitali di ultima generazione, trasmettendo – come assicura la proprietà – sul canale 34 e, «provvisoriamente», anche sul 7. Oggi – spiegano i dirigenti e si legge sul sito dell'emittente - «la struttura è avanzatissima, all'interno di un progetto di engineering televisivo integrato che ne fa un avamposto di tecnologia digitale con attrezzature e software di gestione di ultima generazione. La produzione, registrazione ed emissione è full digital, con un potente server che gestisce l'intera attività dell'emittente, dalla confezione delle notizie alla messa on air».

Di proprietà di esponenti politici regionali di Alleanza nazionale tra cui Mario Altieri, già sindaco plurieletto della cittadina jonica, ha puntato molto sull'informazione, svolgendo per anni un ruolo molto attivo e controverso nel dibattito politico e sociale del Metapontino, in particolare, e dell'intera regione. Un ruolo che a un certo punto la magistratura, al tempo dell'inchiesta Toghe Lucane che per motivi diversi scompaginò gli uffici giudiziari di Potenza e Matera, ritenne di manipolazione della realtà.

La Direzione distrettuale antimafia di Potenza, indagando su brogli elettorali compiuti con l'aggravante mafiosa, il 21 maggio 2007 accusò cinque persone, tra cui due consiglieri regionali, Mario Altieri, la conduttrice e il regista del telegiornale (Francesca Rodolfo e Rocco Giampietro), di diffamazione, falso e stampa clandestina, reato ipotizzato in relazione alla presentazione di false dichiarazioni al Tribunale di Matera per la registrazione della testata televisiva.

In quell'occasione Bku Tv subì l'inedito sequestro preventivo di ogni struttura tecnica, strumentale e giornalistica, compresi i ponti radio ed i ripetitori di segnale, che fu revocato il 2 giugno successivo: il giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Matera decise il dissequestro e l'emittente riprese le trasmissioni. Il procedimento per diffamazione, falso e stampa clandestina finì

in un nulla di fatto e venne archiviato. La televisione, così, riprese il proprio cammino, ma negli anni successivi incontrò seri problemi aziendali. Nel luglio 2012, infatti, Blu Tv srl, la società editrice proprietaria degli impianti e concessionaria dei canali televisivi, in seguito ad istanza da parte di un creditore, è stata dichiarata fallita con una sentenza emessa dal Tribunale di Matera. Concessioni, testata giornalistica, e strutture – come ricordava però *La Gazzetta del Mezzogiorno* dando la notizia della sentenza di fallimento – erano stati già ceduti dalla Blu Tv ad un'altra società, la Alta Frequenza spa. Società che con le stesse persone, ha mantenendo in vita marchio e palinsesto.

Ancora oggi l'informazione, che non manca mai di esprimere il proprio punto di vista, costituisce il punto di forza dell'emittente. Per un periodo diretto – almeno formalmente – da Eliana Positano, direttrice di Teleuno di Pignola, quindi da Rocco Giampietro e attualmente da Filomena Gatto, il Tg Blu si era fatto le ossa all'epoca dei cosiddetti «giorni di Scanzano» che portarono la Basilicata all'attenzione del Paese e del Mondo per la sollevazione popolare contro la scelta di localizzare nel centro jonico un «cimitero» per lo stoccaggio di scorie nucleari.

La linea della testata, però, più che dai direttori, ancora oggi è dettata dagli editoriali di Mario Alteri che nella sua qualità di editore nel 2011 pubblicò anche un nuovo giornale, Nuovidea, e che mantiene ancora oggi il proprio impegno politico: quando Gianfranco Fini lasciò il Pdl, non esitò a schierarsi con Berlusconi attaccando il suo ex leader politico.

Tornando all'informazione, secondo quanto è spiegato sul sito dell'emittente che in verità non sembra molto aggiornato, oltre al Tg Blu – cinque edizioni (ore 13.55, 14.25, 19.25, 22.25, 0.55) in diretta tutti i giorni con un notiziario «veloce e compatto» – e al Tg Blu Mattino in onda dalle 6,25 alle 9, nel settore informativo vengono trasmessi anche il Tg Sport e la rubrica Blu eventi. Tg

Sport trasmette le telecronache delle partite di calcio di 2^a Divisione e serie D interregionale, di basket e di volley della Basilicata; Blu eventi, grazie alla regia mobile che va nelle piazze della Basilicata, si dedica agli appuntamenti di moda, musica, cinema, mostre, spettacoli programmati nei paesi lucani che, così, vengono trasformati in eventi per tutto il territorio e per i Lucani nel mondo.

Potenza Rai

I numeri e la qualità informativa della redazione lucana E il Tgr mantiene ancora alti indici d'ascolto

E la Rai? In Basilicata resta una poderosa macchina dell'informazione ricca di uomini, professionalità, spazi e risorse tecniche, capace di oscurare qualsiasi altra iniziativa editoriale nella Regione. Già i «numeri» sono indicativi. Un caporedattore, due vice, quattro capiservizio, 15 redattori, quattro telecineoperatori. E poi: due studi televisivi e relativa regia TV completamente digitalizzata, due studi radiofonici con le rispettive regie digitalizzate, cinque salette di montaggio. Tutto in una struttura situata in via dell'Edilizia, 5.600 mq. su 4 piani fuori terra e un seminterrato, circondata da un'area esterna di circa 2.200 mq. tra parcheggi, zona verde e passaggi pedonali o carrabili, come recita una nota sul sito web.

Come nel passato, dunque, anche se un po' appannata e non più in solitudine, brilla ancora la stella del servizio pubblico radiotelevisivo che dal 1959, quando venne inaugurata la sede Rai regionale, ha assunto un ruolo strategico e insostituibile in campo informativo, addirittura unico quando la regione non aveva neppure un quotidiano cartaceo e «importava» informazione dai territori limitrofi o dalla capitale. Un ruolo che tutto sommato, però, fin dall'esordio avvenuto con il «Corriere della Basilicata», il primo giornale radio lucano, on air dal 12 maggio 1959, non si è discostato da quello generale della Rai nel Paese che è stato «funzionale alle esigenze del potere politico-industriale di omologare il corpo sociale», come scrisse il massmediologo Michele Sorice in un saggio sull'industria culturale italiana pubblicato nel 2001 sulla rivista «Co-

municando», osservatorio sull'informazione nel Mezzogiorno. Tuttavia, come giustamente notava l'agenzia ACR, in una nota diffusa il 24 agosto 2006, «guardando indietro, è innegabile il valore dell'arrivo della Rai in regioni piccole, arretrate culturalmente ed economicamente, che soprattutto con il tragico terremoto del 1980 avevano ancora più fiato in gola per urlare. È proprio all'indomani del tragico terremoto, che l'informazione Rai locale apparve al culmine del suo valore “funzionale” ed “etico”: per la prima volta i servizi in diretta portarono dinanzi agli occhi di tutti la tragicità dell'evento, in tal modo oggettivato e documentato».

Oggi le trasmissioni radio e televisive che, grazie a un sistema decentrato e autonomo, sono prodotte e messe in onda dalla redazione del Tgr Basilicata dimostrano un'eccezionale «potenza» editoriale non riscontrabile nel privato, con un'offerta informativa elevata in termini qualitativi e quantitativi, idonea a valorizzare al meglio la voglia di riscatto dei lucani, espressa con forza nel 1981 quando, superata la fase dell'emergenza, la regione si avviava verso una complessa fase di ricostruzione anche con il «grande slancio e la vitalità nell'utilizzazione del mezzo televisivo» che già, tramite le telecamere della Rai, principale strumento di comunicazione regionale, aveva fatto vedere al mondo il dramma di una terra violentata dal sisma.

Come in tutte le altre sedi regionali, tranne che in estate, in Tv si inizia alle 7 con i contributi regionali al contenitore «Buongiorno Italia», con «Buongiorno Regione» in onda da lunedì a venerdì dalle 7.30 alle 8.00: secondo l'ex consigliere Rai Alessio Gorla «straordinario è stato il risultato raggiunto in Basilicata da questo format» varato nel 2009 (format che ha confermato anche negli anni successivi la vocazione di servizio pubblico della Rai); si prosegue con i Tgr Basilicata delle 14, delle 19.30 e della notte; alle 12.25 del sabato va in onda «Il Settimanale»; Tribune elettorali e avvenimenti speciali trovano il loro spazio quando è necessario. Alla radio, in-

vece, da lunedì a sabato vanno in onda i GR Basilicata delle 7.20 e delle 12.10 e la domenica l'edizione unica alle 12.40.

L'ancora debole concorrenza delle televisioni locali che pure in questi anni sono enormemente migliorate nei contenuti giornalistici, fa sì che l'audience sia concentrato in gran parte sulla testata pubblica che – secondo cifre del 2009 che fanno della Basilicata una delle regioni del Sud più reattive – registra i dati d'ascolto più alti d'Italia con share prossimo al 50 per cento per il Tg regionale delle 14.00 e un pubblico pari a un quinto dei lucani per «Buongiorno Regione». In ogni caso, sebbene non siano mancate e non manchino le critiche al modello informativo che al Sud tende ad avere una maggiore sudditanza nei confronti del potere politico, i dati d'ascolto stanno a significare che le attese dell'utenza vengono comunque soddisfatte. Grazie a chi in questi anni ha sviluppato un modello di giornalismo funzionale alla rinascita della regione, già sperimentato con successo all'indomani del terremoto che nel 1980 ha devastato Basilicata e Campania, toccando livelli elevati di partecipazione a un progetto che non era solo informativo, a chi ha guidato la redazione e a chi la guida sull'abbrivo di un successo editoriale certificato dai numeri che già all'inizio del millennio, con il 33,17 per cento di share al Tg delle 14, assegnavano già un alto indice d'ascolto alla Basilicata, ulteriormente consolidato negli anni successivi e che nel 2009 ha toccato il picco del 51,11%, unico nel panorama dei Tg regionali in tutta Italia.

È interessante, ora, soffermarsi sulla serie annuale (dal 2003 al 2012) dei dati riguardanti lo share e gli ascolti delle due edizioni dei due Tgr Basilicata, quello in onda alle 14, da sempre il più seguito, e quello delle 19,30, dati che hanno come fonte originale quelli raccolti mensilmente dall'Auditel (Grafici 9 e 10 e Tabelle 5 e 6).

Il grafico che rappresenta la performance dello share parte da un 35,03% nel 2003, scende l'anno dopo al 33,59 e mostra un andamento che registra pochi punti di oscillazione in più o in meno

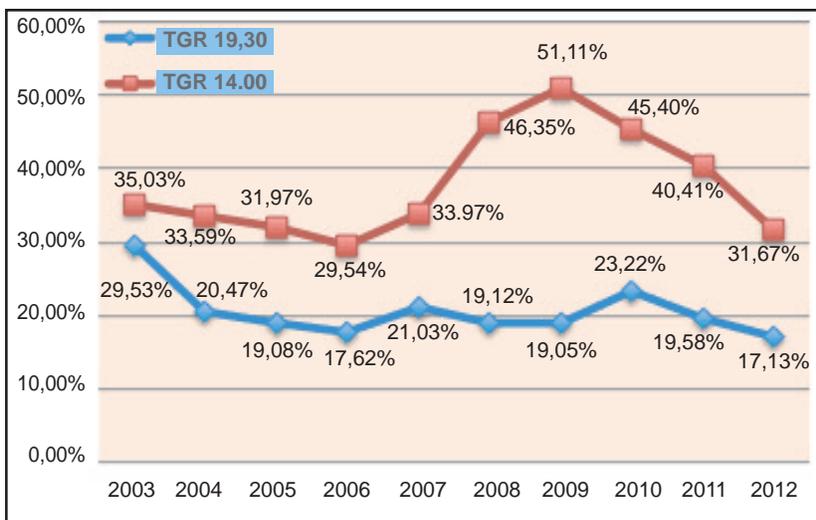


Grafico 9 - TGR Basilicata. Evoluzione performance share dal 2003 al 2012 delle edizioni delle 14.00 e delle 19.30.

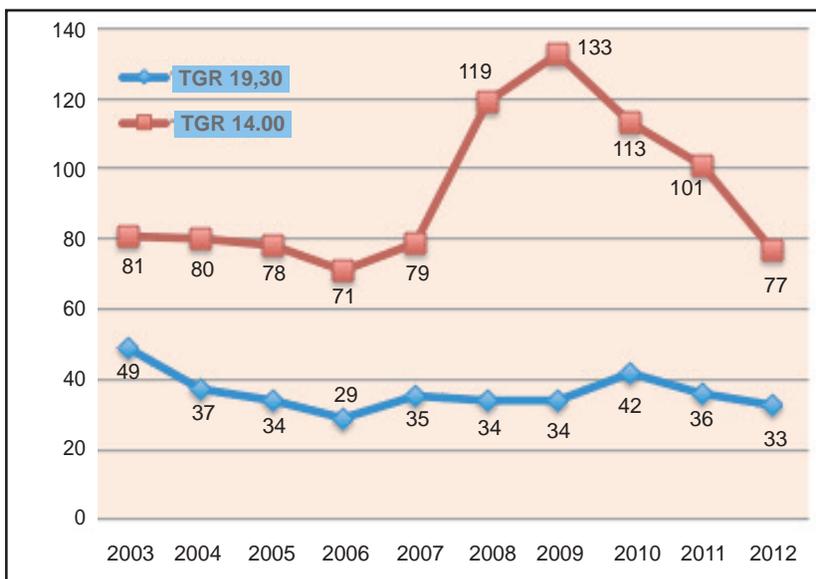


Grafico 10 - TGR Basilicata. Performance ascolti (.000) dal 2003 al 2012 delle edizioni delle 14.00 e delle 19.30.

fino al 2007 quando ritorna ai valori iniziali. In questo percorso è evidente una lenta flessione fino al 2006 quando tocca la punta minima di appena il 29,84% che, in verità, nel confronto con i Tg Rai delle altre regioni italiane resta comunque un buon risultato: fa meglio, infatti, soltanto la Liguria con il 30,34%, mentre a ridosso, con qualche decimale in meno, si piazzano la Sardegna (29,67%) e l'Umbria (29,44). Dagli 81.000 ascoltatori del 2003, il Tgr lucano, tuttavia, era passato a 79.000. L'impennata di share e ascolti si registra tra il 2007 e il 2009, quando i dati schizzano verso l'alto con percentuali a doppia cifra: nel 2008 lo share si attesta al 46,35% (+12,38% rispetto all'anno precedente), e raggiunge il record di 51,11% nel 2009, con un ulteriore balzo in avanti del 3,77%.

Analoga l'evoluzione degli ascolti, balzati a 119.000 nel 2008 (30.000 in più in un solo anno!), e diventati addirittura 130.000 l'anno successivo. In quell'anno il Tgr Basilicata consolida la sua posizione di Tg Regionale più visto d'Italia. Quello della Valle d'Aosta alle sue spalle si attesta, infatti, al 38,97%, con uno scarto cioè del 12,14%.

Il mutamento avvenuto nell'etere televisivo nazionale e regionale con il passaggio al digitale, la proliferazione di canali, l'ingresso di nuovi media tv e il rafforzamento di altri e, infine, l'ampliamento dell'offerta informativa, anche attraverso il web, ha intaccato progressivamente il primato registrato. Nel 2010 gli ascolti scendono a 113 (-20.000 rispetto all'anno record) e lo share si ferma al 45,40%, perdendo quindi il 5,70%. Ancora in calo le cifre del 2011: 101.000 ascoltatori (-12.000) e 41,41 di share (-4,99). Un crollo si verifica nell'ultimo anno, il 2012, quando lo share crolla al 31,67% (-8,75%) e il numero degli ascoltatori precipita a 77.000 (24.000 in meno del 2011).

In tre anni, dal 2010 e il 2013, i lucani mostrano una incomprensibile disaffezione al «doro» Tgr più seguito. Nonostante una

	2003		2004		2005		2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012	
	A	S%																		
Tot. Naz.	2.885	17,15	2.880	17,23	2.840	17,56	2.980	18,52	2.960	18,94	3.092	19,66	3.121	19,46	2.966	18,02	2.943	17,14	2.860	16,31
Val d'Aosta Piemonte	225	19,99	207	19,16	219	20,62	257	24,72	10	40,83	11	39,44	11	40,92	12	36,71	13	39,79	14	42,78
Liguria	142	32,22	146	31,78	137	31,42	131	30,34	254	24,56	260	24,42	235	22,58	221	20,55	207	18,46	205	17,78
Lombardia	314	14,29	307	14,52	290	14,63	319	15,96	126	30,46	114	27,70	125	29,91	109	27,66	112	25,90	100	23,31
Trentino-A. Adige	41	23,54	33	20,48	34	22,41	34	24,14	34	17,26	356	17,58	360	17,37	324	15,24	314	13,74	315	13,24
Veneto	221	18,39	210	17,58	220	19,08	235	20,60	225	20,78	247	22,66	251	22,38	234	20,88	201	17,17	211	17,76
Friuli Ven. Giulia	97	28,03	93	26,58	101	28,68	116	33,25	109	32,29	120	36,01	108	32,77	129	36,51	109	33,95	123	37,34
Emilia Romagna	117	11,40	125	12,42	138	13,40	136	13,54	121	12,23	116	11,87	113	11,70	116	11,23	117	10,72	122	11,27
Marche	92	18,28	94	19,64	71	16,08	56	14,55	62	16,29	72	18,41	88	20,96	96	21,67	96	21,55	84	18,85
Toscana	179	16,80	172	16,22	179	17,53	194	19,14	193	20,08	196	20,77	174	19,04	188	19,72	195	18,64	158	15,18
Umbria	59	23,18	81	31,33	68	27,07	78	29,44	87	34,48	88	31,85	93	32,54	70	24,34	53	17,93	63	20,49
Lazio	307	20,61	306	21,00	309	22,04	298	21,45	287	20,82	310	23,19	307	22,12	307	20,53	319	20,42	331	20,97
Campania	238	13,06	240	12,83	214	11,65	203	11,14	203	11,48	239	13,35	239	13,09	215	11,48	223	11,42	255	12,14
Abruzzo Molise	118	23,85	118	24,21	119	25,21	124	25,26	113	25,04	111	23,09	89	23,13	79	18,20	69	16,83	69	15,35
Puglia	233	14,48	229	14,47	212	14,10	224	14,33	208	13,97	206	13,45	240	14,96	239	15,49	247	15,74	214	13,57
Basilicata	81	35,03	80	33,59	78	31,97	71	29,84	79	33,97	119	46,35	133	51,11	113	45,40	101	40,41	77	31,67
Calabria	71	10,80	89	12,36	86	13,50	97	15,73	97	15,70	108	17,33	95	14,23	85	12,14	87	12,99	92	14,13
Sicilia	184	11,85	174	10,96	183	11,53	224	14,18	211	14,18	194	13,53	195	13,18	186	12,47	206	12,90	182	11,31
Sardegna	164	26,43	178	28,69	183	29,51	183	29,67	197	31,78	186	31,75	190	32,95	166	28,35	196	31,36	166	26,68

Tabella 5 - TGR 14.00: Performance 2003 -2012. Elaborazione su dati mese Auditel (Fonte Rai). A= Avolto (,000) - S% = Share %

	2003		2004		2005		2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012	
	A	S%																		
Tot. Naz.	3.129	17,06	3.187	17,31	3.110	17,08	3.042	16,90	2.752	15,59	2.935	16,33	2.914	16,08	2.890	16,60	2.921	15,24	2.788	14,16
Val d'Aosta	330	19,76	338	19,92	338	19,82	366	22,23	18	44,39	18	40,87	19	44,87	18	41,51	20	44,52	20	39,41
Piemonte									346	21,58	370	22,39	349	21,87	380	23,33	365	21,84	321	19,09
Liguria	135	23,57	142	23,23	157	26,11	143	24,65	134	23,66	160	28,35	170	29,59	154	26,59	180	28,06	138	21,59
Lombardia	705	19,88	722	20,70	630	18,88	623	18,37	542	16,11	617	17,79	566	16,58	565	16,59	568	16,08	563	15,33
Trentino-	119	38,15	109	38,77	102	37,93	104	36,97	96	33,95	100	33,34	86	29,64	89	28,36	92	28,78	101	28,77
A. Adige	260	15,04	284	16,42	315	18,74	300	18,20	272	17,22	306	18,71	294	17,70	312	18,57	271	16,06	264	15,46
Veneto	140	28,95	123	25,16	120	23,41	123	24,06	98	22,14	114	27,56	119	29,28	113	27,68	101	25,75	113	26,47
Friuli																				
Ven. Giulia	185	13,03	190	13,52	186	12,78	221	15,17	185	13,10	187	13,11	195	14,16	162	11,72	163	11,33	183	12,29
Emilia																				
Romagna	85	16,57	103	20,48	97	20,17	80	17,99	80	18,70	102	22,98	118	24,14	114	21,38	118	22,97	110	21,29
Marche	182	15,90	184	16,38	164	15,26	148	13,29	127	11,61	144	13,02	161	14,12	179	15,62	224	18,47	229	18,30
Toscana	46	16,17	62	22,02	78	26,87	63	22,78	64	23,86	58	20,13	54	18,34	58	19,76	42	14,45	48	15,29
Umbria	197	13,91	213	14,70	229	15,91	202	14,32	187	13,18	202	14,40	206	14,29	200	12,59	215	13,00	200	11,99
Lazio	186	12,89	176	12,06	164	11,22	177	12,26	172	12,27	142	10,25	138	9,89	123	8,42	132	8,24	122	7,21
Campania	99	21,14	87	19,11	94	20,12	96	20,64	71	16,99	78	17,52	68	18,21	52	15,09	48	14,25	41	10,57
Abruzzo																				
Molise	72	7,81	66	7,00	69	7,31	64	6,57	56	5,91	59	5,92	56	5,63	58	5,93	64	6,08	61	5,97
Puglia	49	29,53	37	20,47	34	19,08	29	17,62	35	21,03	34	19,12	34	19,05	42	23,22	36	19,58	33	17,13
Basilicata	82	14,39	96	15,95	90	15,92	82	15,78	83	14,99	61	11,15	56	9,73	60	9,29	64	10,04	58	9,26
Calabria	134	11,28	131	10,67	128	10,15	112	9,32	94	8,00	106	8,90	127	9,79	137	10,41	141	10,19	112	7,88
Sicilia	123	25,06	124	25,36	115	24,24	109	23,17	92	18,56	76	15,86	74	15,66	61	12,33	60	12,51	53	11,07
Sardegna																				

Tabella 6 - TGR 19.30: Performance 2003 -2012. Elaborazione su dati mese-Auditel (Fonte Rai). A=Ascolto (000) - S% = Share %

perdita di 56.000 ascoltatori (che andrebbe analizzata con un rigoroso studio massmediologico per capirne le ragioni), il Tgr lucano ancora nel 2012 si conferma tra quelli percentualmente più seguiti. Il distacco con lo share della prima tra le regioni, la Valle d'Aosta, dove il Tg registra un 42,78% che vale a malapena 14 mila ascoltatori, però è notevole (-11,11), e il confronto dopo anni è perso anche con il Friuli Venezia Giulia (37,34% per 123.000 ascolti) e il piccolo Molise che può vantare un 34,59% di share e 45.000 utenti.

Storicamente diversa, e negativa, è la performance del Tg delle 19.30. Nonostante gli sforzi della redazione, ascolti e share sono rimasti sempre molto più bassi di quello delle 14.00. Dal 29,51% del 2003 – un dato non molto lontano da quello dell'altro Tgr nello stesso anno – lo share è precipitato al 20,47% del 2004, scivolando ancora verso il picco negativo del 2006 quando tocca il 17,62%. Dopo un'illusoria ripresa l'anno successivo (21,03%) è seguito un immediato declino, segnando il 19,12% nel 2008, il 19,05% nel 2009, per risalire al 23,22% nel 2010, ridiscendere al 19,58% (-3,64) nel 2011 e «conquistare» il record negativo del 17,13% nell'ultimo anno, il 2012.

In termini assoluti di ascolto, il Tgr lucano delle 19.30 contava su 49 mila utenti nel 2003, diventati 37.000 nel 2004, 34.000 nel 2005 e 29.000, punta minima, nel 2006. Poi inizia un trend altalenante (35.000 nel 2007, 34.000 nei due anni successivi,) per registrare un aumento di 8.000 ascoltatori nel 2010, e riprendere ancora la strada in discesa: 36.000 sono gli ascoltatori nel 2011, 3.000 i meno nel 2012.

Una nota a sé, per quanto riguarda l'informazione del Tgr Basilicata, può essere riservata a «Il Settimanale», trenta minuti di inchieste, approfondimenti, storie e vita regionale, che ha preso il via dalla fine di gennaio 2003, con un impegno non indifferente per la redazione del Tgr che lo cura.

Si tratta di una sfida editoriale, vissuta dalla redazione e dall'azienda «come una nuova occasione per migliorare il servizio a una comunità che ha dimostrato negli anni di seguire con particolare attenzione il nostro lavoro e di essere molto interessata all'informazione regionale». In verità (cfr. Grafico 11 riferito agli anni 2003-2009), la partenza non è stata esaltante, raggiungendo soltanto il 12,30% di share nel 2003, per precipitare al picco negativo del 9,70% nella stagione 2004-2005. Tra alti e assi l'attenzione dei lucani verso «Il Settimanale», oscillando negli anni attorno al valore del 20%. In ogni caso tra i più seguiti tra quelli delle diverse regioni italiane

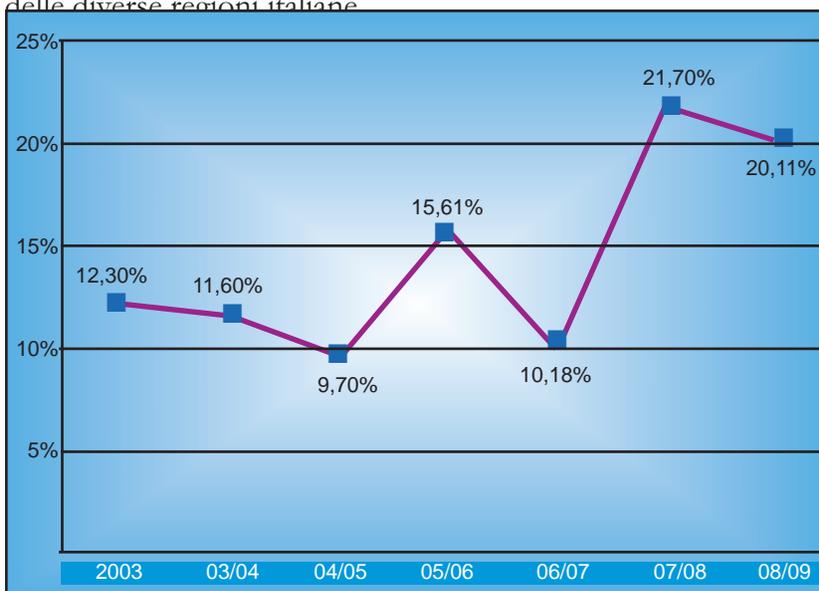


Grafico 11 - «Il Settimanale». Evoluzione performance share dal 2002 al 2009.

I risultati, notevoli, raggiunti dal Tgr lucano, soprattutto quello delle 14.00, sono la conseguenza dello sforzo collettivo di una redazione professionalmente impegnata che ha sempre avuto nella mente e nel cuore l'obiettivo di contribuire allo sviluppo della re-

gione. Una redazione che ha potuto contare su professionisti di qualità e che nel 2013 è guidata da Oreste Lo Pomo

Quella della Basilicata è la prima sede regionale (oggi diretta da Fausto Taverniti) a essere stata digitalizzata già dal febbraio 2002. Per il «contratto teche», inoltre, come evidenzia il sito web, è stata anche la prima a ultimare il programma di riversamento in beta SP di programmi e Tg archiviati su nastri da 1' e 3/4' e a curare la tenuta dell'archivio di repertorio giornalistico.

Anche nel recente switch-off, come abbiamo visto, i tecnici di Rai Way hanno operato secondo un rigido cronoprogramma e sono ancora impegnati a risolvere una serie di problemi per poter garantire a tutti i residenti in Basilicata, specie nelle aree più «periferiche» della regione la piena visibilità del segnale digitale terrestre di tutti i canali Rai e in particolare del Tgr Basilicata che, assieme al vecchio Giornale Radio, curato dalla stessa redazione, rimane il mezzo informativo maggiormente attrattivo della gran massa dei lucani.

Onde Radio

Un sistema in continua evoluzione che non ama granché l'informazione

La radio «come una sorta di dopolavoro ferroviario dove trionfa il fai-da-te» – immagine di Gianni Molinari quand'era presidente dell'Assostampa lucana – non esiste più. Il volontariato, personale e di gruppo, politico o culturale, amatoriale e giovanile, l'iniziativa di un giornalista-proprietario, conduttore e tuttofare magari con l'aiuto di familiari, che agli esordi della libera antenna fece la fortuna di tante piccole emittenti e diede un senso alla novità epocale introdotta dalla fine del monopolio Rai grazie a una informazione locale svincolata da tutele e compromessi, ha lasciato il passo ad attività professionali o quasi che molto spesso, per la loro debolezza industriale, sono state travolte da network nazionali che hanno fatto shopping di antenne e canali o a iniziative senza grande respiro, concentrate su particolari aree.

Molte altre emittenti sono apparse e scomparse in questi anni, oppure hanno subito fusioni o ancora mutato il nome. E il quadro è in continua evoluzione, tanto che appare difficile tenere conto di tutti i mutamenti avvenuto o in itinere, anche per le finalità di questo report che intende «rappresentare l'esistente».

È pur vero che alle difficoltà di tipo economico, in Basilicata si sommano quelle di un territorio difficile che di fatto ostacola la diffusione del segnale. Secondo quanto è stato calcolato, vista la conformazione territoriale e demografica, se una radio volesse coprire tutto il territorio regionale avrebbe bisogno di almeno 36 ripetitori. In queste condizioni la Basilicata diventa terra di con-

quista, oltre che di reti e network nazionali, di emittenti pugliesi, campane e calabresi che sconfinano «naturalmente» per contiguità, anche se ci sono, è bene ricordarlo, radio lucane ascoltate nelle regioni confinanti, specialmente nelle province joniche della Calabria e della Puglia.

In ogni caso, il sistema radio in Basilicata è un mondo effervescente. Grandi e piccole emittenti scandiscono la vita quotidiana. Prevale l'intrattenimento, però. L'informazione è spesso considerata un complemento minore degli spazi musicali che dominano l'etere lucano. Si fa il necessario, il minimo indispensabile, magari ricorrendo ad agenzie extraregionali che inviano il pacchetto di informazioni nazionali e internazionali bell'e confezionato con notiziari flash, da mandare in onda inframezzato a proposte musicali, come se si trattasse di un qualunque spot pubblicitario, che occupa un tot di minuti del palinsesto. Molte emittenti, sul piano dell'informazione regionale, vanno avanti così in uno stato comatoso. Alcune emittenti considerano l'informazione una perdita di tempo. E dunque niente investimenti particolari, redazioni e cose di questo tipo che pesano sui bilanci.

Se non fosse per le radio che fanno parte del consorzio Crel, attivo grazie a un piano editoriale di tutto rispetto come quello messo in campo ormai da un decennio dalla Giunta regionale della Basilicata con l'obiettivo di massimizzare la diffusione dell'informazione istituzionale e di servizio tra le comunità amministrate, e per il giornale radio regionale della Rai che dal 1958 è un'istituzione, potremmo concludere qua dicendo che di giornalismo radiofonico in Basilicata ce n'è ben poco o niente. Pur nella gracilità aziendale che lo caratterizza da sempre e ha portato diverse emittenti al silenzio tombale, tuttavia, in questo primo trattino di millennio il sistema radio ha rappresentato e rappresenta un riferimento non secondario nel panorama generale dell'informazione.

L'archivio dei media di rilevanza provinciale e regionale di «Spazio RP», testata giornalistica e fornitore di servizi ad alto valore aggiunto per tutti i professionisti delle Relazioni Pubbliche, gli Uffici Stampa e le Lobby, si presenta tuttavia abbastanza ricco di emittenti radiofoniche. In provincia di Potenza operano Radio 91 Fm Italia, Basilicata Radio 2 (Bierredue di Sant'Arcangelo), Radio Carina Basilicata Potenza, Radio Color, Radio Cuore Basilicata, Radio Eva, Radio Fantastica Basilicata (emittente di Potenza affiliata al Circuito Margherita), Radio Globo, Radio Globo Classic, Radio Idea, Radio Lucania Stereo, Radio Potenza Centrale, Radio Rete Sud Audio, Radio Studioweb, Radio Tour Basilicata Potenza. In provincia di Matera si fanno sentire, invece: Radio Activity Grassano, Radio Canale 94, Radio Laser e City Radio Pisticci, Radio Poliradio Stereo, Radio Radiosa, Radio Studio Gamma, Radio Trm.

Ad esse bisogna aggiungere Radio 7 Basilicata – Lattemiele Basilicata (Muro Lucano), Radio Potenza Centrale, Radio Tour FM Potenza, Radio Family Life Atella, Radio Lucania Stereo Viggiano diretta da Franco Tortora, Radio Color Villa d'Agri, Radio Spazio 2000 Avigliano, Rete Amica Acerenza, Radio New Sound Acerenza. Radio Studio Gamma Villa d'Agri, Punto Radio Castelluccio Inferiore, Radio 91 Music Power Maratea, Emme Due Potenza, Radiosa Communications Matera, Radio News Sound Acerenza.

Alcune di queste, molto cliccate, sono anche web radio: Basilicata Radio 2 (www.bierredue.it, streaming); Radio Carina (www.radiocarina.it); Radio Color Villa D'Agri (www.radiocolor.it/streaming); Radio Laser Pisticci (www.radiolaser.it); Radio New Sound Acerenza (www.radionewsound.com); Radio Potenza Centrale (www.radiopotenzacentrale.com); Radio Radiosa Matera (www.radoradiosa.it); Radio Tour FM Potenza (www.radio.tour.fm). Radio 7 Basilicata – Lattemiele Basilicata di Muro Lucano, Radio Studio Gamma Villa d'Agri anche in streaming.

Le radio locali più ascoltate, in testa Radio Carina Il sondaggio a giugno 2013 di Radiomonitor-GfK Eurisko

Ma quali radio ascoltano i lucani? Gli unici dati affidabili di cui si dispone sono le stime diffuse da Radiomonitor-GfK Eurisko che, sulla base di una indagine telefonica condotta con metodologia CATI (rilevazione diretta di unità statistiche realizzata mediante interviste telefoniche a un campione selezionato di utenti, somministrate esclusivamente attraverso il computer che assiste l'intervistatore), metodo che ha il vantaggio di far aumentare la qualità del risultato grazie a una documentazione precisa dei dati elementari, e permette di redigere report e statistiche in tempi molto contenuti.

In base ai risultati dell'ultima indagine effettuata da Radiomonitor-GfK Eurisko e relativa all'ascolto nel primo semestre 2013, la radio locale più seguita nella regione è la potentina Radio Carina, con 56 mila ascoltatori nel giorno medio. Poco meno del 10% della popolazione lucana, insomma, preferisce la programmazione local-popolare di questa emittente (diffusione regionale e copertura territoriale extraregionale), e la sua informazione «mai velata», fatta di «sette notiziari locali con notizie e servizi per informare con puntualità», come ha ricordato Antonio Marte, del management della Emmedue srl, la società che edita anche Radio Cuore Basilicata (diretta da Luigi Pistone) e Radio Energy, commentando l'exploit dell'emittente che può contare anche su altri 1000 ascoltatori della vicina Puglia.

Per quanto riguarda gli ascolti regionali Radio Carina ha scalzato dal primo posto un'altra storica emittente, Radio Potenza Centrale, la quale mantiene tuttavia il primato assoluto (68.000 ascolti nel giorno medio) grazie a 28 mila utenti che la seguono dalle regioni limitrofe: 12.000 in Campania, 10.000 in Puglia, 6.000 in Calabria. Radio Potenza Centrale, la più longeva delle emittenti

lucane (nata come radio «pirata» nel 1973), è stata sempre leader nella Regione e rappresenta il mezzo di comunicazione lucano più diffuso. Emittente d'intrattenimento con proposte musicali intervallate da notiziari flash, già nel 2007 le rilevazioni di Audiradio – che all'epoca registrava i dati di ascolto delle emittenti private – la indicavano come quella di maggiore diffusione nella regione con oltre novantamila ascoltatori al giorno. E come rivendica sul proprio sito, grazie a tali ascolti ha partorito un movimento politico apartitico denominato «Nuovo progetto» – con simbolo La Farfalla – che ha presentato proprie liste elettorali alle elezioni comunali, provinciali, regionali e politiche «con il chiaro intento provocatorio di mettere in condizione i politici a fare di più e meglio per questa nostra diseredata terra del sud». Da sette anni, inoltre, sempre con il nome «La Farfalla» pubblica un «periodico di libera informazione» rintracciabile sul web che ha per certo un direttore editoriale, Vincenzo Giuliano, ma non indica il direttore responsabile.

Altre emittenti lucane sui cui si è concentrata l'indagine Radio-monitor-GfK Eurisko, seguono molto distanziate: Trm Radio Tour può contare su 10.000 ascoltatori nel giorno medio, Radio Laser su 9.000, Basilicata Radio 2 – Bierredue soltanto su 5.000 rispetto ai 16 mila che poteva vantare nel primo semestre del 2012. Per le altre «censite» restano alcune briciole: 2.000 sono gli ascoltatori stimati per Radio Eva, 1.000 per Radio Globo... L'originale!, altre 1.000 per Radio Color.

Per quanto riguarda i valori e le stime degli ascoltatori nei sette giorni, la situazione è la seguente: Radio Potenza Centrale 273.000, Radio Carina 130.000, Basilicata Radio 2/Bierredue 51.000, Trm Radio Tour 49.000, Radio Laser 39.000, Radio Globo... L'originale! 12.000, Radio Color 11.000, Radio Eva 4.000.

Tra le più attive, quelle per cui l'informazione è un valore aggiunto e caratterizzante, alcune hanno mostrato negli anni, un peso

politico-informativo apprezzabile. Tra esse, una particolare predilezione per l'informazione libera e «fuori dal coro», molto apprezzata dai radioascoltatori, ha sempre dimostrato Basilicata Radio 2, che copre una vasta area della Basilicata medio-orientale, spingendosi a nord fino alle porte di Taranto e verso sud al confine calabrese. L'emittente di Sant'Arcangelo, è conosciuta e apprezzata anche al di fuori dei confini regionali per il giornalismo di «controllo» delle istituzioni esercitato dal suo editore-giornalista, Filippo D'Agostino, al quale anni fa venne assegnato il «Premiolino».

Al di là del rilevamento Radiomonitor-GfK Eurisko, in provincia di Matera il segnale più ascoltato è quello di Radio Radiosa che trasmette diversi notiziari di interesse locale, nazionale e internazionale. Sempre in provincia di Matera, ha il suo bacino d'utenza Canale 94 Stereo di Nova Siri, che trasmette in syndication con Lattemiele ed è diretta da Armando Lostaglio. Ancora da Nova Siri diffonde il proprio segnale Radio Luna 97 diretta da Ruben Razzante che ricordiamo come direttore del Master in Giornalismo all'Università della Basilicata. Da Montalbano Jonico trasmette Radio One Centrale, da Policoro l'emittente Poliradio e da Stigliano Radio Studio Gamma. Nella provincia di Potenza, ancora, si ascolta Radio Idea Potenza che produce informazione destinata alla città e a pochi paesi dell'hinterland; Canale 100; Radio Globo Classic diretta da Anna Emilia Colucci; Radio Margherita Basilicata, nata a Maratea per iniziativa dei fratelli Petruccio della società Festula 2000 proprietaria anche di Radio Tour.fm (entrambe sono dirette da Gianluigi Petruccio). Buoni ascolti raggiunge Rete Sud Audio, emittente nata nel 1981 con la denominazione di Radio Antenna Sud, nel 1987 assume la nuova denominazione che è dovuta alla trasformazione societaria e organizzativa e alla collaterale scelta del varo di un nuovo palinsesto e un più vasto raggio di ricezione del segnale. Collegata Cierreti, Rete Sud Audio ha sede a Muro Lucano, direttore responsabile è

Nunzio Barile, direttore dei programmi Vincenzo Tummillo, redattore Gaetano Ferrara. Dal 2005 è affiliata al network Lattemiele. Radio Spazio 2000, infine, ha sede a Paterno e da Tricarico trasmette Radio Tricarico.

Le emittenti nazionali vincono la sfida d'ascolto Più di ogni altra piace la pugliese Radio Norba

Il panorama dell'etere radiofonico della Basilicata, a ogni modo, non è fatto soltanto di emittenti locali. I gusti degli ascoltatori lucani, poco meno della metà della popolazione regionale di 576.000 abitanti, in base ai risultati del sondaggio telefonico Radiomonitor-GfK Eurisko vanno prevalentemente ai network nazionali e interregionali.

L'emittente che piace di più, infatti, è la pugliese Radio Norba, che vanta 81.000 ascoltatori nel giorno medio (ne perde 1.000 rispetto al corrispondente periodo del 2012). Con quasi 15.000 ascoltatori in meno, al secondo posto si piazza RTL 102.5 (ne contava 73.000 a giugno 2012 e ora 66.000), seguita da RDS che cresce di 2.000 ascoltatori e ne può vantare adesso 62.000. Rai Radio1 e Rai Radio2, si collocano al quarto e quinto posto, ma Radio 1 aumenta di 5.000 il numero degli ascoltatori e raggiunge quota 58.000, mentre Radio 2 ne perde 3.000 e scende a 41.000, condividendo la quinta posizione con Radio Kiss Kiss, network campano, che scavalca sia Radio Italia SoloMusicaItaliana sia Radio DeeJay: Radio Kiss Kiss sale di 2.000 ascoltatori (ne aveva 39.000), mentre crollano Radio Italia (da 42.000 a 34.000) e Radio DeeJay che, in base al sondaggio, dilapida un patrimonio di 16.000 ascoltatori passando da 43.000 a 27.000. Nella zona alta, la graduatoria degli ascolti vede ancora Radio 105 con 28.000 ascoltatori (1.000 in meno del dato precedente), LatteMiele (23.000, 2.000 in meno), m2o (19.000, 2.000 in meno), Virgin Radio con 22.000

(3.000 in più), Radio Capital che conserva i suoi 18.000 affezionati utenti, Radio Maria che ne perde 2.000 e arriva a 16.000, R101 che invece ne guadagna 3.000 e si colloca ora a 16.000, Rai Radio 3 che guadagna 3.000 ascoltatori e arriva così a 13.000. Scivola da 19.000 a 12.000 ascoltatori, infine, Radio Italia Anni 60, e crolla Norba Music da 11.000 a 6.000.

Tra cartaceo e digitale

Diverse le testate cosiddette minori stampate o su web che caratterizzano la vitalità dell'informazione lucana

Periodici d'informazione, d'attualità politica, sportivi e culturali, notiziari parrocchiali, di organizzazioni di categoria, bollettini di enti, associazioni no profit. Sono molte le testate cosiddette «minori» che caratterizzano la vitalità dell'informazione lucana, anche quella periferica, ma sono pochissime quelle che riescono a farsi spazio in quei piccoli market in cui da anni si sono trasformate le edicole. Sono pochi i lettori che vanno a cercarle nella miriade di settimanali e mensili proposti e la loro diffusione spesso è affidata al volontariato o all'abbonamento. A meno che, come avviene nel caso di Controsenso Basilicata, settimanale di 40 pagine in formato tabloid, non si tratti di una free press la cui diffusione è assicurata attraverso una rete distributiva diversa da quella tradizionale delle edicole, che consente così di raggiungere numeri elevati di lettori.

La grande vivacità dei periodici lucani rilevata in precedenti report resiste ancora. La mortalità di periodici – che spesso avviene nel silenzio generale – è compensata dalla nascita di altre testate che accendono passioni e speranze e spesso, in un perfido ciclo, anche loro cedono il passo a iniziative diverse o abbandonano il cartaceo scegliendo esclusivamente il web, come accaduto con Basilicata24, un settimanale d'inchiesta, una volta lanciato il quotidiano online con la stessa testata.

Per una mappatura della stampa periodica lucana rinvio alla mia *Storia del giornalismo in Basilicata*, che pur fermandosi al 2009

può aiutare a capirne la ricchezza e la varietà facendo rimpiangere la scomparsa di testate che hanno fatto la storia del giornalismo meridionale come il settimanale Basilicata di Leonardo Sacco, scomparso da anni e non più riapparso nonostante la testardaggine del suo mai domo animatore che avrebbe voluto farne un quotidiano ma è stato costretto dall'età ad abbandonare la scena pubblica. Neppure tentiamo, in una realtà in continua evoluzione, di fare un censimento perché nelle stesse ore in cui scriviamo può essere smentito da nuovi ingressi e nuove cessazioni. Ci si muove, infatti, in uno scenario di estrema debolezza editoriale. Molte delle testate sono finanziate dagli stessi animatori, i quali per pareggiare i magri bilanci e andare avanti aspirano al massimo a pubblicità di aziende amiche e sempre meno, purtroppo, di qualche ente locale. Quando, in periodi di estrema crisi come quella degli ultimi anni, la pubblicità viene meno, in tanti sono costretti ad abbandonare l'impresa, al di là della bontà del prodotto editoriale e dei suoi contenuti. Anche un'interessante esperienza di un settimanale come Vito, che aveva tutti i numeri per inserirsi a pieno titolo in un mercato delle edicole dominato dai periodici nazionali, per una serie di problemi aziendali anni fa è stato costretto alla chiusura.

Nel 2012 il presidente della Regione Vito De Filippo, e l'assessore alla cultura Vincenzo Viti, con l'Ordine dei giornalisti e l'Associazione della stampa di Basilicata e «una rappresentanza di esponenti di questi periodici locali», esaminarono le linee di un progetto di sostegno per i piccoli periodici locali, un progetto, rimasto tale, che poggiava su tre cardini: una «edicola virtuale», la formazione per gli operatori e interventi sulla base dell'attività realizzata.

Tra carta stampata e web giornali, da cui arrivano le vere esperienze che sanno di novità, resiste un variegato panorama di testate con periodicità diversa, protagoniste nel dibattito politico,

economico, sociale e culturale di singoli territori e dell'intera regione. Ci soffermeremo soltanto su alcune di esse, quelle che a nostro parere mostrano una particolare attrattiva per chi da una parte ama ancora il giornale cartaceo e chi invece, dall'altra, ricorre alla rete per informazioni e approfondimenti.

**Tra i periodici cartacei volano solo i free papers
e resistono esperienze professionali di buon livello**

Controsenso Basilicata, free press da 30 mila copie

Senza voler fare graduatorie di alcun tipo, nella mappa dell'editoria periodica lucana, una casella importante occupa a Potenza il settimanale free press Controsenso Basilicata, non fosse altro che per le sue 30 mila copie dichiarate e in gran parte distribuite a mazzi fuori dal circuito tradizionale delle edicole: una cifra in un certo senso «impressionante» per un mercato locale che va avanti su piccoli numeri, una cifra più o meno pari al totale delle copie diffuse dai tre quotidiani locali nel corso della settimana. Non sappiamo dei ricavi, ma in quanto a spazi impegnati la raccolta pubblicitaria è altrettanto eccezionale e dovrebbe consentire buoni bilanci. Sarebbe un caso da studiare, capire quanto il peso politico-editoriale del settimanale, per i suoi critici alquanto basso, sia corrispondente alle copie diffuse. Non è questa però la sede per farlo. Qui bisogna sottolineare che, sulla base dei dati e delle informazioni disponibili, siamo in presenza di un successo editoriale, di una anomalia positiva sia nel segmento della stampa gratuita che non gode di buona salute in campo nazionale per il crollo dei ricavi pubblicitari, sia nel panorama della stampa lucana dove ha avuto un rapido sviluppo anche per la crisi economica che condiziona e frena in maniera particolarmente acuta la vendita dei giornali nelle edicole.

Controsenso fu fondato a Potenza nel 2004 con redazioni a Potenza e Matera. Settimanale del terzo millennio, come si definì, è diretto da Walter De Stradis, editore Rossiello, per alcuni anni fu stampato a Castrolibero (Cosenza) nella tipografia de «Il Quotidiano della Basilicata» al quale veniva allegato in distribuzione gratuita.

Tra i tanti free papers che per alcuni anni sono stati diffusi nella regione – da segnalare Il Basento, il magazine degli allievi del master di giornalismo distribuito insieme a Potenza Affari, periodico di annunci – Controsenso è quello che ha resistito alla crisi generale ed è diventato un appuntamento atteso da molti lucani. Ha cercato anche di sopperire con analisi e servizi sulla politica, sulla cultura e sull'economia al poco approfondito livello d'informazione che generalmente caratterizza ovunque la free press. Una redazione forse non rapportata al numero delle pagine stampate, tuttavia, costringe il settimanale a un'impaginazione «artigianale», alquanto frettolosa e a volte approssimativa.

La Cupola verde, free paper da combattimento

Sempre nell'area dei free papers ma con fini culturali e non commerciali, si è ritagliato un ruolo interessante il mensile La Cupola verde – Notizie che esce a Ferrandina la prima domenica del mese. Il combattivo periodico che trae il nome dall'imponente cupola maiolicata di colore verde della maestosa Chiesa di S. Domenico, ed è pubblicato dall'omonima Associazione culturale che lo utilizza anche quale strumento d'informazione e divulgazione delle varie iniziative realizzate. Muovendosi tra denuncia e proposta, il mensile si propone – come spiegano il direttore responsabile Filippo Radogna, giornalista professionista, e il direttore editoriale Nicola Pavese, presidente dell'Associazione editrice – di favorire

il confronto attraverso l'approfondimento di problemi relativi al territorio e alla vita della regione, riscoprendo le tradizioni, promuovendo e valorizzando il patrimonio storico-artistico-ambientale di Ferrandina e della Basilicata. Diversi i supplementi speciali di approfondimento.

Realizzato con pochi mezzi ma con principi e spirito di servizio verso la collettività, il giornale, apparso nel gennaio 2002, nell'agosto del 2013 è arrivato al numero 140. Distribuito in gran parte in regione è inoltre diffuso tra numerosi lettori emigrati di origine lucana e soprattutto ferrandinese, particolarmente tra coloro che vivono in Argentina.

Basilicata Magazine, pocket indipendente

Restando nel segmento della stampa gratuita, da segnalare Basilicata Magazine è un pocket magazine indipendente (formato cm 10 x 21) che – come spiega in una nota il suo direttore responsabile architetto Giovanni Martemucci – segue la filosofia del «less is more» cioè di dire solo l'essenziale, con una formula snella che intende informare in maniera chiara e diretta mantenendo però prestigio e autorevolezza, grazie ai contributi di giornalisti professionisti, una veste grafica moderna e uno stile dinamico.

Bimensile, Basilicata Magazine ha una tiratura dichiarata di 10.000 copie, distribuite, oltre che in occasione di eventi internazionali, fiere, forum, in infopoint, università, concept store, musei della Basilicata, Campania, Puglia, e, nelle librerie Feltrinelli, a Bari, Roma e Milano. Editore Martemix Press & Design, Basilicata Magazine è stata fondata 8 anni fa e si rivolge a un target molto ampio in cui ci sono opinion leader stampa, fondazioni, stakeholders, tour operators, operatori settore agroalimentare, settore turistico-alberghiero, banche e istituzioni finanziarie locali e nazionali.

L'Eco di Basilicata Calabria e Campania arriva da Lauria

In una marca di confine dell'area sud della provincia di Potenza incuneata tra Calabria e Campania, si muove da anni L'Eco di Basilicata Calabria e Campania che, come ha rilevato Leporace su Decanter, si caratterizza per uscita regolare in edicola, e per un'inconsueta fidelizzazione di lettori e persino di abbonati. Nato il 1° maggio 1996 con la testata L'Eco di Lauria, un quindicinale che riguardava solo la città e un po' i paesi vicini, dal 1° gennaio 2002 si è trasformato in L'Eco di Basilicata Calabria e Campania, edito dalla Società Cooperativa Giornalistica. Giornale cartaceo innanzitutto, come spiega il suo direttore Mario Lamboglia, viene proposto anche online sul sito www.ecodibasilicata.it con tutta una serie di iniziative che sono nate nel laboratorio redazionale dell'Eco, libri, un fumetto, importanti eventi culturali.

Il Sirino, stimolante prodotto «di nicchia»

Sei numeri all'anno diffusi nel Sud della Basilicata, con le sue mille copie e a volte qualcuna in più, Il Sirino, periodico lucano di informazione, cultura e sport diretto da Salvatore Lovoi, è e si considera una sorta di prodotto di «nicchia» che offre spazio a intellettuali e funge da pungolo per la classe dirigente. Edito dall'Associazione Culturale «Il Sirino», con sede a Nemoli e presieduta da Anna Papaleo, è apparso per la prima volta nell'agosto 1995 ed è giunto già al 121° numero. Il Sirino è nato con l'intento di sopperire all'assenza di informazione locale, in un'area – come quella del Lagonegrese – dove non esistono emittenti radiotelevisive e per creare un canale di collegamento con i tanti emigrati. «Il Sirino – spiega Lovoi – fa da cassa di risonanza di un microcosmo lucano, svolge la sua attività senza scopo di lucro e vede coinvolti operatori dell'informazione e persone di cultura».

Di recente, Il Sirino ha aderito al Progetto promosso dalla Giunta Regionale, Assostampa e Ordine dei Giornalisti, per sostenere la stampa locale anche attraverso la formazione degli operatori e la diffusione delle pagine online (cosa che l'associazione editrice sta valutando di fare autonomamente). Il giornale, inoltre, assegna ogni anno il Premio Sirino d'Argento a una personalità lucana distintasi in campo sociale, culturale e artistico (con dibattiti sull'informazione) e promuove altre iniziative.

L'Indipendente Lucano e il giornalismo d'inchiesta

L'Indipendente Lucano, sede a Matera, è l'ultimo nato di una «nidiata» di testate, con periodicità e nome mutevoli, proposte dal 2003 in poi da Nino Grilli e Nicola Piccenna e attorno alle quali – come rivendicano i due giornalisti – «dal 2004 ad oggi c'è stato un grandissimo fermento (a dispetto della media lettori più bassa d'Europa!)». Settimanale edito da Editorie Lucane srl e diretto da Grilli, infatti, L'Indipendente Lucano, che oltre a quella cartacea ha una versione online e su iPad, è stato preceduto da altre iniziative editoriali dello stesso gruppo di professionisti.

Si iniziò con Il Resto nel 2003 (direttore Grilli, capo redattore Piccenna, editore Emanuele Grilli), a cui seguì l'anno dopo il Giornale della Sera. Dal febbraio del 2006 fu rilanciata la prima testata: Il Resto adottò una nuova veste e una linea editoriale considerata «giacobina», costruita tuttavia a base di inchieste giornalistiche che hanno creato scompiglio. Per questo suo protagonismo, che a volte è stato criticato perché ha dato la sensazione di andare al di là del giornalismo d'inchiesta e di denuncia, Il Resto si è conquistato un ampio spazio di visibilità e si è ritrovato al centro di delicate vicende giudiziarie, alcune provocate dalle sue denunce per storie che hanno coinvolto personaggi molto noti (sindaco di Matera, magistrati e professionisti vari),

mentre altre, invece, hanno visto giornalisti del settimanale nelle vesti di inquisiti.

Racconta, a proposito, Nicola Piccenna: «Dal settembre 2006 al luglio 2007, il senatore Buccico ha querelato tutti gli articoli de Il Resto in cui veniva menzionato il suo nome: tutti! Nessuna querela ha prodotto condanne. Nino Grilli e io stesso siamo stati oggetto di oltre cento procedimenti penali (tutti quelli definiti ci vedono innocenti, mai per prescrizione a cui rinunciamo sistematicamente). Il mio telefono è stato intercettato ininterrottamente da maggio 2007 a dicembre 2007 con la dichiarata (in atti) finalità di “scoprire le fonti”. Il magistrato titolare di quel procedimento (il 21 giugno 2013) ha subito una sentenza di censura della Sezione Penale del CSM». La magistratura, a un certo punto, era arrivata a ipotizzare un’associazione a delinquere di stampo mafioso a mezzo stampa in seguito ad articoli contro i cosiddetti poteri forti lucani.

Nel 2009, sull’onda della notorietà acquisita, il settimanale si trasformò in quotidiano con il sottotitolo indicativo «Quello che gli altri non dicono». Completamente a colori, formato tabloid, 32 pagine, diretto da Saverio Ricci distribuito in tutta la Basilicata e a Bari e Provincia, il nuovo progetto editoriale aveva la stessa linea del settimanale. Non ebbe, però, grande fortuna e dal 31 ottobre tornò in edicola come settimanale, quarantotto pagine formato tabloid a colori con attenzione all’area murgiana (Altamura, Matera, Santeramo in Colle, Gravina in Puglia, Gioia del Colle, Bari, etc.). Al Resto settimanale seguì Buongiorno (settimanale d’inchiesta), per arrivare al giornale in edicola dal 24 settembre 2011, L’Indipendente lucano, che intende ancora puntare sul giornalismo d’inchiesta. Quanto vendita non si sa. La disponibilità mostrata nel fornire informazioni sul ruolo giornalistico, si è fermata davanti alla richiesta di conoscere i numeri dell’impresa.

Il giornale ha pure una versione online che nel sottotitolo recita

«Il potere di chi non ha potere». Come è spiegato nel sito «è un'iniziativa editoriale sorta per favorire la crescita socio-economica delle comunità lucane mediante un'informazione puntuale e veritiera, non ossequiosa al potere politico ed economico». La pubblicità è gestita da NRG Comunicazione di Matera.

Lucania confronti

Periodico di cultura, politica, attualità, informazione della Lucania, Lucania confronti viene pubblicato a Moliterno dal 2010. È un mensile - fatto bimestrale – a distribuzione gratuita con «la voglia di esserci per raccontare le notizie approfondendole da un punto di vista obiettivo». 24 pagine, edito da Valentina Porfidio (famiglia di editori: Romeo Porfidio dal 1979 fino al 1985 pubblicò la rivista culturale «Nodi», un bi-trimestrale di studi e cronache lucane, diretto da Antonio Lotierzo), con una linea politica di destra ex missina che ora si riconosce nelle posizioni di Berlusconi, è diretto da Giovanni Salvia come responsabile e Vincenzo Taddei come direttore editoriale.

L'offerta delle testate online in Basilicata ha portato significative novità editoriali

La rivoluzione in Rete, qui in Basilicata, non è stata quel «clone digitale» che si è registrato altrove nel settore informativo, ma ha portato significative novità anche se un po' temuto: infatti la produzione editoriale è in costante crescita come notava tempo fa l'avv. Ercole Trerotola, presidente Comitato regionale per le comunicazioni (il Corecom da tempo segue con attenzione il mondo dell'editoria web, convinto che sia lo strumento per potere allargare la platea dei lettori nella regione)

Nella Rete ci sono i siti di diversi giornali locali e delle emittenti radiofoniche e televisive che raccontano gli avvenimenti più importanti accaduti nella Regione e accanto a questi operano realtà indipendenti e sperimentali, come web tv e spazi web gestiti da associazioni culturali, che in maniera più amatoriale ma con puntigliosità danno voce oltre che alle notizie in primo piano a quelle solo apparentemente secondarie, come fatti di cronaca bianca che magari non hanno avuto risalto sui media tradizionali ed eventi culturali e folcloristici che animano i borghi lucani.

È ricca e diversificata l'offerta delle testate online in Basilicata, alcune delle quali sono davvero molto giovani, in quanto nate appena due o tre anni fa. Una loro mappatura fatta con i tempi di un report sarebbe indubbiamente parziale e incompleta. E alla resa dei conti forse poco significativa.

Eviteremo anche qualsiasi analisi valutativa limitandoci a una descrizione a volo d'uccello, con un sguardo alle esperienze più consolidate, che in qualche modo possono essere considerate espressione di giornalismo digitale come un modo nuovo di fare informazione, come evoluzione di una professione che, per sfuggire anche alla mancanza di prospettiva dell'industria editoriale tradizionale, cerca nuovi spazi d'espressione utilizzando il web.

Ecco una panoramica delle principali realtà informative online.

Basilicata24, il coraggio della scelta «all digital»

Il caso esemplare di questa «mutazione» a noi pare quello di Basilicata24 che si è conquistata attenzione «con alcune inchieste di buona fattura», sebbene si sia mostrata «rutilante nei toni e nell'autoreferenzialità», e ha abbandonato il cartaceo passando, facendo, con un inusuale atto di coraggio, «il salto di qualità *all digital*». Testata nata nel 2011 come parte di un progetto della cooperativa Libres Edizioni, articolato su tre piattaforme diverse: un

quotidiano online, un settimanale cartaceo, Basilicata24 «il giornale d'inchiesta» (distribuito in edicola fino al 26 gennaio 2013, data in cui ha optato per un'edizione solo digitale in pdf) e una web tv. Diretta da Giusi Cavallo, con la direzione editoriale di Michele Finizio, Basilicata24 (basilicata24.it) dedica ampio spazio alla cronaca locale, che apre spesso la home page. Presenti anche temi di politica, economia, cultura e sport. Il sito si propone di stimolare la partecipazione dei lettori consentendo la possibilità di commentare gli articoli e le notizie attraverso il proprio profilo Facebook. Grande spazio è dedicato alle inchieste, vero e proprio cavallo di battaglia del settimanale. Il sito permette anche ai lettori di contribuire alla scelta dei temi da trattare, con due modalità di intervento: la prima proponendo un'inchiesta, mentre l'altra prevede la possibilità di finanziare economicamente quella che sta più a cuore, attraverso una donazione online.

L'idea di dar vita a Basilicata24 nasce nel 2010, da un incontro tra Giusi Cavallo, giornalista professionista, all'epoca in uscita dal giornale *La Nuova del Sud* e Michele Finizio sociologo saggista e giornalista pubblicitario. Racconta Cavallo: «Quando immaginiamo questa avventura, in Basilicata non esistono quotidiani online, ma soltanto dei blog travestiti da giornali, o sedicenti giornali online senza una redazione, senza iscrizioni al roc, insomma solo esperienze "ludiche", ma remunerative comunque». E aggiunge, spiegando quali furono le motivazioni di fondo: «C'era un problema: garantire la massima autonomia, indipendenza, libertà alle testate. La volontà di fare un giornalismo affrancato dalle pressioni di editori impuri, dalle pretese dei gruppi imprenditoriali e soprattutto della *Politica dei partiti*».

Con cinque giornalisti in redazione (oggi sono tre), 25 collaboratori sul territorio (oggi sono rimasti in pochi perché dopo le pressioni subite in tanti hanno abbandonato) e 2 grafici, il numero zero del settimanale cartaceo – 2000 copie, stampate e 500 ven-

dute – arriva in edicola all’inizio dell’estate 2011. Il 27 agosto viene lanciato il quotidiano online con la stessa testata. «L’interesse per questa novità editoriale – assicura Giusi Cavallo – è immediato. In pochi mesi posizioniamo l’online con un certo successo. Nel tempo il sito crescerà costantemente. Da 2000 utenti unici giorno a 6000. Ma pubblicità quasi niente». Il settimanale cartaceo si caratterizza per le sue inchieste, il giornale online, come spiega il direttore, per dinamismo, “impertinenza” e per le inchieste video: «Rompe vecchi schemi e attacca frontalmente il Potere. Mai successo», spiega Cavallo. Boicottaggi e difficoltà spingono alla scelta di produrre il settimanale esclusivamente in formato digitale e diffonderlo in abbonamento e attraverso le edicole online. «Attualmente – dice il direttore – gli abbonati sono 200 e le vendite nelle edicole online sono ancora molto scarse. I lettori però stimiamo siano almeno 4000: con 20 euro di abbonamento annuale, il giornale può essere letto da un numero di utenti teoricamente infinito».

Convincente, a ogni modo, è lo schema di relazione tra l’ex settimanale cartaceo ora distribuito in formato digitale e online: inchieste e approfondimenti sul settimanale, stesse inchieste proposte in video sul quotidiano online applicazione web tv.

E per vivere? «Basilicata24 è il giornale più boicottato nella storia della stampa locale – lamenta Cavallo – e puntiamo tutto sul sostegno popolare. Stiamo immaginando forme di partecipazione economica dei lettori. Ma questa è una regione difficile, molto difficile, speriamo di farcela». Una sfida non da poco.

Il Giornale Lucano e il giornalismo partecipativo

Il Giornale Lucano, fatti e misfatti in Basilicata, essendo sul web dal 2007 rivendica il primato tra i quotidiani on line della Basilicata. Fa parte del Gruppo Editoriale Lucano che pubblica

anche un'edizione su carta con una tiratura – cifra dichiarata – di 105.00 copie certificate, distribuite gratuitamente, ogni settimana all'interno di Potenza Affari e ogni quattordici giorni come panino di Matera Porta-a-Porta, di Vallaffari (Provinciasud) e di Vulturaffari (Provincianord).

Si tratta di un periodico con una buona dose di antipolitica nei suoi testi (basti citare un editoriale dal titolo eloquente, «La distanza fra noi e la politica»), realizzato, così assicura nel proprio sito, «con la collaborazione degli stessi lettori che, grazie al web ed alle nuove tecnologie, dicono la loro commentando le news e denunciando fatti e misfatti». Il Giornale Lucano, dunque, vuole essere espressione di un giornalismo partecipativo o diffuso che considera un fenomeno sempre più importante tale da rivoluzionare il mondo dell'informazione: «Dalle foto ai video inviati anche con il telefonino – spiega –, ai blog, alle email, ogni mezzo potrà esserci utile affinché la notizia sia approfondita e discussa». Chiunque, insomma, può inviare segnalazioni, notizie, storie e consigli: è una delle due regole stabilite dal direttore Gianluigi Petruccio; l'altra regola, già accennata, è quella di voler fare un'informazione «indipendente da “finanziatori” che potrebbero falsarne gli obiettivi».

Grafica e impaginazione sono di Ivan Fabbricatore (account Tonio Claps e Michele Vignola). Nella home page del quotidiano digitale, viene proposto un notiziario, anche se qualche volta non proprio aggiornato ogni ora dalle 8 alle 21 come invece assicura, sempre molto ricco che riporta le ultime notizie riguardanti la Basilicata, alcune delle quali, nella colonna di destra, segnalate in «primo piano». Link delle varie sezioni (Oggi in Basilicata, Primo Piano, Cronache, politica e sport) rinviano anche ad altre informazioni - appuntamenti del giorno, articoli recenti, commenti dei lettori – non «esposte» nella prima pagina digitale e a una Media Gallery digitale di video lucani scelti per i lettori

Del Gruppo Editoriale Lucano che ha una sede operativa nel Centro direzionale Rossellino e un'altra in via Rocco Scotellaro di Potenza, oltre a Potenza Affari Matera Porta-a-Porta Vallaffari (Provinciasud) Vulturaffari (Provincianord), fanno parte anche Radio Tour.Fm, Radio Margherita Basilicata Case e Poster in Tour.

Il Metapontino, notizie del territorio tramite il web

Interessante, per il ruolo svolto soprattutto nel territorio di riferimento, si è rivelata la presenza del portale di informazione online Il Metapontino che in tempo reale propone un ricco notiziario di cronaca, politica, economia, cultura e spettacoli, sport, rubriche e appuntamenti, con l'obiettivo puntato sugli eventi del, mediante testi, video e foto dei comuni della costa jonica, senza, tuttavia trascurare l'informazione regionale. Il periodico online edito dall'Associazione Culturale Community, è fino a poco tempo fa diretto da Angela Divincenzo, giornalista professionista, affiancata in redazione da Gianluca Pizzolla, Leandro Domenico Verde e Michele Greco. La redazione tecnica è affidata a Nicola Mariano Muscolino. Tra i collaboratori vi sono Piera Chierico, Salvatore Cesareo, Valentina Nesi, Miriam Bernardi, Cristina Longo, Roberto Mele e Sara Calulli.

Il Giornale di Basilicata, quotidiano online pensato Bari

Restando tra i quotidiani online, registra numerosi accessi il Giornale di Basilicata, «Il quotidiano di cronaca lucana» come si definisce nel complemento di testata, che si presenta come «supplemento editoriale del Giornale di Puglia, con sede a Bari. Edito dall'associazione culturale «Arcadia club», diretto da Vito Ferri, con Vincenzo Fiore suo vice, e una numerosa redazione composta da Bruno Allevi, Roberta Calò, Andrea Gerardi, Antonio Gian-

seni, Daniele Martini, Desirèe Montesano, Concetta Padula, Vittorio Polito, Nicola Ricchitelli, Michele Tedesco e Nicola Zuccaro, il Giornale di Basilicata (www.giornaledibasilicata.com) si presenta con una home page ricca di notizie sulla vita della regione e, nella colonna di sinistra, una serie di rubriche. È organizzato, poi, con la classica scansione di un quotidiano cartaceo locale, con sezioni dedicate alle città capoluogo, alla cronaca, alla politica, al lavoro. Oroscopo, giochi, shopping completano l'offerta. Un link rinvia al gemello Giornale di Puglia, organizzato con gli stessi criteri.

Lucano Magazine si presenta tra carta e digitale

Primo giornale lucano su carta patinata distribuito nelle edicole, nato da un progetto della Lucana Editoriale soc. coop a r.l., costituita nel 2002 su iniziativa di Tonino Dapoto e col supporto di un imprenditore locale, il mensile Lucano Magazine, venduto in al costo di un euro, invece, si presenta ancora in doppia versione, cartacea e online.

Folclore, eventi musicali e non solo: sono tanti gli argomenti trattati, suddivisi comodamente in diverse sezioni cliccabili dall'homepage (politica, sport, cultura, fashion style). Nella parte alta del sito, subito dopo la testata, alla sezione «Taglio alto» una panoramica delle le notizie principali dalle varie sezioni, che ruotano per invitare alla lettura. Il lettore ha un proprio spazio riservato, «Dillo al Lucano», per segnalare eventi e notizie.

Direttore responsabile Antonello Lombardi, Lucano Magazine (www.lucanomagazine.it) vanta una folta redazione di cui fanno parte Simona Brancati, Federica Capasso, Elisa Casaletto, Ivan Cirelli, Marianna Gianna Ferrenti, Giovanni Gallo, Salvatore Lucente, Giovanni Martemucci, Anna Mollica, Federico Pellegrino, Giovanna Pietragalla, Michele Potenza, Albina Sodo, Margherita Torrio, e dai fotografi Andrea Mattiacci e Canio Vertone.

Millemedia

Un'attenzione particolare agli eventi culturali, all'arte, i fenomeni mediatici e di costume, senza trascurare le informazioni che provengono dal Comune, dalla Provincia, dal Comando dei carabinieri e da altri enti, come la Camera di commercio, di cui vengono pubblicati i comunicati deduca Millemedia (www.millemedia.it) diretto da Adele Camarda.

Si tratta di una realtà online interessante con sede a Matera e che rivendica orgogliosamente la sua appartenenza alla città dei Sassi, patrimonio dell'Unesco.

Fullpress, nuove tecnologie, social media e web marketing

Con sede a Brienza (Potenza), www.fullpress.info è online dal 1999. Ha cambiato di recente il dominio: al posto del classico .it un nuovo .info. Direttore responsabile Anna Bruno, caporedattore Massimo Vicinanza e redazione formata da Maria Bochicchio e Raffaele Lopardo, www.fullpress.info è un sito specializzato nell'informazione sulle nuove tecnologie, i social media e il web marketing. Una buona parte del sito è dedicata alle news, l'altra agli approfondimenti (con interviste a socio media strategist ecc). Infine, c'è anche un corso online di fotografia.

Il Pomeridiano, esperienza e sicurezza

In rete dal 24 settembre 1999, molto conosciuto nella regione è Il Pomeridiano (nome completo della testata Il Pomeridiano informatore telematico), il periodico diretto da Giovanni Scandiffio offre, con esperienza e sicurezza, una panoramica di notizie sulla città di Matera e sulla provincia (www.ilpomeridiano.it). Politica, cronaca, attualità, eventi culturali ma anche la sezione «Contr-ap-

punti» (nella quale si trattano argomenti di costume e sociali, non a carattere locale) e quella delle interviste dove, come accade per il consiglio comunale, i contenuti sono presi per lo più da Trm radiotelevisione del Mezzogiorno.

La novità delle web tv

Una costellazione di siti d'informazione, grandi e piccoli, professionali o meno, ormai da tempo si sono trasformati in web tv offrendo contributi multimediali specialmente sugli avvenimenti del territorio in cui operano. Si tratta di un fenomeno in crescita grazie ai bassi costi d'investimento e tuttavia instabile. Alcune web tv, infatti, sono diventate «statiche», non vengono aggiornate e sono diventate una specie di archivio di immagini e filmati. Altre invece sono alquanto dinamiche e aprono scenari interessanti su quello che potrebbe essere l'informazione locale con il mezzo digitale.

Tra queste ultime, per esempio, **BasilicataNotizie** (www.BasilicataNotizie.net), web tv molto attenta al mondo cattolico, si occupa dell'area sud della regione (Senisese, Lagonegrese, Val Sarmiento, Val D'Agri, Metapontino, altri Comuni e zona del Pollino) oltre che di Potenza e Matera. BasilicataNotizie mette a disposizione notizie di cronaca, politica, regione, ambiente, sport, cultura, chiese e rubriche varie a cui rinviano i vari link del sito.

LucaniaTv (www.lucaniatv.it), con sede a Lauria, testata giornalistica della Frame Produzioni Cinematografiche video e audio di Gianfranco Di Bella, invece, ha l'obiettivo di occuparsi delle notizie da tutta la provincia di Potenza. È una web tv diretta da Paola Vaiano, in cui c'è un tg flash, un settimanale con gli approfondimenti, rubriche speciali e fisse, come ad esempio «A panchina au friscu», un appuntamento estivo nel quale il giornalista incontra in centro città volti noti ed emergenti. La testata ha una collabo-

razione con Tg Norba24 e Maratea web radio tv.

Quasi omonima, edita da Videoimage che ha sede a Potenza e presente anche su Facebook, è **Lucania.Tv** che offre una galleria fotografica sulla «Basilicata da vedere» e suggestivi «scatti d'altri tempi», nonché immagini di eventi, sport, politica e varie: una sequenza di foto delle realtà lucane, spiega il sito (www.lucania.tv), con panorami, mare, monti, paesaggi, sculture, gente e tradizioni del popolo della Basilicata. La testata giornalistica, che trasmette in Livestream, è partner della press agency Basilicatanews (www.basilicatanews.it) che diffonde sul web notizie regionali, di **Tvlucana live e on demand** (www.tvlucana.com), con www.agenziadistampa.com che propone notizie sulla Basilicata, e infine con Lucanianews, informazioni e video.

E ancora. **Emmenews** trasmette da Policoro dal 13 dicembre 2006. È la prima web tv del Metapontino e, come è stato spiegato agli esordi, si pone come obiettivo quello di diventare la voce e il punto di riferimento di tutto il territorio della costa jonica lucana. Edita dalla società cooperativa Deah e diretta da Eleonora Cesareo, responsabile del web tg, ha visto nel team anche Ketty Monzo, editore e giornalista, Stella Montano, responsabile di redazione, Paride Rinaldi webdesigner nonché regista della tv, Gino Montinari, operatore e tecnico del montaggio. Il tg web è visibile sul sito www.emmenews.com che presenta anche notizie aggiornate nella home page e nelle sezioni di cronaca, politica, cultura, sport e video; nella programmazione non mancano speciali, rubriche e approfondimenti dedicati al territorio metapontino, considerato punto di forza della regione, grazie all'agricoltura, al turismo, alla cultura.

Altra testata web di informazione territoriale è **La Siritide** edita da Agoraut (Associazione Culturale di Informazione Territoriale) e diretta da Mariapaola Vergallito che collabora anche con La Gazzetta del Mezzogiorno. È una web tv apparsa a settembre

2006 con un video non commentato sull'incontro di calcio Francavilla-Aversa del 24 di quel mese, a cui seguirono interviste video e il primo video servizio sportivo datato 30 ottobre sulla partita di Basket tra Ctr Senise e Agropoli. Il 2 novembre successivo fu diffuso il primo video servizio di Cronaca su Cesinate. Adesso la web tv, come si legge sul sito (www.lasiritide.it), solo nella versione archivio in flash conta oltre 1.100 video ma tale informazione, in verità, è riferita al lontano novembre 2011.

Nell'area dedicata all'approfondimento in video («Tv speciale ed eventi») ci sono poi inchieste, registrazioni integrali di spettacoli (anche auto-prodotti), interviste e documentari. Nell'area news, La Siritide, offre un ricco panorama di cronache regionali con particolare attenzione ai paesi del Lagonegrese e del Senisese. In redazione ci sono Giuseppe Panaino, Armando Arleo, Maria Rosa Rondinelli, Paolo Sinisgalli, Mario Golia, Vincenzo Terracina e Enzo Carlomagno.

Altre web tv, a ogni modo, arricchiscono il panorama informativo e tra esse alcune molto professionali di cui abbiamo già detto, come il **Tg web** quotidiano e settimanale di **Basilicatanet**, il portale istituzionale della Regione Basilicata, e che viene diffuso anche su Youtube sul canale tgbasilicata.it.

I tre quotidiani regionali si presentano sul web con qualità e affidabilità, una garanzia per i lettori

Il panorama dell'informazione online nella regione si completa – come altri ha ricordato – con «una pluralità di blog, siti politici, aggregazioni di cittadini e associazioni sui social network che spesso e volentieri confliggono con i pochi media mainstream lucani secondo dialettica planetaria, determinando un noto fenomeno definito dagli analisti “populismo digitale”».

Anche i tre quotidiani cartacei della regione stanno investendo

sul web, ma più che di nuove forme di giornalismo (con le debite eccezioni che vedremo), per il momento si può parlare di una parziale versione online del prodotto principale, arricchita – ma non sempre – da notizie di stretta attualità, per soddisfare i propri lettori che intendono avere, quando, come e dove le vogliono, notizie di buona fonte e già selezionate.

Nel mare magnum di siti e blog che spesso si copiano l'un l'altro e diffondono sul Web una quantità esponenziale di notizie, il lettore digitale ha difficoltà a separare il grano dal loglio, la buona dalla cattiva informazione, e individuare informazioni realmente attendibili. Per questo vengono «in soccorso» i portali di aziende editoriali che hanno nel cartaceo il prodotto principale.

La Gazzetta, sguardo completo sulla regione

Il più ricco notiziario quotidiano on line è quello del portale web dedicato alla cronaca lucana del quotidiano La Gazzetta del Mezzogiorno. Facilmente raggiungibile dalla home page www.lagazzettadelmezzogiorno.it come terza voce nel menu orizzontale posto sotto la testata o direttamente all'indirizzo www.lagazzettadelmezzogiorno.it/basilicata/, il «dorso» lucano via web del quotidiano diretto da Giuseppe De Tomaso e Carlo Bollino propone una selezione sempre aggiornata dei principali fatti di cronaca, politica, economia, sport e cultura della regione, presi dal quotidiano in edicola o dalle agenzie e curata dagli stessi redattori del giornale cartaceo.

Inoltre, viene offerta ai lettori la possibilità di commentare gli articoli in evidenza sul sito, ma non attraverso una discussione «aperta» come avviene in altri portali, bensì utilizzando un form in cui inserire nome, città, e-mail e un messaggio di non più di 1.000 caratteri.

Il Quotidiano della Basilicata scommette sui social media

All'indirizzo www.ilquotidianodellabasilicata.com, si trova la versione elettronica del Quotidiano della Basilicata e a dirigerla è la stessa direttrice, Lucia Serino. Si tratta di un sito dove in maniera agevole è possibile avere una panoramica della principali notizie che riguardano la regione, con degli articoli estratti dal quotidiano cartaceo. C'è molta attenzione alla politica, per la quale l'attuale direttrice mostra di avere particolare interesse, ma non mancano le notizie di cronaca, di cultura e di sport. Le notizie dalle due province, Potenza e Matera, ben distinte, trovano una collocazione nella parte centrale del sito. Ad arricchire l'impaginazione, che assomiglia molto a quella di un giornale cartaceo, ci sono poi dei contenuti multimediali, come Il Quotidiano Tv e Il Quotidiano Foto.

La nuova direzione, in continuità con quella precedente, ha annunciato di volere investire molto sull'innovazione «aprendo le porte a quella disintermediazione di rapporti che è oggi l'informazione della società liquida digitale», con l'utilizzo dei social media. Ecco, dunque, come spiega Lucia Serino, «la riduzione delle distanze tra la redazione e il suo pubblico, la creazione di una comunità, la valorizzazione del brand personale, un uso intensivo dei social per la diffusione della nostra produzione informativa ma anche per l'affermazione delle nostre identità». «Siamo gli unici – afferma inoltre Serino – che seguono in diretta argomenti importanti con i live twitting, gli unici ad avere dimenticato che esistono gli scoop perché in tempo reale li diffondiamo in Rete e li distribuiamo sui social, e sono l'unico direttore che ha scelto videoeditoriali, spingendo i colleghi a fare altrettanto».

Il portale è collegato a quello del Quotidiano della Calabria con il quale ha in comune l'editore (la Finedit della famiglia

Dodaro). Anche cliccando alla voce «Chi siamo» il link che si apre racconta la storia della nascita del quotidiano della Calabria, dal giornale cartaceo al sito web nato del 2008 e completamente rinnovato nel 2012.

La Nuova del Sud, agile portale in sinergia con la tv

Come nel caso del Quotidiano della Basilicata, si tratta dell'edizione online del quotidiano La Nuova del Sud (www.lanuovasud.it), edito dalla Agebas e distribuito nella sua versione cartacea in tandem con Il Mattino. Direttore è Mimmo Parrella. Con il complemento di testata «Notizie dalla Basilicata in tempo reale», Il sito, che si presenta agile e di facile consultazione, propone le notizie principali che riguardano la Basilicata (politica, cronaca, eventi culturali e sportivi). Spazio anche alle rubriche dedicate a salute, cinema e turismo. L'interazione viene ricercata attraverso i sondaggi, collocati nella colonna di destra. Grazie alla sinergia con La Nuova Tv vengono proposti in home page anche i video con gli ultimi telegiornali trasmessi dall'emittente del gruppo. Presente anche un link alla pagina Facebook che propone gli ultimi aggiornamenti del sito anche sul social network.

Reti veloci e informazione

La banda larga e ultra larga entro il 2015 Sessanta milioni per azzerare il digital divide

Una comunicazione efficace e di qualità può costituire la leva per lo sviluppo di un territorio come quello lucano che soffre ancora oggi di un digital divide elevato. La sfida per una Basilicata digitale, tuttavia, è iniziata all'inizio del Millennio con i programmi Basitel 1 e 2, una scommessa di 106 milioni di euro sulla Società dell'informazione che prevedeva la realizzazione di una diffusa infrastruttura di rete telematica tra privati e amministrazioni pubbliche sull'intero territorio regionale, e quindi con i progetti Internet Social Point (ISP) del 2004, e Infratel del 2005. In quest'ultimo la Regione ha impegnato 6,3 milioni di euro per la realizzazione d'infrastrutture di rete di telecomunicazioni in fibra ottica in dieci comuni, in attuazione al Programma Larga Banda approvato con delibera Cipe n. 83/2003 il cui primo intervento riguardava le regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia).

Ancora negli anni successivi la Giunta regionale ha impegnato consistenti risorse pubbliche per cancellare il gap infrastrutturale e garantire un buon livello di accessibilità ai servizi presenti sulla rete. Il Piano territoriale per il superamento del digital divide – come si legge in un documento della Regione – ha puntato prioritariamente, infatti sull'estensione della banda larga tramite tecnologie ADSL e/o tecnologie alternative (wireless, satellitari, mobili); sull'estensione delle reti ad alta capacità (maggiore capillarità della fibra ottica) per garantire la migrazione verso i servizi

di connettività basati sulle reti di nuova generazione; sull'incentivazione e lo sviluppo della domanda di servizi a banda larga al fine di sostenere gli investimenti autonomi degli operatori di telecomunicazioni nelle aree in digital divide.

Anche i privati, intendendo le grandi compagnie telefoniche, ancora recentemente hanno contribuito a portare la banda larga in diversi comuni lucani. Il progetto di Vodafone Italia per superare il digital divide estendendo la banda larga in 1000 Comuni italiani entro il 2014, per esempio, già nel 2011 ha interessato dodici comuni lucani (Noepoli, Cancellara, Montemilone, Vaglio di Basilicata, Maschito, Ruvo del Monte, Pietrapertosa, Craco, Gorgoglione, Tolve, Aliano e Garaguso). Si trattò, secondo il presidente della Regione Vito De Filippo, di un «encomiabile impegno» da parte di una società privata che «a proprie spese, e con l'utilizzo di tecnologie d'avanguardia, come quella Radio, Umts ed evoluzioni successive sta colmando questo divario anche in Basilicata».

I risultati di tante iniziative non sono stati al livello delle attese e resistono aree in cui le connessioni veloci lasciano molto a desiderare. E soprattutto la diffusione di connessioni veloci ed efficaci rimane ancora inadeguata rispetto a quelle che sono le reali esigenze delle imprese, degli enti territoriali e degli stessi cittadini. Su una popolazione residente pari a 586 mila abitanti circa, infatti, la copertura in banda larga e in tecnologia ADSL si attesta al 77,2% . Ad essa bisogna aggiungere il 12,4% di copertura wireless a 3G. Il 10,4% della popolazione lucana, dunque, rimane ancora in digital divide con una disponibilità di connessione inferiore a 2 Megabit, rispetto al dato nazionale, anch'esso sconcertante, del 14% contro il 54% del totale della Ue. In quanto ad accesso veloce alla rete la Basilicata, al momento, sta nei bassifondi della classifica collocandosi al terzultimo posto tra le regioni italiane.

È facile, quindi, intuire che tale situazione, oltre a frenare la domanda di beni e servizi, dall'e-procurement all'e-commerce, e vanificare l'impegno della Pubblica amministrazione che si muove in direzione di e-Government, e-Participation ed e-Skills, pregiudichi anche la diffusione e l'accesso ai mezzi di comunicazione di massa, ovvero giornali digitali, web radio e tv, nuova frontiera dell'editoria giornalistica anche in Basilicata che per la sua affermazione ha come preconditione che gli utenti possano utilizzare strumenti innovativi come tablet, e-book e piattaforme di e-learning e possano disporre di accessi veloci alla Rete.

Azzerare il digital divide, cancellare cioè l'assoluta assenza di connessione a banda larga su rete fissa o wireless in quelle zone dette a «fallimento di mercato», non in grado cioè di garantire il rientro di eventuali investimenti degli operatori privati, e far entrare almeno 40 comuni nella nuova dimensione della Banda Ultra Larga (BUL), sul modello Next Generation Access (NGA), raggiungendo così più del 50 per cento dei cittadini lucani con accessi di almeno 30 Megabit al secondo e quasi un quinto con una velocità superiore ai 100 Megabit per secondo, è diventato – come ha annunciato il presidente De Filippo – un obiettivo ora possibile con quello che la stessa Unione Europea definisce «Grande progetto Agenda Digitale della Regione Basilicata».

In un territorio come quello lucano penalizzato dall'orografia e dalla bassa densità demografica, è vero, serviranno investimenti per milioni e milioni di euro, ma alla fine ci saranno più chance di crescita personale, economica e produttiva per i lucani», per cui «era importante sia fare tutto nel minor tempo possibile che farlo bene».

Lo sviluppo della società dell'informazione mediante la realizzazione di reti regionali e servizi infrastrutturali per azzerare il digital divide, questa è la convinzione, permetterà di incidere finalmente in maniera decisiva sulle cosiddette condizioni di con-

testo e superare, così, la marginalità del sistema produttivo e territoriale lucano.

Per tale progetto la Giunta regionale, che già all'inizio dell'anno aveva varato un piano di 6 milioni di euro per rafforzare le dorsali di collegamento a fibra ottica già pianificate e garantire così la diffusione della banda larga anche nei comuni di Accettura, Albano di Lucania, Aliano, Avigliano, Bella, Castelgrande, Castelsaraceno, Pescopagano, Pietragalla, Rotondella, San Chirico Nuovo, San Chirico Raparo, San Fele, San Severino Lucano e Viggianello, a metà 2013 ha dato il via libera a un programma più ambizioso con investimenti per circa 60 milioni di euro (quasi la metà con propri fondi Fers). Per tradurre le intenzioni in realtà ha approvato e sottoscritto una Convenzione Operativa col Ministero dello Sviluppo, che interverrà con un proprio investimento non inferiore al 30%, allo scopo di realizzare connessioni a 2 Megabit in tutti i comuni e dai 30 ai 100 Megabit per almeno la metà dei lucani. Il Dipartimento Comunicazione del Ministero, delegato dalla Regione, forse con un po' di ottimismo, senza intoppi conta di completare il progetto in un anno e mezzo, cioè entro il 2015.

Il presidente della Provincia di Potenza Piero Lacorazza, manifestando soddisfazione per la convenzione e rendendo merito all'impegno della Regione, ha invitato però a non abbassare la guardia e vigilare sul Ministero «affinché vengano velocizzate le procedure e indetti i relativi bandi di gara».

Resi accessibili via web, gli Open data della Regione possono favorire trasparenza e buona informazione

L'attenzione che la Regione ha mostrato verso l'informazione non solo istituzionale, diventando di fatto l'editore più importante nel panorama mediatico lucano, apre le porte a nuove funzioni

che l'ente naturalmente finirà per assolvere nel settore, valorizzando al meglio il patrimonio informativo pubblico di cui è in possesso con i cosiddetti Open data, Dati aperti, che concettualmente rinviano a forme avanzate di democrazia, all'Open government, alla trasparenza e alla partecipazione degli amministrati nelle scelte e nei processi decisionali di governo.

È noto, infatti, che gli enti pubblici, per assolvere ai compiti d'istituto raccolgono e trattano una massa di informazioni su cittadini, imprese, altre istituzioni e sui principali fenomeni della vita del Paese.

Tali informazioni codificate in forma di dati sono necessari all'azione amministrativa e per il corretto funzionamento dell'amministrazione. Si tratta di dati anagrafici e di altro tipo, prodotti nell'esercizio dell'attività istituzionale, come quelli riguardanti l'ambiente e il territorio o l'incidenza della criminalità, e quelli economico-finanziari, su bilanci e così via.

Fino a ora, questi dati sono rimasti inutilizzabili per fini diversi da quelli che hanno portato al loro immagazzinamento nelle banche dati della Regione. Ma se «liberati» e resi accessibili – fermo restando i vincoli imposti dalla legge sulla privacy o di altro tipo – il loro riuso potrebbe aumentare i vantaggi di mercato, cosa di cui la Basilicata avrebbe estremo bisogno per competere alla pari con altre regioni più avanzate. Internet rende ciò possibile e la trasmissione veloce dei dati, una volta realizzata la banda larga e ultra larga, potrebbe procurare enormi vantaggi all'intero sistema economico e sociale regionale.

I vantaggi riguarderebbero, ovviamente, anche la stessa Regione e le sue politiche di trasparenza favorendo forme diffuse di controllo e di collaborazione da parte dei cittadini.

Per la Basilicata il problema non è nuovo. Partendo dal concetto che «i dati prodotti dalle istituzioni pubbliche appartengono alla collettività e, quindi, devono essere disponibili e riutilizzabili»

e avendo come riferimento lo statunitense Freedom of information act (Foia) sul diritto di cronaca e la libertà dell'informazione, che consente a giornalisti e studiosi l'accesso agli archivi di Stato statunitensi, a molti documenti di carattere storico o di attualità riservati e coperti da segreto di Stato, nel 2012 i consiglieri regionali Alfonso Ernesto Navazio, Roberto Falotico e Franco Mollica presentarono un progetto di legge intitolato «Disposizioni in materia di accesso, pubblicazione e riutilizzo dei documenti e dei dati pubblici dell'amministrazione regionale in formato aperto tramite la rete internet».

Tale progetto proponeva modalità consultive in crowd-sourcing, rinviando a un atto successivo della Giunta regionale e dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale la decisione su quali dati rendere pubblici.

Proposte di legge come questa (gli stessi consiglieri, nell'ambito del progetto Basilicata Open Data, ne elaborarono un'altra riguardante «Norme in materia di adozione del software libero ed open source»), secondo il giornalista Andrea Fama, autore di un ebook su open data e data journalism, rappresentano «un incredibile strumento di conoscenza e garanzia per la professione giornalistica». E dunque per gli stessi cittadini.

La Basilicata non è la sola Regione del Mezzogiorno in cui è stato posto il problema di valorizzare il proprio patrimonio informativo accumulato negli anni, permettendo la più ampia e libera utilizzazione gratuita ai cittadini e, quindi, ai giornalisti. Disegni di legge in tal senso sono stati presentati anche in Campania e in Sicilia. Anche in quelle regioni, tuttavia, non si è andato oltre. Solo la Puglia, nel Meridione, ha realizzato un portale regionale mettendo a disposizione i Dati aperti di cui dispone. Come la Puglia hanno fatto le Regioni Piemonte ed Emilia-Romagna e il Comune di Firenze aprendo i propri siti anche alla consultazione dei dati pubblici.

Resi accessibili via web, gli Open data della Regione possono favorire trasparenza e buona informazione

Il Data journalism, coltivato già nell'Ottocento e in auge nel secolo scorso in forme diverse, è stato rilanciato da bit, reti e nuovi strumenti digitali. Secondo quanto scrive Andrea Fama in *Open Data - Data Journalism. Trasparenza e informazione al servizio delle società nell'era digitale*, «dal punto di vista puramente giornalistico (...) l'affermarsi del data journalism è probabilmente dovuto innanzitutto alla volontà spassionata di raccontare storie altrimenti irraccontabili». Anche sulla base di tale motivazione è diventato uno dei settori in espansione nel mercato dell'informazione che, come dimostrano le esperienze di paesi dove è da tempo praticato con successo, apre anche in Italia nuove opportunità per il giornalismo di qualità e di utilità sociale.

Tra Open Data e Data journalism, l'incontro è stato più che naturale. È nato così l'Open Data journalism che un nuovo e importante segmento dell'informazione affidato a un'innovativa figura professionale costituita da giornalisti in grado di filtrare, selezionare, estrarre statistiche e visualizzare importanti segmenti di dati liberi per costruire reportage, inchieste, analisi giornalistiche, e colmare così «il gap tra i dati prodotti dalle istituzioni e dalle entità private e la capacità di comprensione dei medesimi da parte dei cittadini, contribuendo così ad una missione di valore civile e sociale straordinariamente significativa».

Anche sul Data journalism e sulle competenze richieste, la categoria dei giornalisti lucani non si è fatta cogliere di sorpresa. Alla fine di ottobre 2012, l'Associazione della Stampa di Basilicata, considerando il Data journalism la nuova frontiera del giornalismo mondiale, con il patrocinio del Comune di Matera e in collaborazione con Matera 2019, nella città dei Sassi ha promosso un seminario riservato a 25 giornalisti lucani iscritti al sindacato. Un

appuntamento fortemente voluto dal sindacato dei giornalisti, nella convinzione che «la rivoluzione digitale ha cambiato radicalmente il modo di produrre e diffondere le informazioni», che «la digitalizzazione dei dati e la loro diffusione planetaria stanno determinando una vera e propria “mutazione genetica” nella professione giornalistica» che impone «rigorosi percorsi di aggiornamento professionale».

Realizzato da *forMedia*[®] e animato da alcuni tra i migliori esperti sul piano nazionale (Marco Boscolo, collaboratore di alcuni dei siti più specializzati di Data Journalism, Anna Maria Tononi, giornalista responsabile dell'ufficio stampa dell'Istat, Vincenzo Patrino, responsabile di Open Data dell'Istat), il seminario ha sviluppato una serie di moduli didattici che hanno fornito agli iscritti gli strumenti tecnico-culturali per navigare in sicurezza nel diluvio di dati disponibili sul web, utilizzarli con rigore e professionalità ricorrendo a quelli forniti da fonti affidabili e muoversi con agilità tra Interactive News, Data Blog, Open Data e quant'altro l'era digitale mette a disposizione dell'informazione.

La sentinella Corecom

Il Comitato Regionale per le Comunicazioni, un'intensa attività dispiegata per tutelare gli utenti dell'etere tv

Alcuni dati, resi noti nel corso di una conferenza stampa del febbraio 2013 dal presidente Ercole Trerotola, possono risultare più incisivi che mille parole per dare un'idea dell'impegno del Corecom della Basilicata, il Comitato regionale per le Comunicazioni, a tutela degli utenti tv lucani: nel 2012 sono state complessivamente 2.257 le udienze sulle conciliazioni (rispetto alle 900 del 2010), con circa 1.600 esiti favorevoli ai cittadini, e un rimborso di circa 220 mila euro a favore dei ricorrenti. È solo uno degli aspetti riguardanti i compiti assegnati a un organo di garanzia e di controllo regionale che, non solamente in Basilicata, assume sempre più importanza nel settore della comunicazione radio, tv e digitale.

Sentinella dell'etere radiotelevisivo, infatti, il Corecom monitora le trasmissioni d'interesse regionale, intervenendo se necessario perché sia rispettata la normativa elettorale e referendaria. Sulla base di apposite convenzioni, inoltre, può svolgere anche attività di studio, ricerca e monitoraggio, su materie di comunicazioni per le istituzioni pubbliche (è organo di consulenza della Regione in materia di comunicazione), come avviene nel caso delle relazioni periodiche e delle analisi di scenario sull'informazione in Basilicata che offrono una ricca massa di dati e di analisi sull'evoluzione delle tecnologie di comunicazione e, dunque, sui mutamenti nell'approccio all'informazione, utili a chi governa, agli operatori e ai ricercatori.

In questo senso, com'è stato affermato dal presidente Trerotola, «il Corecom Basilicata è attento a cogliere con favore ed auspicio iniziative idonee a favorire nuove e innovative forme di comunicazione», in considerazione anche del fatto che «da qualche anno, nella nostra Regione, la produzione editoriale, soprattutto nel web, è in costante crescita, sintomo di quanto un periodo oggettivamente difficile possa essere accompagnato da un fermento di sviluppo e di creazione di nuovi progetti di comunicazione e informazione». Ed è proprio al settore dell'editoria web che il Corecom lucano «vuole prestare la massima attenzione anche per la potenzialità dell'allargamento del target degli utenti da poter più facilmente intercettare».

Oltre al presidente, Trerotola, del Corecom della Basilicata fanno parte cinque componenti: Massimo Carcuro, Saverio Cicimarra, Maico Fortunato e Anna Fulgione. Nominati il 25 ottobre 2010 dal presidente del Consiglio Regionale Vincenzo Folino, in base ai poteri sostitutivi previsti dall'articolo 9 della legge 32/2000, restano in carica cinque anni e non possono essere immediatamente rieletti. Per legge, essi sono scelti in base alla loro competenza ed esperienza nel settore della comunicazione e devono offrire garanzie di assoluta indipendenza sia dal sistema politico istituzionale sia dal sistema degli interessi di settore delle comunicazioni.

Sancita dalla normativa in materia di concessione di contributi all'emittenza televisiva locale, la collaborazione tra Regione e ministero delle comunicazioni sulle tematiche radiotelevisive, è affidata al Corecom che ha, in primo luogo, il compito di redigere le graduatorie territoriali delle emittenti televisive.

Oltre alle funzioni proprie che riguardano la formulazione di proposte, orientamenti e indicazione agli organismi regionali in materia di comunicazioni; di pareri alle Commissioni regionali sui progetti di leggi inerenti al settore delle comunicazioni; di studi e

ricerche sul quadro normativo in materia di comunicazione, e di promozione dell'attività di ricerca e di formazione mediante l'attivazione e la programmazione di cosiddette. Azioni Comunitarie nel campo dell'apprendimento permanente o Lifelong Learning Programme (LLP), con le deleghe ricevute dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom) nel 2011 ha visto di molto ampliato il proprio terreno d'intervento.

In base a una convenzione bilaterale con l'Agcom, il Corecom lucano può esercitare nuove e delicate funzioni in materie diverse:

- a) tutela dei minori in ambito radiotelevisivo locale che si pensa di ottenere, si legge nella «Relazione previsionale anno 2013» mediante un protocollo d'intesa con «le maggiori associazioni di tutela dei consumatori già impegnate nel medesimo ambito ed iscritte al Comitato Regionale Consumatori ed Utenti di Basilicata di cui alla L.R. 40/2000;
- b) conciliazione obbligatoria fra cittadini e operatori delle telecomunicazioni;
- c) rispetto delle normative sulla diffusione di sondaggi (il Comitato ha rilevato una scarsa attenzione alla materia da parte degli operatori di settore, per cui non ha rilevato alcuna violazione);
- d) vigilanza sul rispetto degli obblighi di programmazione e delle disposizioni in materia di esercizio dell'attività radio-televisiva locale e di diritto di rettifica, gestione del Roc, il Registro degli operatori delle comunicazioni, allo scopo di «garantire la trasparenza e la pubblicità degli assetti proprietari, consentire l'applicazione delle norme concernenti la disciplina anti-concentrazione, la tutela del pluralismo informativo, il rispetto dei limiti previsti per le partecipazioni di società estere»;
- e) monitoraggio delle emittenti.

E nel 2012, come illustra la «Relazione previsionale anno 2013»,

ha visto ancora «crescere a dismisura» le proprie responsabilità «in relazione alle nuove funzioni attribuite dall'Agcom». Cosa che ha imposto un ampliamento degli obiettivi perseguiti, così formulati: a) incremento del numero delle conciliazioni e delle definizioni che, come abbiamo visto, già nel 2012 è stato elevato; b) riduzione dei tempi di convocazione delle udienze delle conciliazioni; gestione delle pratiche attraverso sistemi informatici; c) sensibilizzazione degli operatori all'iscrizione e/o alla comunicazione annuale al Registro operatori della Comunicazione; d) attività di tipo esplorativo allo scopo di creare strumenti d'indagine statistica compiuti su un campione della popolazione per saggiare opinioni e reazioni su argomenti vari, specialmente di carattere sociale e politico. E ancora: elaborazione di schede di rilevazione del customer satisfaction; promozione attività di ricerca e di formazione.

Per fare tutto ciò, ovviamente, c'è bisogno di adeguare le forze alle necessità imposte dai nuovi compiti. Non c'è chi non veda – e nella relazione di cui sopra c'è una dettagliata tabella per evidenziare «opportunità, minacce, punti di forza e i punti di debolezza che potrebbero sorgere durante il percorso di realizzazione del programma 2013» – come all'incremento di funzioni non corrisponde una struttura adeguata (si registra, per esempio, una carenza qualitativa/quantitativa dell'organico nella gestione delle deleghe) e una dotazione finanziaria limitata a funzioni proprie. Con il «rischio» di dedicare un'attenzione eccessiva alle funzioni delegate, in presenza di tagli nei trasferimenti da parte dell'Agcom.

C'è necessità, dunque, avverte il Corecom richiamando la legge istitutiva e il proprio regolamento interno, «di una struttura di supporto al Comitato, composta da studiosi o esperti in materia legislativa e del mondo delle comunicazioni, che svolga attività di studio e ricerca per conto del Comitato e di liason tra il Corecom. e la Struttura Amministrativa», e di un nuovo organigramma di cui è stata offerta un'ipotesi di modello relazionale» (Grafico 12).

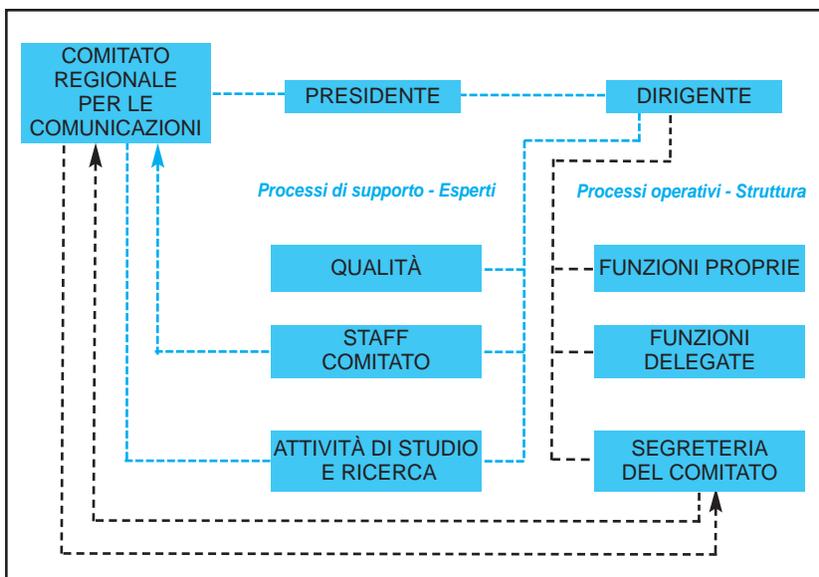


Grafico 12 - *Ipotesi di modello relazionale del Corecom Basilicata per potere affrontare al meglio le funzioni proprie e quelle delegate che sono sempre più numerose.*

Non solo competenze di legge o delegate. In campo iniziative per categorie svantaggiate e minoranze

A tutto ciò che riguarda le competenze di legge o delegate, a ogni modo, il Corecom della Basilicata ha aggiunto iniziative proprie, finanziate con fondi dello stesso Comitato, per far sì che anche categorie svantaggiate, come i non udenti, potessero accedere all'informazione televisiva pubblica. Nato da una proposta del Corecom, infatti, il 28 febbraio 2011 è nato, infatti, il «Tg3 Lis» della Basilicata.

L'attivazione di un'edizione del Tg regionale della Rai con il linguaggio dei segni, ovviamente, è stata possibile grazie al know how e alla strumentazione idonea della Rai. All'interno della seconda parte di Buongiorno Regione, intorno alle 7.50, si aprono

due finestre nelle quali compaiono un interprete qualificato per la comunicazione con i sordi e il conduttore di un Tgr fatto di notizie più brevi e senza filmati. Per il presidente della sezione provinciale di Potenza dell'Ens (Ente nazionale sordi), Domenico D'Alessandro, il «Tg3 Lis» della Basilicata è «un'occasione che ci vede finalmente protagonisti e che conferma che qualcuno ci ha ascoltati». Apprezzata ovunque, l'iniziativa è stata presa a modello dai Corecom. delle altre regioni in tema di uguaglianza dei diritti d'informazione.

Nella tappa successiva, il Corecom, intende rivolgere la propria attenzione anche alla minoranza etnica albanofona, nell'intento di aprire finestre informative che diano voce a quella comunità e ne approfondiscano cultura, storia e tradizioni. In un incontro avuto con i sindaci dei comuni arbërëshe di San Paolo Albanese, San Costantino Albanese, Ginestra e Maschito, il presidente Trerotola ha spiegato che è negli obiettivi assunti dal Corecom c'è quello di «recuperare e mantenere in vita la cultura arbërëshe valorizzando le diversità linguistico-culturali sottoposte ancora in uno stato di sonno forzato» e che, quindi, «non hanno ancora abbastanza "voce" nei media radiotelevisivi nonostante esse siano abbastanza produttive e vive». E la componente del Corecom Anna Fulgione, concordando, ha aggiunto che «le lingue e le culture minoritarie si salvaguardano anche attraverso il loro uso nella comunicazione, specialmente nella programmazione radiotelevisiva».

A parere del Corecom, insomma, assieme alle comunità interessate, bisognerà costruire un percorso di conoscenza, approfondimento e diffusione del patrimonio linguistico-culturale delle minoranze linguistiche, allo scopo di «valorizzare tradizioni, usi, costumi, ma soprattutto cogliere quei fermenti che tendono ad espandersi oltre gli angusti confini territoriali nel campo dell'informazione e della comunicazione».

Altre iniziative sono programmate nell'ambito di formazione e di ricerca sui temi e sulle problematiche a esso delegate e con l'adesione al programma d'azione comunitaria nel campo dell'apprendimento permanente, o lifelong Learning Programme (LLP), istituito nel 2006, tra le azioni concrete e immediate il Comitato «potrà proporre anche nelle Istituzioni scolastiche regionali – sotto forma di “stages” – percorsi didattici tesi a migliorare la qualità del rapporto che intercorre tra il minore e le nuove tecnologie nonché l'uso consapevole del mezzo televisivo».

Seminari (tra cui una giornata di studio con tutti gli operatori della comunicazione «al fine di tracciare lo stato dell'arte nell'ambito del sistema delle comunicazione e delineare prospettive, idee e progetti da sottoporre all'attenzione delle Istituzioni») e «protocolli d'intesa con diversi operatori del settore delle comunicazioni al fine di monitorare e diffondere le buone pratiche nell'utilizzo dei nuovi social media», serviranno inoltre per condurre in porto una politica di buone pratiche che pone la comunicazione sociale e la tutela degli utenti al centro della propria azione.

Quanto può risultare utile la funzione di un Comitato, così interpretato, che si pone cioè come interlocutore dalla parte dell'utenza, lo si è verificato anche nella recente vicenda dello switth-off. Il passaggio della tv dalla trasmissione analogica a quella digitale ha comportato non pochi problemi per l'utenza lucana a causa dei disagi, di cui si è già detto, che si sono registrati soprattutto nelle aree montuose e in quelle di confine per la ricezione del segnale del digitale terrestre, sebbene i tecnici Rai avessero lavorato per scansarli.

Il Corecom si è reso promotore di incontri e tavoli tecnici con la Rai e con le emittenti private per cercare di ridurle al minimo e di farli risolverli, dando voce alle proteste delle amministrazioni locali dei cittadini in qualche caso privati di un servizio di demo-

crazia come l'informazione televisiva regionale. Il Corecom, accogliendo le istanze degli utenti che segnalavano interferenze, disturbi, oscuramento di canali e segnali instabili, ha monitorato la situazione contribuendo a risolvere molte criticità che si erano manifestate nel sistema delle telecomunicazioni.

Nel guado lucano

**Avanza l'informazione digitale spesso senza regole
ma non è tempo di de profundis per la stampa cartacea**

‘C’è tempo per cantare il de profundis per la stampa tradizionale anche se l’informazione digitale, più a portata di mano e meno costosa, avanza e fa proseliti pure in Basilicata, nonostante non sempre offra grande affidabilità delle notizie. I nuovi media regionali che affollano il web, infatti, hanno determinato la diffusione di una massa esponenziale di notizie, tra le quali si annidano vere e proprie bufale, perché incontrollate. La verifica delle fonti, infatti, sembra essere sparita anche dal Bignamino di qualche giornalista e, soprattutto, è qualcosa di sconosciuto agli improvvisati comunicatori. «Le nuove tecnologie senza un’adeguata cura dei contenuti da diffondere portano al fallimento», ha avvertito tempo fa il segretario della FNSI Franco Siddi. E in questa regione è molto serio il rischio che alcune esperienze digitali, anche per questo, diventino una meteora.

Così come si sono messe le cose, a ogni modo, anche dopo l’esplosione dei social network e prima che post e cinguettii vari si affermino come nuovo giornalismo, ancora a lungo la stampa tradizionale potrà condividere lettori con i nuovi media digitali ma difficilmente si inabisserà. Sarà costretta, questo già si profila, a reinventarsi nei contenuti e nella forma. Come avvenne in passato, quando subì l’assalto di radio e televisione, dovrà ridisegnarsi un proprio spazio e una propria specificità che non è detto saranno marginale il primo e secondaria l’ultima.

Il giornalismo del futuro – e qui in Basilicata l’analisi di scenario

fornisce ampie conferme – si muove, magari con affanno, tra vecchi e nuovi media. Superare una lunga fase di criticità dipenderà non solo dall'evoluzione tecnologica ma anche dagli imprenditori e dagli obiettivi strategici di una professione giornalistica che, se non è proprio da reinterpretare, dovrà necessariamente tenere conto delle trasformazioni in atto accettando la sfida della qualità. Si tratta di trovare il giusto posizionamento editoriale, evitare la paralisi o lo stravolgimento della funzione giornalistica, considerare che i giornalisti esercitano un'attività costituzionalmente garantita per garantire la libertà di tutti e che gli editori non badino soltanto a gonfiare i margini di profitto sulle spalle di redattori sempre più precarizzati.

Il giornalismo lucano in questo inizio di Millennio, insomma, si muove nella modernità ma ha un cuore antico. Si prepara a utilizzare la banda ultra larga e a sfruttare al meglio i nuovi media digitali impegnati a professionalizzarsi ma, sebbene in «piccole dosi» a causa di un mercato asfittico e di una scarsa propensione alla lettura, ricorre ancora all'informazione «affidabile» che la stampa tradizionale, quella fatta con carta e inchiostro, riesce a garantire perché rispetta le regole del giornalismo, dettate nel Settecento da un certo Samuel Buckley, fondatore del *Daily Courant*, nell'*Advertisement* di esordio del *Daily Courant*, primo quotidiano londinese, di natura politica e informativa, nel marzo 1702. Buckley già allora sosteneva che «i dati di fatto sono sempre mediati dalle fonti che ne rendono conto ed è compito della stampa informare in modo più esteso e completo possibile... Ma la sua autorevolezza dipende dalla capacità di selezionare le notizie più affidabili e *verosimili* evitando di aggiungervi “commenti e supposizioni”», regola, quest'ultima, sintetizzata nella frase «i fatti separati dalle opinioni», che diede vita alla cosiddetta scuola anglosassone di giornalismo. Ancora oggi sul piano dei principi deontologici, che caratterizzano la professione del giornalista, la

situazione non è mutata e a distanza di tre secoli, le enunciazioni di Buckley – informazione oggettiva come anima del giornale, nessuna contaminazione delle fonti – mantengono tutto intatto il loro valore. Tutte cose, invece, che blog e siti non possono sempre assicurare.

In questo lavoro ci siamo proposti una ricognizione a tutto campo nel mondo dei media lucani, includendo ovviamente quelli sul web che rappresentano la nuova frontiera dell'informazione, allargando lo sguardo ai nuovi benefici che la rivoluzione della Rete ha portato e potrà ancora portare alla comunicazione giornalistica – e paragiornalistica – attraverso i nuovi mezzi di espressione offerti dai social network quando veramente la Basilicata sarà diventata per davvero una regione digitale. Abbiamo così esplorato la realtà di un mercato sempre più precario per la stampa tradizionale, dove il segno dominante nella vendita di quotidiani e periodici è quello negativo, con dati da brivido e perdita di copie qui più accentuate rispetto al resto del paese dove da tempo non è che si alzino calici per festeggiare, anzi. E abbiamo registrato una situazione ambivalente, quella riguardante le televisioni transitate non senza difficoltà sul digitale terrestre, ridotte nei numeri ma in fase qualitativa espansiva per quanto riguarda il prodotto informativo. Se per le private – contrariamente a quanto avviene per le radio, dove, secondo le stime, le emittenti lucane si difendono molto bene – è impossibile quantificare gli ascolti e avere un quadro nitido di organizzazione editoriale e redazionale (a parte Trm che ha lanciato il Canale *all news*, abbiamo registrato una sorta di «ritrosia informativa» di qualche responsabile), per il Tgr della Basilicata, viste l'andamento degli ultimi dieci anni, si può sostenere che le cose non vanno molto bene. Eppure la Rai è una «macchina da guerra», ha mezzi a volontà, strutture d'avanguardia, professionalità da spendere. Sarebbe da studiare il motivo per cui, pur con questo potenziale, si registra un'emorragia nel nu-

mero degli ascolti e nello share che le hanno fatto perdere il primato a lungo detenuto.

Ad arricchire il panorama, oggi che la velocità nella diffusione delle notizie sembra essere il primo impegno del giornalismo, una sfida non da poco per essere più rapidi, i primi, una costellazione di siti web, blog, testate on line e web tv, si contendono un mercato pubblicitario povero, da condividere oltretutto con i tanti periodici stampati che ancora resistono, con successo soprattutto nel settore della free press. Nel web lucano però sono attive diverse e interessanti esperienze di buon livello giornalistico, tanto che qualcuno (leggasi Basilicata24) ha trasformato in digitale il proprio settimanale d'inchiesta, proponendolo sul sito del proprio già sperimentato quotidiano on line. A proposito di quotidiani, on line ce ne sono tanti di buona fattura – alcune collegati a giornali cartacei, Nuova del Sud, Quotidiano della Basilicata e Gazzetta del Mezzogiorno compresi – accanto ad altri che, quando va bene, sono un contenitore di notizie di agenzie – Ansa soprattutto – e di comunicati stampa di enti, partiti, sindacati e associazioni varie. Queste esperienze poco impegnative sono facilitate da un'efficiente organizzazione editoriale come quella messa in piedi dalla Regione Basilicata, Giunta e Consiglio, che quotidianamente distribuisce una propria agenzia di notizie assieme a diversi altri prodotti multimediali che inondando, radio, tv, giornali tradizionali e siti web. Si tratta di un sistema informativo pubblico integrato a cui contribuiscono, in primo luogo, i grandi enti territoriali, comuni capoluogo e province.

Quello che abbiamo potuto verificare in questo viaggio nell'informazione lucana, tuttavia, è l'impossibilità di un racconto in bianco e nero. Dove il nero appare dominante, spesso si possono intravedere realtà promettenti, seppure marginali o emarginate. E viceversa.

Esistono, più che evidenti, a ogni modo, delle realtà di cui la

regione può andare fiera. Gli organismi di categoria funzionano e fanno sentire la loro voce sia in campo locale sia in campo nazionale. La piccola Basilicata dei giornalisti, infatti, gode di molta considerazione all'interno della FNSI, dell'Ordine Nazionale, dell'Istituto di previdenza e in quello di assistenza sanitaria integrativa (INPGI e Casagit). Rappresentanti lucani siedono nelle giunte esecutive e nei consigli di amministrazione con incarichi di responsabilità e di altrettanta visibilità.

La dinamicità della categoria, negli anni, si è esaltata tuttavia nel settore della formazione. Oltre la meteora dei due bienni del Master in Giornalismo vissuti grazie a una sinergia tra Ordine Regionale, Università della Basilicata e Regione, singolare ed apprezzata è l'attività di *forMedia*[®], l'Istituto per la formazione al giornalismo e alla comunicazione multimediale voluto dall'Associazione regionale della stampa che si è mosso tra *old* e *new* giornalismo nella doppia declinazione locale e globale. *forMedia* ha stabilito una serie di relazioni e collaborazioni con istituzioni italiane e straniere e ha organizzato corsi di formazione anche per categorie professionali diverse da quella giornalistica.

È innegabile tuttavia che trascinante – in qualche caso sostitutivo o supplente – è stato il ruolo della Regione Basilicata e, da qualche anno, del suo organismo di consulenza, il Corecom. La prima ha avuto sempre molta attenzione e disponibilità a sostenere l'editoria periodica in forme diverse ma prevalentemente mettendo a disposizione una serie di supporti e di servizi. Il Corecom, invece, si è ritagliato sempre più spazi d'intervento. Oltre ai compiti istituzionali di garanzia, di controllo e di monitoraggio del sistema radiotelevisivo lucano, si è assunto quello di dirimere le controversie con gli utenti, mostrando attenzione alle ragioni di questi ultimi con 1600 decisioni a loro favore su poco più di 2.220 udienze di conciliazione tenute nel 2012, e tutelandoli anche nella complicata fase dello switch-off, quando le tv sono passate

dall'analogico al digitale lasciando però, la Rai soprattutto, fasce del territorio di confine al buio.

Questo ed altro, insomma, è la Basilicata dell'informazione che a grandi linee abbiano cercato di raccontare in questo *report*. In attesa di una svolta che verrà, piccoli siti di informazioni e grandi media multimediali, tuttavia, condivideranno l'identico ruolo di garanti del funzionamento della democrazia già esercitato nei secoli dalla stampa tradizionale.

Un «viaggio» breve ma intenso nei media lucani reso possibile da molti «coautori occulti»

Frutto di una ricerca intensa ma breve, questo lavoro vorrebbe essere immune da eventuali errori, deficienze e lacune. Se ce ne saranno, ovviamente, mi faccio carico scusandomi fin d'ora con i lettori, anche se posso assicurare loro di avere lavorato con coscienza, rigore e impegno, su molti aspetti particolari aiutato da colleghi e amici.

Certo ho trovato anche strane resistenze da colleghi laddove invece mi sarei aspettato un contributo di chiarimento che mi era stato garantito e però mai fornito. Alcuni, più volte sollecitati, si erano detti pronti a fornire notizie, dettagli e chiarimenti, che avrebbero sicuramente arricchito questo lavoro, ma strada facendo, senza alcuna spiegazione, hanno evitato di rispondere anche alle mie mail. Nella sua complessità il lavoro non ha risentito di questa «riservatezza». E dove ho potuto ho aggirato l'ostacolo ricorrendo ad altre fonti qualificate per avere anche le stesse informazioni negate.

Per lo più, tuttavia, ho trovato grandi disponibilità e ho contratto così molti debiti di riconoscenza. Voglio qui ringraziare, allora, tante persone incontrate in questo viaggio, che considero «coautori occulti» in quanto con il loro contributo e la loro dispo-

nibilità hanno fatto in modo di facilitare il mio lavoro. Incomincio ovviamente da Renato Cantore che ha partecipato alla progettazione e poi ha seguito passo dopo passo lo sviluppo del *report*, fornendo tutti i contributi possibili per arrivare alla sua conclusione migliore. Ringrazio poi Umberto Avallone per la disponibilità e la puntuale introduzione, Angela Rosa e Assunta Marino per la ricerca di alcuni materiali sulla professione, e Gianni Molinari che, per passione comune verso l'argomento indagato, assieme a Cantore e Angela Rosa ha rivisitato la stesura finale di queste pagine evitandomi imprecisioni, errori e manchevolezze gravi.

Grazie poi alla scrupolosa Lucia Serino, splendida neo-direttrice, mio braccio destro in una stagione professionale importante per entrambi, e a Mimmo Sammartino, Oreste Lo Pomo, Giovanni Rivelli, Maurizio Vinci, Pierantonio Lutrelli e a Mimmo Parrèlla per la loro disponibilità a incontrarmi, chiarirmi idee, fornirmi materiali essenziali e in qualche caso «pronti per l'uso».

Ringrazio ancora Alessia Giammaria e Rocco Pezzano per l'accoglienza e l'aiuto caloroso, e l'ing. Antonino Scarpati di Rai Way per avermi facilitato l'ingresso nel mondo del digitale terrestre.

Un doveroso ringraziamento ancora a quei colleghi che hanno accolto il mio appello telematico, fornendomi riflessioni e informazioni di prima mano sulle loro testate, e anche a coloro che le hanno promesse e ripromesse ma non hanno trovato il tempo o la voglia di farlo. Sono riconoscente, ancora, all'ing. Danilo Lofaro dell'Università della Calabria per l'elaborazione grafica e statistica delle quote di mercato dei giornali lucani nel decennio 2003-2012, ad Antonella Dodaro e Francesco Schirinzi del management del Quotidiano per l'impegno a reperirmi alcuni dati essenziali sul mercato dell'informazione, ad Antonella Boffa e Susanna Cestra dell'agenzia Sadis per le significative informazioni sulla distribuzione di quotidiani e periodici in provincia di Potenza.

Determinante, anche in questa occasione, è stato il contributo

fornito da Elida Sergi, la quale ha frugato per me nel mondo del web per potere documentare quali sono stati i mutamenti dell'editoria on line, degni di essere segnalati.

Per i consigli e le informazioni sul sistema editoriale lucano e sulla struttura di alcuni media, infine, prezioso, generoso e unico è stato il supporto di Antonella Giacommo che da anni, pur senza avere mai condiviso lo spazio di una redazione, considero elemento ideale di una mia squadra di lavoro che non ho ma che ancora vorrei.



Finito di stampare nel mese di ottobre 2013
Grafiche Zaccara snc - C.da Verneta - tel 0973 41300
85042 Lagonegro (PZ)

C'è un "caso Basilicata" nella questione meridionale dell'informazione? Questo rapporto ci aiuta a dare una risposta all'interrogativo. Una risposta, a nostro parere, affermativa. Questa regione, che pure ha saputo cogliere tra le prime le novità del mondo digitale, rischia ora di perdere la sfida dei "New media" così come ha perduto irrimediabilmente questa degli "Old media".

Ma il quadro non è tutto a tinte fosche. Il lettore potrà cogliere, nelle pagine di questo rapporto, tanti elementi di novità, tante sfide per il futuro, tanta intelligenza che si può mettere in gioco.

PANTALEONE SERGI, per molti anni inviato speciale di Repubblica, docente di Storia del Giornalismo e di Linguaggio giornalistico all'Università della Calabria dove presiede l'ICSAIC - Centro di Ricerca sulle Migrazione, ha scritto tra l'altro *Quotidiani desiderati* (2000), *Il quotidiano dei 57 giorni* (2001), *L'informazione in Basilicata* (2003), *Gli anni dei Basilischi. Mafia stato e società in Basilicata* (2003), *Pane, Pace e Costituente. Una 'Voce' socialcomunista in Puglia 1945-1947* (2004), *Stampa e società in Calabria* (2008), *Storia del Giornalismo in Basilicata* (2009), *Stampa migrante* (2010), *Destino Uruguay* (2011) e *Patria di carta. Storia di un quotidiano coloniale e del giornalismo italiano in Argentina* (2012).

con il contributo di



REGIONE BASILICATA



basilicata.net.it